Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 - 55955 (sette linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 6 luglio 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4243 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

TEMPESTOSA SEDUTA AL SENATO PER IL VOTO SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

SPATARO DENUNCIA I «FACINOROSI» CHE A GENOVA AGGREDIRONO LA POLIZIA

Violente reazioni dei socialcomunisti alla frase del Ministro - La seduta sospesa per 15 minuti
«Tutte le forze dell'ordine sono pronte a garantire i diritti costituzionali di tutti i cittadini»
Nuovi incidenti con parapiglia prima della votazione - Il «no» dei tre senatori missini presenti

Roma, 5

Al Senato il bilancio degli Interni è stato approvato nonostante che i senatori del Movimento sociale abbiano votato contro.

Prima del voto, il Ministro SPATARO ha replicato ai vari oratori intervenuti nel dibattito soffermandosi particolarmente sui fatti di Genova della settimana scorsa. Durante le dichiarazioni del Ministro si sono verificati vivaci incidenti e il Presidente Merzagora è stato costretto a sospendere per qualche tempo la seduta.

«Il MSI — ha esordito Spataro — aveva scelto come sede per il suo 6.o Congresso nazionale, prima della formazione dell'attuale governo, la città di Genova». Il PCI, attraverso l'associazione dei partigiani da esso controllata, ha pensato di far leva sui sentimenti antifascisti di tanta parte dei genovesi, per promuovere freddamente e subdolamente una campagna politica che si proponeva, attraverso l'opposizione al congresso del MSI e utilizzando la più vasta solidarietà antifascista, un'azione di forza contro il Governo e contro le istituzioni stesse dello Stato, come stanno a dimostrare le manifestazioni organizzate nei giorni precedenti. «Sono certo che i valorosi componenti del comitato di liberazione ligure — ha esclamato l'on. Spataro — non avrebbero riconosciuto i coraggiosi patrioti delle Langhe in quel gruppo di facinorosi che il 30 giugno, in Piazza De' Ferrari, hanno aggredito proditoriamente le forze dell'ordine, che nulla avevano fatto contro di essi».

Prima che il Ministro potesse completare la frase, subito dopo la espressione «gruppi di facinorosi», è scoppiato in aula un vivacissimo incidente. I senatori di sinistra sono insorti urlando e i senatori missini hanno cominciato ad applaudire. Mentre cordoni di commessi si stendevano nell'aula, i senatori comunisti e socialisti [illegible]

[illegible] degeneri in rissa. Non permetterò che il Parlamento si abbassi fino agli insulti più volgari come è accaduto oggi». Ristabilitasi un po' di calma, il Ministro Spataro ha potuto riprendere e completare il suo discorso, sia pure con altre interruzioni dai settori di sinistra.

«La lunga battaglia combattuta a suo tempo contro il fascismo — ha proseguito l'on. Spataro — e che ebbe il suo epilogo con la vittoriosa lotta per la liberazione nazionale e si concluse con la nascita dello Stato democratico repubblicano, fu la battaglia per la libertà, e per conservarne oggi il suo valore ideale, la libertà deve essere consentita a tutti e non essere il privilegio di pochi. Per questa nostra fede nelle libertà democratiche, la decisione del Governo fu precisa nel voler garantire lo svolgimento del congresso del MSI. Gli ordini da me dati alle autorità locali furono sempre in tal senso. Era facoltà del Prefetto di Genova suggerire ai dirigenti del MSI — a causa di sopraggiunti motivi di ordine pubblico — le modalità che meglio consentissero alle autorità pubbliche di assicurare il regolare svolgimento del congresso, e l'opportunità pertanto di spostare la sede del congresso da un teatro ad un altro, in considerazione della particolare ubicazione del «Teatro Margherita». I delegati del MSI hanno preferito rinviare il loro congresso, anzichè spostare la sede da un teatro ad un altro, come era stato consigliato dal Prefetto. Senza dubbio, il diritto di riunione sancito dalla nostra Costituzione sarebbe stato fatto rispettare a Genova come sarà fatto rispettare in ogni Comune d'Italia.

«Desidero dichiarare al Senato — ha esclamato il Ministro — che sarebbe un illuso chi pensasse che questo Governo, perchè Governo amministrativo, non sia deciso a garantire, con tutti i mezzi anche straordinari a sua disposizione, l'obbligo assoluto per tutti i cittadini di obbedire alle leggi dello Stato. Posso assicurare il paese che le forze dell'ordine, dai carabinieri agli agenti di P.S., e tutte le Forze armate dello Stato, sono moralmente e materialmente pronte a garantire i diritti costituzionali di tutti i cittadini, ed i fatti, se necessario lo dimostreranno; ma ci auguriamo sinceramente che essi non si verifichino. A queste forze dell'ordine, interpretando il sentimento, io penso, anche di tutta l'Assemblea, invio un saluto riconoscente per il loro instancabile servizio».

Il Ministro ha terminato dicendo: «Noi conosciamo le aspirazioni profonde del nostro popolo; esso vuole la pace con tutte le nazioni, ma prima ancora vuole la pace all'interno, vuole vivo ed operante il sentimento della fraternità fra gli italiani. E' nostro dovere dare esempio di concordia. E se vogliamo, come vogliamo, un migliore avvenire per la Patria, se vogliamo la prosperità del nostro popolo nella pace e nella libertà, per questa grande meta, offriamo, con spirito di umiltà e con volontà di reciproca comprensione, il nostro lavoro di ogni giorno al servizio dello Stato e dell'intera comunità nazionale».

Si sono avute quindi le dichiarazioni di voto. Il sen. FIORENTINO (PDI) ha definito insufficienti le parole del Ministro Spataro in relazione ai fatti di Genova. Se questa città non era idonea per il congresso del MSI, si doveva pensarci in tempo. Ma una volta deciso, non si dovevano consentire movimenti di piazza. Per lui, quindi, la gravità della cosa prescinde dall'episodio di Genova, in quanto quegli avvenimenti devono far comprendere la pericolosità dell'organizzazione comunista: organizzazione paramilitare — ha detto — che è parsa perfettamente attrezzata. Basti considerare i guantoni per raccattare le bombe fumogene della polizia e le camionette radiocomandate dei dimostranti che agivano con carattere perfettamente militare.

Le sue parole hanno suscitato le reazioni delle sinistre, subito sedate però dal Presidente Merzagora. Il Governo, quindi — secondo l'oratore — ha agito con una debolezza tale da mettere in pericolo la democrazia italiana. In definitiva egli vota contro.

Il sen. FRANZA (MSI), ha recato, successivamente, il voto contrario del suo gruppo. Ha affermato che gli ultimi avvenimenti, non solo di Genova, ma anche di Livorno, hanno dimostrato la perfetta tecnica paramilitare del PCI. Per quanto si riferisce a Genova, egli ha poi ricordato il sacrificio degli agenti delle forze dell'ordine, 150 dei quali hanno dovuto subire ferite e irrisione. Invia a costoro la gratitudine della sua parte. Proseguendo, fra le frequenti interruzioni delle sinistre, ha rilevato che il pericolo comunista deve essere bene ponderato dal Governo se non si vuole, in un secondo tempo, che tutto il Paese subisca la furia rossa.

SPANO: «Fascista!».

FRANZA: «Io ero antifascista quando, probabilmente, tu facevi il fascista».

Riprendendo, l'oratore ha espresso i timori della sua parte che questo Governo non sia capace di reagire alle improvvi- [illegible]

[illegible] Governo che difende il fascismo. Egli ha anche negato che quelli di Genova siano stati movimenti di carattere comunista. A Genova, Medaglia d'oro della libertà, è stato tutto il popolo a sollevarsi; comunque i socialisti hanno nella città un notevole peso. Proseguendo, il sen. Barbareschi ha tenuto a mandare il suo saluto alla polizia.

SPATARO: «Voi la polizia l'avete aggredita proditoriamente».

Il comunista DE LUCA è sceso a questo punto dal suo banco, facendo l'atto di gettarsi verso il Ministro. E' stato però subito fermato dai commessi, mentre l'intervento di Merzagora riportava l'ordine.

Quindi ha parlato il sen. BOLLETTIERI (DC), il quale, dopo aver proclamato che la Democrazia cristiana è convinta dell'essenza antifascista del Paese, si è riportato ai fatti di Genova per affermare che non risponde al vero quello che si è detto, e cioè che da quei fatti lo Stato ne sia uscito sminuito. L'Italia non può accettare il risorgere di fenomeni che più non devono esistere. Le sue parole sono state qui vivamente applaudite dal settore comunista.

Proseguendo, il sen. Bollettieri ha detto che i veri demo-

(continua in 2.a pagina)

La situazione

Ferhat Abbas nel radioappello lanciato da Tunisi ha affermato che «pur ricercando il negoziato e dando ogni possibilità alla pace» gli algerini debbono rafforzare i mezzi di lotta e il combattimento armato. «L'indipendenza non si offre, essa viene conquistata», ha esclamato Abbas lasciando chiaramente comprendere che la guerriglia continuerà in Algeria in quanto gli incontri di Melun sono stati «possibili solo grazie al combattimento e all'eroismo» del popolo algerino e del suo esercito. Sono affermazioni queste di Ferhat Abbas che sminuiscono alquanto quel pur limitato ottimismo che, anche nella sua impostazione negativa, il comunicato di ieri del GPRA aveva suscitato circa la possibilità che i negoziati continuassero sia pure in sordina.

E' ancora troppo presto per conoscere le reazioni parigine, ma è certo che le parole di Ferhat Abbas non sono state tali da smussare le resistenze degli ultras. In sostanza gli algerini hanno detto chiaramente a quali condizioni sono pron- [illegible]

[illegible] affermato Brucker in contraddizione con quanto una settimana fa aveva detto Strauss.

A proposito di missili va segnalato che la Russia ha lanciato un supermissile a 13 mila km. di distanza nel Pacifico.

Londra ha presentato l'annunciata protesta al Governo cubano per la confisca della raffineria della Shell. Dal canto suo il Governo americano ha ordinato la sospensione delle importazioni dello zucchero da Cuba. Castro si è però in parte già preoccupato di trovare nuovi clienti e un accordo è stato firmato con la RAU. Il Governo di Cuba ha esonerato dal loro incarico i propri ambasciatori a Roma e a Washington. Quest'ultimo si è rifugiato presso l'Ambasciata d'Argentina.

Le elezioni a Cipro per il nuovo Parlamento sono state fissate per il 31 luglio, mentre quelle per i Consigli municipali si svolgeranno il 7 agosto.

Al Senato è stato approvato il bilancio degli Interni, nonostante il voto contrario dei mis- [illegible]

IL VOLO DI 14 MILA CHILOMETRI DI UN RAZZO A PIU' STADI

LANCIATO NEL PACIFICO UN MISSILE SOVIETICO

A circa mille miglia dalle isole Hawaii il contatto con l'Oceano
Controllato dagli americani l'esperimento balistico dell'U. R. S. S.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 5

L'Agenzia di stampa «Tass» ha ufficialmente annunciato che i nuovi programmi di lanci sperimentali è iniziato oggi con il lancio di un razzo dalla Russia nell'Oceano Pacifico. In un breve comunicato la «Tass» afferma che l'esperimento si è svolto secondo i calcoli prestabiliti. Il «naso» dell'ultimo stadio ha colpito l'Oceano Pacifico in prossimità del bersaglio ad una distanza di 7800 miglia ossia circa 13 mila chilometri dalla base di lancio. Esso, precisa la «Tass», era stato adattato per il passaggio attraverso gli strati più densi della atmosfera. L'esperimento ha ottenuto ottimi risultati.

Il comunicato della «Tass» informa, inoltre, che speciali navi provviste di equipaggiamenti tecnici adatti alle misurazioni telemetriche, incrociano l'area in prossimità del punto in cui è caduto il «naso» del missile.

Il comunicato della «Tass» è concepito nei seguenti termini: «Secondo i programmi stabiliti, un razzo sovietico a più stadi, oggi, 5 luglio 1960, è stato lanciato nell'Oceano Pacifico. Questo, e gli altri razzi che verranno lanciati dall'Unione Sovietica entro il termine del 31 luglio 1960, è un apparecchio destinato alle future esplorazioni dello spazio.

«Il lancio odierno si è concluso in esatto accordo con le previsioni. Il «naso» del razzo concepito secondo disegni che rendono possibile la penetrazione della «nave dello spazio» attraverso gli strati più densi dell'atmosfera, ha toccato la superficie dell'Oceano in un punto distante 13.000 chilometri dalla base di lancio. Il Governo sovietico si riserva di trasmettere i dati degli esperimenti, quando tutti i lanci del mese di luglio saranno stati compiuti, nel corso di conferenze scientifiche internazionali».

Il «naso» del razzo sovietico ha toccato la superficie dello Oceano alle 18 (ora italiana), di questa sera. L'annuncio è stato dato più tardi dal Dipartimento della difesa americano. L'area nella quale il volo del missile ha avuto termine dista un migliaio di miglia, a Sud-Ovest, dalle Hawaii.

«Il missile — è detto ancora nel comunicato del Dipartimento della difesa — ha viaggiato, secondo i primi calcoli, alla velocità di 7.700 miglia l'ora».

Un ufficiale della Marina americana ha detto che, a bordo degli apparecchi della Marina che hanno attraversato la area oceanica in prossimità del punto in cui è caduto l'ultimo stadio del missile russo, è stata segnalata un'alta colonna di vapori.

A circa ventiquattro ore dall'annuncio del riuscito lancio nello spazio (e del suo ritorno a terra) di un razzo contenente un coniglio e due cani, l'Unione Sovietica ha dunque dato il via ai programmi di lanci sperimentali di missili nel Pacifico centrale. Si tratta di programmi intesi da un lato a sperimentare la precisione di nuovi tipi di missili a più stadi, dall'altro a risolvere i problemi connessi con il rientro dei razzi spaziali nell'atmosfera.

Mentre si attendono informazioni precise sull'inizio dei nuovi programmi spaziali negli ambienti scientifici di Mosca si commenta con molto entusiasmo l'esperimento effettuato il 2 giugno scorso di cui è stato dato l'annuncio soltanto ieri dall'Agenzia «Tass» la quale in un breve comunicato ha riferito che due cani ed un coniglio erano stati lanciati a 208 chilometri di altezza a bordo di un razzo pesante duemilacento chilogrammi. Commentando l'esperimento il prof. Alexander Mikhailov, direttore dell'Osservatorio di Pulkovo nei pressi di Leningrado ha dichiarato di essere rimasto «sbalordito» della notizia.

Secondo lo scienziato, l'esperimento, costituisce un importantissimo passo avanti verso la soluzione dei problemi relativi al rientro nell'atmosfera dei veicoli spaziali. Il fatto che l'ogiva del razzo non si sia disintegrata è una prova della robustezza del materiale di cui la scienza russa dispone. E' inoltre assai significativo il fatto che i tre animali trasportati dal razzo siano ritornati sani e salvi senza alterazioni fisiologiche di rilievo. Presto sarà dunque possibile inviare nello spazio un veicolo con pilota umano ed avere la certezza del suo ritorno.

Analoghe le considerazioni fatte dal professor A. Blagonravov dell'Accademia delle scienze sovietica. In un articolo pubblicato dalla «Pravda», lo scienziato russo dopo aver messo in risalto l'importanza dell'esperimento ha detto che l'esame delle reazioni fisiologiche dei tre animali al volo nello spazio consentirà alla scienza russa di approfondire le nozioni necessarie alla realizzazione del principale obiettivo spaziale dell'URSS: l'invio nello spazio di un razzo pilotato da un uomo. «L'esperimento annunciato ieri» ha detto Blagonravov, costituisce la prima fase dei programmi per il volo spaziale umano».

Lo scienziato ha comunque lasciato capire che tali programmi non saranno realizzati finchè non si avrà la certezza che inviati negli strati superiori dell'atmosfera i razzi potranno ritornare alla terra. Manca ancora del tempo prima di poter avere a questo riguardo assolute garanzie: tuttavia il momento non è lontano. Blagonravov, ha trattato anche l'argomento del nuovo programma di lanci sperimentali nel Pacifico. Egli ha detto che nel corso degli esperimenti saranno lanciati razzi di grande potenza, tipi di missili multistadi mai sperimentati finora.

Henry Shapiro

IL FALLIMENTO DEI NEGOZIATI PER LA TREGUA IN ALGERIA

Duro discorso di Abbas all'indirizzo della Francia

«Se Parigi vuole una guerra più lunga noi non ci tireremo indietro»
Vi sarebbe un abisso tra le due posizioni - Trattative e non «diktat»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tunisi, 5

Il discorso radiotrasmesso del Primo Ministro del Governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas, ha estremamente sorpreso sia i tunisini sia gli osservatori politici francesi e, in minore misura, gli stessi algerini. Sovrapponendosi alle voci secondo le quali il Premier ribelle avrebbe osservato un atteggiamento cauto, dopo il parziale fallimento dei colloqui di [illegible]

tutto se si tiene conto del comunicato con il quale, ieri, il G.P.R.A. rivolgeva un implicito invito al Governo di Parigi a recedere dalla posizione di intransigenza e a rendere possibile la ripresa dei negoziati.

«I cinque giorni di negoziati preliminari a Melun — ha detto ancora Abbas — ci hanno confermato che ora più che mai si rende necessaria da parte algerina la diffidenza di fronte a ogni atteggiamento [illegible] *le un dialogo civile ed equilibrato».*

Ferhat Abbas ha aggiunto che, ben lontano da un simile significato dei negoziati, il Governo francese ha scambiato il concetto di «negoziati» con quello di «dettato». Le condizioni «imposte» dal Governo francese sono talmente ristrette e umilianti che ogni speranza di liberi negoziati per il momento non appare che un'illusione.

Il Primo Ministro ribelle ha osservato che «anche nelle pratiche per i negoziati, i francesi usano il metodo dei colonialisti, appunto perchè respingono la discussione impostata su una base di parità». Ha ironizzato, ancora, Ferhat Abbas, quando ha sottolineato che esiste «un abisso» fra le pubbliche dichiarazioni dei francesi (il riferimento all'offerta di negoziati del generale De Gaulle è apparso inequivocabile) e la sostanza della loro politica. «Per questo — ha aggiunto il Premier — il GPRA deve abituarsi a tenere in una considerazione molto relativa qualunque pubblico discorso dei dirigenti francesi». Ed anche qui è apparso chiaro il riferimento alla serie di discorsi (parte dei quali si ritiene che conterranno accenni al problema algerino) che il Presidente De Gaulle si ripromette di pronunciare nel corso del suo giro di cinque giorni in Normandia.

«La nostra volontà rimane comunque immutata — ha detto Ferhat Abbas — andremo in missione in Francia, se la Francia ci offrirà le condizioni adatte».

Ferhat Abbas ha voluto porre in rilievo che «il primo contatto ufficiale fra il Governo francese e il GPRA è stato possibile soltanto grazie allo spirito combattivo e all'eroismo del nostro popolo e del nostro glorioso esercito del fronte nazionale di liberazione». «Presto o tardi — ha detto ancora il Premier ribelle — veri e concreti negoziati dovranno aver luogo».

Nel comunicato trasmesso ieri dal Governo provvisorio ribelle algerino era stato detto anche che gli algerini, mostrata in maniera inconfutabile la propria buona volontà, non intendevano rivolgere alcuna «supplica» al Governo di Parigi. E il comunicato era concluso dalle seguenti parole: «Adesso, la parola spetta alla Francia».

Si apprende, intanto, che la Repubblica popolare cinese ha stabilito regolari rapporti diplomatici con il GPRA. L'Ambasciatore cinese presso la Repubblica Araba Unita, Cen Cia-kang, ha detto che il Governo di Pechino ha accettato un «rappresentante permanente» del Governo provvisorio ribelle algerino.

Al Cairo i quotidiani hanno dato questa mattina largo rilievo a una voce, raccolta dall'«Agenzia stampa del Medio Oriente», secondo la quale in Francia era in atto un complotto diretto «alla cattura di Ferhat Abbas» non appena il Premier ribelle si fosse recato a Parigi per intavolare i negoziati con i rappresentanti di quel Governo.

Sempre al Cairo il Ministro dell'Economia Kaissuni ha annunciato, in sede di pubblicazione del bilancio della RAU, che è stato previsto lo stanziamento di 1.075.000 lire egiziane a favore dell'Algeria (oltre 2 miliardi di lire).

U. P. I.

Carenza di finanziamenti

Uno sciopero di protesta al Centro nucleare di Ispra

Roma, 5

L'assemblea dei ricercatori di Ispra, riunita in seduta straordinaria, ha deciso di effettuare uno sciopero di protesta nei giorni 11 e 12 corrente mese.

Secondo un comunicato del CNRN gli scopi che i ricercatori si prefiggono sono:

1) Segnalare all'opinione pubblica che nuovamente la ricerca nucleare si trova in uno stato di gravissima carenza finanziaria.

2) Chiedere che si proceda con urgenza all'immediata approvazione di una legge di finanziamento almeno biennale per l'attuale comitato.

3) Che venga finalmente deciso l'avvenire del centro di Ispra la cui incertezza paralizza tutto il programma nucleare italiano.

4) Chiedere che, sanata con provvedimenti urgenti la grave carenza finanziaria, si arrivi finalmente alla approvazione di una legge nucleare organica e non del solo stralcio del capo primo della legge Colombo.

SCIOPERO GENERALE, BARRICATE E «ASSEDIO» ALLA STAZIONE

Un giovane ucciso a Licata durante uno scontro con gli agenti

E' stato colpito da una pallottola di rimbalzo: la polizia aveva sparato in aria per disperdere la folla dei dimostranti

Agrigento, 5

Uno sciopero generale, cui hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali e larghi strati di cittadini, è in corso a Licata. Migliaia di persone sono sfilate stamane in corteo lungo le strade cittadine in segno di protesta per la mancata costruzione a Licata di una centrale termoelettrica da parte dell'Ente siciliano di elettricità.

I dimostranti, recatisi alla stazione, hanno bloccato il traffico ferroviario in partenza da Licata. I treni del mattino, tre passeggeri e due merci, non hanno preso il via.

I negozi sono rimasti chiusi e le strade provinciali di accesso a Licata sono state bloccate dai dimostranti. Sul luogo si è recato il Vicequestore di Agrigento al comando di un ingente numero di agenti di Pubblica sicurezza e di carabinieri.

La situazione si è aggravata nel pomeriggio. I dimostranti, che tentavano di elevare una ennesima barricata nel quartiere «Sette spade» per impedire il transito lungo le strade nazionali 123 e 115, sono stati affrontati dalle forze dell'ordine contro le quali hanno reagito con fitte sassaiuole. Un agente di P.S. ed un carabiniere sono rimasti feriti. Il carabiniere, che ha riportato la frattura della gamba destra, è stato ricoverato all'ospedale civile.

Durante lo scontro è rimasto ferito anche un ragazzo, mentre numerosi dimostranti hanno riportato varie contusioni.

Gli scioperanti hanno continuato per tutta la giornata a presidiare la zona della stazione ferroviaria, dove hanno impedito le partenze dei convogli.

La polizia ha operato in serata una nuova carica per sciogliere l'assembramento dei dimostranti allo scalo ferroviario. Alcune bombe lacrimogene sono state lanciate contro la folla dalla quale è partita una sassaiola. Circa dieci persone sono rimaste contuse e trasportate all'ospedale civico a bordo di alcune auto di passaggio.

Numerosi dimostranti hanno smantellato il ponte militare sul fiume Salso che congiunge l'abitato di Licata con la Statale 115, buttando in acqua gli elementi in legno della pedana.

Dalla Questura di Agrigento è stato reso noto questa sera che a Licata, durante le manifestazioni di sciopero, è rimasto ucciso un giovane, di 25 anni, il commerciante Vincenzo Napoli. E' stato poi ufficialmente precisato che il giovane Napoli è stato ucciso da una pallottola di rimbalzo. La Polizia era stata costretta a sparare alcuni colpi in aria per disperdere gruppi di dimostranti che avevano intrapreso una fitta sassaiola contro le forze dell'ordine.

E' stato altresì reso noto l'arresto di due giovani, uno dei quali sorpreso a lanciare contro i carabinieri una rudimentale bomba.

A tarda notte la stazione ferroviaria è stata sgomberata dai dimostranti. I primi treni sono cominciati a partire. La situazione è tornata pressochè normale.

Bottiglia incendiaria contro un ufficio russo a Roma

Roma, 5

Una bottiglia contenente presumibilmente benzina, è stata lanciata questa sera nel giardino della sede dell'ufficio commerciale dell'Ambasciata sovietica in piazza Trasimeno.

La bottiglia è stata lanciata intorno alle 21.30 da bordo di una vettura Fiat 1400. La bottiglia, che conteneva un litro di benzina, ha preso fuoco senza esplodere e senza arrecare danno nè alle cose nè alle persone.

Tre anni fa, un analogo attentato fu compiuto contro la stessa sede. Alle 21 di questa sera, poco prima che venisse lanciata la bottiglia incendiaria contro l'ufficio URSS di piazza Trasimeno, dalla stessa «Fiat 1400», targata Roma 150198, era stato lanciato un barattolo pieno di polvere nera contro la sede del PCI di via Sebini 43.

In serata gruppi di estremisti hanno manifestato per le vie della capitale.

Si è appreso infine che per motivi di ordine pubblico la Questura di Roma ha vietato lo svolgimento dei due comizi organizzati dal MSI e dal PCI per domani.

Gli incidenti dell'altra notte

31 I FERITI A REGGIO E. tra le forze dell'ordine

UN'INTERPELLANZA DEL P.L.I. SUGLI ATTI DI «SQUADRISMO ROSSO»

Reggio Emilia, 5

Dalla Prefettura di Reggio Emilia si è appreso oggi a mezzogiorno che, durante i tafferugli avvenuti la scorsa notte, si sono avuti fra i tutori dell'ordine 31 feriti. Tra essi sono 15 guardie e 2 sottufficiali di P. S., 12 carabinieri e 2 sottufficiali dell'Arma. Sei delle guardie di P. S. ed un carabiniere sono tuttora ricoverati all'ospedale. I civili che risultano medicati all'ospedale sono due, uno dei quali è tuttora ricoverato. Le autorità mantengono il riserbo sui nominativi.

Nella tarda mattinata il Prefetto prof. Caruso col maggiore comandante il gruppo carabinieri e il vice questore si è portato all'ospedale di Santa Maria Nuova a visitare gli agenti di P. S. e i carabinieri feriti negli incidenti.

A quanto si apprende in Questura, sono stati operati quattro fermi e un arresto.

A Roma gli on. Ferioli e Bignardi (PLI) hanno presentato una «interpellanza d'urgenza» indirizzata al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni «per conoscere se intendano dare immediato corso ad una inchiesta per accertare le responsabilità dei moti sediziosi avvenuti nella città di Reggio Emilia la sera del 4 luglio, in occasione di un comizio organizzato dal comitato della resistenza per protestare sui fatti di Genova, allorchè squadre di giovani, contemporaneamente al comizio, dopo aver divelto la pavimentazione di tratti di strada del centro della città, davano l'assalto alla sede del MSI, dove venivano respinti da forze dell'ordine. Gli stessi giovani si portavano quindi in alcuni cantieri edili delle vicinanze e, dopo essersi impadroniti di pali, armature e oggetti vari, tornavano alla carica aggredendo le stesse forze dell'ordine».

«Dette manifestazioni di tipo squadrismo rosso — affermano gli on. Ferioli e Bignardi nella loro interpellanza — sono evidentemente concertate: risulta, infatti, che sono stati fatti affluire nella città di Reggio, con autopullman, giovani e giovanissimi militanti del PCI dalla provincia e da città limitrofe. Tali fatti, che non hanno niente a che vedere con i valori ideali della Resistenza, si rivelano al contrario una grave offesa allo Stato, alla libertà e all'ordinamento democratico».

Brevissime sospensioni di lavoro in segno di protesta sono state compiute in vari centri della provincia.

(Telefoto al «Piccolo»)

Bonn: una veduta della conferenza per accelerare gli aiuti ai paesi sottosviluppati, inaugurata ieri. Vi partecipano Italia, Belgio, Canadà, Francia, Giappone, Portogallo, Granbretagna, Stati Uniti e Germania occidentale. La seduta è stata presieduta da Hilger von Scherpenberg

RESTA IMBATTUTO il primato degli S. U.

Washington, 5

Il Ministero americano della Difesa annuncia stasera che il razzo plurifase sovietico lanciato oggi dall'Unione Sovietica è stato avvistato mentre scendeva verso l'Oceano Pacifico da due aerei pattuglia della Marina USA. L'ultimo stadio del razzo ha colpito la superfice dell'oceano alle 18 di oggi (ora italiana).

Nell'annuncio del Pentagono si afferma che il razzo, secondo i calcoli eseguiti, ha coperto una distanza di circa 7700 miglia (pari a chilometri 12.310) prima di cadere in acqua nel Pacifico all'incirca a 1600 chilometri a Sud-Ovest delle isole Hawai.

Tale traiettoria — osserva il Pentagono — è inferiore a quella di 9000 miglia (km. 14.480) raggiunta il 20 maggio scorso da un missile balistico intercontinentale americano del tipo «Atlas» il quale, lanciato da Cape Canaveral colpì l'obiettivo prestabilito nell'Oceano Indiano in prossimità delle isole Principe Edoardo.

La seduta al Senato

(Continuazione dalla I pagina)

cratici non debbono lasciare ad una sola parte la difesa dei valori della Resistenza.. Questi valori devono essere di tutti, e tutti, quindi, devono schierarsi contro il fascismo (altri applausi dei comunisti). Questo deve essere ricordato sempre. (Nuovi applausi del settore comunista).

Dopo le dichiarazioni del socialdemocratico LAMI-STARNUTI che vota contro, del sen. BERGAMASCO (lib.), che pure vota contro, e del sen. TINZL (Alto Adige) che egualmente vota contro, ha parlato il comunista Terracini, il quale ha aspramente criticato la condotta del Governo nei riguardi dei fatti di Genova, condotta che — secondo lui — si identifica nella sfacciata difesa del fascismo. Quindi ha detto che, «se i missini decideranno di scegliere un'altra città per tenere il loro congresso, questi cittadini sapranno dare una nuova adeguata risposta. Occorre così che il Governo comprenda la necessità di adeguare la sua politica a quelle che sono le necessità del Paese. Se non lo farà, saranno le masse popolari a fargli capire dove si trova la vera giustizia». Ha concluso, tra i clamori del centro, invitando la DC a mettersi sulla strada della verità.

Ultima dichiarazione di voto è stata quella del sen. Piccioni, il quale ha espresso il voto favorevole dei senatori democristiani. Voto favorevole — ha detto l'oratore — non soltanto sul Bilancio nel suo complesso, ma anche per la linea seguita dal Governo nella recente vicenda di Genova, a proposito della quale il gruppo democristiano riafferma questi principii: la libertà dei cittadini, la libertà di opinione, la libertà di riunione...

LUSSU: «Non per i fascisti» (clamori altissimi in aula).

PICCIONI: «Per queste libertà noi abbiamo combattuto».

TERRACINI: «Non per darle ai fascisti».

PICCIONI: «Abbiamo combattuto contro il fascismo e le degenerazioni dell'antifascismo» (molti applausi).

PICCIONI: «Abbiamo combattuto per tutti».

LUSSU: «No» (scoppiano in aula altri clamori; il Presidente Merzagora cerca di riportare la calma).

VOCI DAL CENTRO: «Basta, basta».

Il sen. PICCIONI, ripreso il discorso, ha proseguito ammonendo che la lotta per garantire la libertà dei cittadini, di opinione, di riunione, si è estrinsecata nelle garanzie della Costituzione della Repubblica. «Diamo atto volentieri alla Polizia — ha detto il sen. Piccioni — di avere compiuto a Genova un'azione lodevole per assolvere questo che è il compito supremo dello Stato: garantire l'esercizio delle libertà costituzionali». Il sen. Piccioni ha deplorato vivamente il movimento protestatario posto in essere per violare o ridurre, a Genova, le libertà costituzionali.

LUSSU: «No, no».

Clamori vivaci scoppiano in aula. Il sen. Benedetti (DC) scende nell'emiciclo e contro di lui si lanciano i senatori comunisti Gianquinto e De Luca. I commessi cercano di dividere i contendenti in un parapiglia cui partecipano altri senatori. Il Presidente MERZAGORA richiama all'ordine i senatori, esclamando amaramente: «Belle cose siamo costretti a vedere. Mi compiaccio per il pubblico delle tribune che assiste a scene di questo genere».

Ritornata la calma, il presidente dei senatori democristiani ha potuto riprendere il suo discorso. «Diamo atto al Governo — ha affermato il sen. Piccioni — del suo meditato e comprensivo atteggiamento per evitare complicazioni gravi e cruente. Ma invitiamo il Governo e tutte le autorità costituite a garantire la libera e legittima manifestazione delle opinioni politiche come la Costituzione garantisce». Il sen. Piccioni ha terminato il suo discorso rivolgendo un appello a tutti i partiti perchè la lotta politica si elevi ai contrasti veramente ideologici e politici, ponendosi al di sopra dei soprusi e delle sopraffazioni per tutelare la libertà e la democrazia «secondo il sogno luminoso di tutta la nostra vita».

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del sen. Piccioni, si è votato il bilancio degli Interni. La votazione è avvenuta per alzata di mano e il Senato, a maggioranza, ha approvato il bilancio. Tra coloro che hanno votato a favore, si è visto anche il senatore monarchico indipendente Massimo Lancellotti. Degli otto senatori missini, soltanto tre erano in aula al momento del voto (Franza, Barbaro, Ferretti) e hanno dato voto contrario.

LE RIPERCUSSIONI IN CAMPO POLITICO DELLE AGITAZIONI E VIOLENZE DI PIAZZA

COLLOQUIO MORO-SARAGAT PER FORMARE UN NUOVO GOVERNO?

Il segretario socialdemocratico si è incontrato anche con Reale e Gui — Favorevoli i liberali ad anticipare ad ottobre le elezioni politiche

Roma, 5

La situazione politica interna continua a risentire fortemente degli avvenimenti di Genova e delle azioni di violenza che si verificano un po' dovunque, dal Nord al Sud, fatti che hanno creato anche in Parlamento una atmosfera di accesa tensione. I dirigenti dei partiti democratici non nascondono le loro preoccupazioni per quanto è accaduto e soprattutto temono che la stiuazione possa farsi ancora più drammatica, se non verrà ripristinata in pieno l'autorità dello Stato e non si imporrà a tutti il rispetto della legge.

Delle pericolose prospettive future si è parlato in una serie di incontri fra i maggiori esponenti democratici, socialdemocratici, liberali e repubblicani e si vuole che essi abbiano costituito praticamente un sondaggio per vedere se sia possibile ricostituire la solidarietà del centro democratico sia pure quale soluzione di emergenza. Il più significativo colloquio è stato quello che il segretario della DC on. Moro ha avuto con il leader socialdemocratico Saragat nella abitazione di questo ultimo. Esso è durato oltre due ore, ma del suo contenuto nessuno dei due interlocutori ha voluto dire nulla. Saragat, nonostante le insistenze dei giornalisti, è stato riservatissimo, limitandosi a dire: «Naturalmente non abbiamo parlato del sesso degli angeli, ma dei vari argomenti che sono oggi sul tappeto.

«Secondo voci diffuse anche a Montecitorio, Saragat sembrerebbe propenso ad esaminare la eventualità di una soluzione governativa in sostituzione dell'attuale monocolore amministrativo, a carattere provvisorio e quindi non impegnativa per il futuro, imperniata su un monocolore democristiano di concentrazione è cioè con i più autorevoli rappresentanti delle correnti interne del partito di maggioranza. Questo Governo potrebbe essere appoggiato dall'esterno da «forze parallele», vale a dire da una parte del PSDI e dall'altra dal PLI.

L'on. Saragat, dopo il lungo scambio di vedute con l'on. Moro, si è incontrato con il segretario del PRI Reale e con il presidente del gruppo democratico on. Gui. A Gui il segretario del PSDI avrebbe prospettata l'opportunità che un Governo di tal genere, incaricato principalmente di ristabilire una situazione democratica, dovrebbe comprendere Scelba, Tambroni, Segni, Fanfani, Piccioni. Però l'ufficio stampa del PSDI ha diramato una comunicazione per precisare che i socialdemocratici — come ha stabilito il recente comitato centrale del partito — «respingono la alternativa Governo Tambroni e ritorno al centrismo» e ribadisce la linea di centro sinistra.

Altro colloquio cui si annette particolare rilievo è quello svoltosi tra Scelba e Malagodi, Martino, Bozzi e Cortese nel «transatlantico» di Montecitorio. Gli esponenti del PLI hanno informato l'ex Presidente del Consiglio che i liberali, in seguito al «progressivo deterioramento» della situazione politica, sono del parere che ad ottobre, invece delle elezioni amministrative, si tengano quelle politiche generali per arrivare ad una chiarificazione completa, e che la direzione centrale ed i parlamentari del partito esamineranno a fondo tale problema in una imminente riunione. Il PLI — ha poi confermato Malagodi — mantiene la sua opposizione al Governo Tambroni ed è disposto a valutare le eventuali iniziative che la DC prendesse in questo momento, sempre che esse costituiscano una netta chiusura all'estrema sinistra e alla estrema destra.

Un Governo democratico a larga base che svolga una politica ferma verso le forze totalitarie ed abbia la capacità di imporre a tutti il rispetto della legge è auspicato altresì dall'on. Pacciardi, a parere del quale si deve agire con immediata urgenza per la salvezza della Repubblica.

I missini, pur riservandosi di prendere una decisione definitiva venerdì prossimo, sono ormai in prevalenza orientati verso il ritiro della fiducia al Governo Tambroni. Riserve o perplessità sono avanzate da alcuni parlamentari quali il sen. Ferretti e l'on. Anfuso. Il deputato siciliano, che fa parte della direzione del partito, ha affermato: «Che i missini votino oggi contro o a favore di Tambroni non ha importanza di fronte alla grande responsabilità che il MSI si è assunto di fronte al Paese. Deve, in altre parole, il MSI continuare a difendere lo Stato, imponendo la sua presenza negli organi rappresentativi ed esecutivi previsti dalla Costituzione oppure deve cedere agli attacchi del socialcomunismo, il quale, abbattuto il MSI, non troverà altri ostacoli per conquistare il potere?».

Le interpellanze alla Camera sugli avvenimenti di Genova sono salite oggi a cinque, essendosi aggiunte oggi a quelle socialista, socialdemocratica liberale e comunista, una firmata da tutti i 24 deputati missini. Il documento, che consentirà anche ai rappresentanti del MSI di intervenire nel dibattito che dovrebbe svolgersi venerdì 8 luglio oppure lunedì 11, è impostato sulle dimostrazioni svoltesi nei giorni scorsi in varie città e che farebbero parte di un piano preordinato da via delle Botteghe Oscure. Esso chiede al Presidente del Consiglio ed al Ministro dello Interno di fare conoscere quali siano «gli intendimenti del Governo nei confronti del piano d'azione sovversiva scatenata contro lo Stato italiano dal PCI e dal PSI attraverso le rivolte di piazza organizzate con vari pretesti in varie città d'Italia».

I deputati missini Leccisi e Manco inoltre hanno chiesto al Governo «se risponda al vero la notizia secondo la quale due agenti dell'ordine di Genova, a seguito delle ferite riportate sono deceduti» ed in caso affermativo a rendere noti i nomi dei due agenti.

La notizia riguardante i due agenti fortunatamente è infondata: da Genova si informa infatti che essi, rimasti feriti nel corso degli incidenti in piazza De' Ferrari, sono sensibilmente migliorati e che lasceranno presto l'ospedale.

AMNISTIA A 29 MILA PRIGIONIERI POLITICI IN CECOSLOVACCHIA

Tra i vescovi liberati non figura mons. Beran

L'Arcivescovo di Praga avrebbe rifiutato di mettersi a capo di una chiesa nazionale in contrapposizione a quella di Roma

Città del Vaticano, 5

Il nome di mons. Giuseppe Beran, l'Arcivescovo di Praga da vari anni tenuto prigioniero in località sconosciuta, ritorna quest'oggi sull'«Osservatore Romano» nel contesto di un articolo che l'organo vaticano dedica al 15.o anniversario della «Liberazione» cecoslovacca ed alla amnistia che le autorità comuniste céche avrebbero concessa per l'occasione ai condannati «politici» e forse «anche a coloro che in questi anni furono colpiti senza processo da provvedimenti amministrativi». «A quanto si dice — prosegue l'organo vaticano — fruiranno del perdono, a patto di non commettere altri «reati» nel prossimo decennio, circa 29 mila persone. Alcuni ecclesiastici, vescovi, preti diocesani, religiosi sarebbero stati restituiti a libertà».

Come si ricorda, di mons. Beran si occuparono largamente i giornali di tutto il mondo nel marzo scorso, allorchè il Papa annunciò in Concistoro di riservarsi tre Cardinali «in pectore» da rendere noti quando e come avesse deciso in futuro. Si disse e si sostenne allora che il nome dell'Arcivescovo di Praga era da considerarsi come il più probabile da comprendere nella terna segreta. Scrive di lui oggi l'«Osservatore»: «Nulla si sa di mons. Beran, l'Arcivescovo di Praga, colpito da provvedimento «amministrativo» e allontanato dalla sua diocesi per la sua fermezza. Vi è chi dice che sarebbero state fatte inutili pressioni sul Presule per indurlo ad atti che egli, in coscienza, non ha creduto di poter compiere». Quali siano questi «atti» l'organo vaticano non specifica, ma in ambienti bene informati si dichiara che essi avrebbero dovuto consistere nella proclamazione di una Chiesa nazionale cecoslovacca, di cui in pratica mons. Beran avrebbe dovuto essere posto a capo in contrapposizione all'autorità di Roma.

Quanto all'amnistia concessa dalle autorità cecoslovacche, rileva l'«Osservatore Romano» che secondo notizie non ancora controllate, in essa sarebbero compresi anche alcuni vescovi, sacerdoti e religiosi: in particolare si fanno i nomi dei Vescovi di Litomerice, Ceske Budejovice, del Vicario generale di Olomouc, dell'ausiliare di Spis, del Vescovo di Preshov e del suo ausiliare.

Rilevando poi che per ora si tratta di voci prive di conferma ufficiale, il giornale vaticano sottolinea il carattere della cosiddetta «libertà» che le autorità comuniste concepiscono per i vescovi cattolici dimessi dal carcere, e così prosegue: «Come in passato, i vescovi liberati dal carcere hanno il divieto di tornare nelle loro diocesi per riprenderne il governo e non possono esercitare le loro funzioni ecclesiastiche e sacerdotali. Se con la liberazione la condizione personale di alcuni presuli migliora — se pur migliora — la Chiesa rimane oppressa e sotto l'arbitrio della burocrazia comunista, mentre la nuova costituzione impegna lo Stato ad intensificare la sua lotta «per liberare le menti» dai residui della «società sfruttatrice».

L'«Osservatore» riferendosi in particolare a mons. Trochta, Vescovo di Litomerice, salesiano, reduce dal campo di Dachau, sfuggito ad una fucilazione ed al forno crematorio, e poi condannato dai comunisti a 25 anni di carcere, così conclude: «Se ora le voci che parlano di una sua liberazione sono vere, egli non è più «considerato» vescovo dalle autorità statali e comuniste e si guadagnerebbe la vita facendo il muratore».

TENTATIVO D'INCENDIO nella casa dell'on. Boldrini

Ravenna, 5

Un principio d'incendio è stato domato, verso le 3.30 di stamane, nell'abitazione del parlamentare comunista on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI e Medaglia d'oro della Resistenza.

Persone ignote, penetrate nell'edificio di piazza del Popolo e salite al primo piano ove abita l'on. Boldrini, hanno appiccato il fuoco ad una tenda del bagno attiguo ma comunicante, solo attraverso il pianerottolo, con l'appartamento del parlamentare comunista. Anche alcuni ombrelloni del bar che si trovavano a piano terra sono stati bruciati. Gli inquilini dell'appartamento posto al piano superiore, allarmati dal fumo, hanno dato l'allarme svegliando l'on. Boldrini che era a letto e solo in casa. I vigili del fuoco accorsi con una autobotte spensero il principio d'incendio.

Nell'ingresso dell'edificio è stato trovato un cartello che reca «A morte Bulow, a morte i partigiani. Faremo il congresso. Evviva il fascismo». Bulow, era il nome di battaglia dell'on. Boldrini durante la guerra partigiana.

Il parlamentare comunista aveva partecipato ieri sera, tenendo un discorso, ad una manifestazione antifascista indetta dal consiglio federativo della Resistenza.

La Questura di Ravenna sta conducendo gli accertamenti per identificare gli autori del gesto.

A colloquio con Angelini i rappresentanti degli statali

Roma, 5

Il Ministro per la riforma burocratica e i rapporti con il Parlamento, sen. Angelini, ha ricevuto, stamane, i rappresentanti della CISL, CGIL, UIL, CISAL, CISNAL, ANFIRA e UNSA, intrattenendoli a lungo sull'esame dei vari aspetti dei noti problemi che interessano i settori del pubblico impiego.

Il Ministro ha, anzitutto, illustrato ampiamente lo spirito e le finalità che il Governo si ripropone con la nuova disciplina dei salariati dello Stato con la quale sarebbero in gran parte accolte le richieste delle categorie interessate ed ha posto in giusta luce le notevoli difficoltà incontrate. Egli ha quindi ricordato l'interesse che il Presidente del Consiglio pone alla soluzione di tali problemi ed ha dato atto della sensibile collaborazione avuta anche da parte del Ministro del Tesoro.

L'illustrazione compiuta dal Ministro Angelini dello schema di provvedimento, che apporterà sensibili vantaggi alle categorie e che sarà esaminato collegialmente in occasione del prossimo Consiglio dei Ministri, ha incontrato — informa un comunicato — il favore dei rappresentanti sindacali, i quali hanno convenuto come, grazie all'azione del Ministro Angelini e del Governo, si siano potuti raggiungere così concreti risultati. Il provvedimento, infatti, si inquadra nel programma di larga ispirazione sociale che il Governo persegue e di cui ha già dato numerose tangibili prove.

Successivamente il Ministro Angelini ha sottolineato la necessità di approfondire l'esame istruttorio delle altre questioni relative alle categorie impiegatizie, particolarmente sotto il profilo finanziario, dando comunque assicurazione che si confida di poter avere entro lunedì 11 p. v., un nuovo incontro con i rappresentanti sindacali.

PIENA LUCE SUL NEFANDO DELITTO DI ORBASSANO

E' stato arrestato il mostro che aggredì e assassinò la ragazza

Si tratta di un giovane operaio che ha confessato tutto: «Ero fuori di me» — Marisa Porcellana si difese con tutte le sue forze contro il bruto inferocito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 5

I carabinieri hanno arrestato nel pomeriggio il mostro che giovedì scorso, ad Orbassano, ridusse in fin di vita la quattordicenne Marisa Porcellana, nel tentativo di usarle violenza. E' un uomo di trent'anni, sposato, padre di un bimbo che proprio ieri ha compiuto cinque anni; tipo mansueto e appartenente a buona famiglia. Egli ha confessato il delitto. La notizia si è diffusa in un baleno per Orbassano e nella vicina Torino provocando una impressione enorme. Nessuno mai, infatti, avrebbe potuto immaginare che il trentenne, ottimo padre di famiglia, fosse il responsabile di un delitto così atroce e nefando. Il suo nome è Antonio Francese; operaio specializzato, lavora a Torino, nella fabbrica di automobili Fiat Mirafiori. La moglie, di 28 anni, è stata colta stasera da un collasso cardiaco e si teme per la sua vita. Il Francese è già in carcere.

Non si sa ancora con esattezza come i carabinieri siano riusciti a raccogliere sospetti ed indizi a carico di Antonio Francese che, fino a pochi anni fa, abitava una casa attigua a quella dei Porcellana e che quindi conosceva Marisa fin da bambina. E' certo però che oggi quattro carabinieri entravano in un bar di Orbassano, dove l'uccisore della bambina si era recato da pochi minuti con il figlioletto per comperargli un gelato. Essi lo invitavano a riportare il bimbo a casa e poi a seguirli in caserma. Antonio Francese ubbidiva senza fiatare. Giunto nella sua abitazione, baciava e ribaciava con disperato trasporto la sua creatura, abbracciava la moglie e si metteva a disposizione dei carabinieri che lo attendevano fuori. Subito veniva avviato verso la caserma.

Qui c'erano gli ufficiali ed i sottufficiali che da cinque giorni conducevano inutili indagini. L'interrogatorio dell'indiziato cominciava senza indugi. Il maggiore dei carabinieri Soffietti iniziava domandando che cosa avesse fatto nella mattina e nel pomeriggio di giovedì scorso. Lo indiziato rispondeva press'a poco così: «Nulla di eccezionale. Alla mattina andai un poco in giro con la bicicletta e poi alle 14 entrai nello stabilimento Mirafiori per il mio consueto lavoro».

Antonio Francese, in principio, nonostante le ripetute e insistenti domande dei carabinieri sul modo come trascorse la giornata, ha dato sempre le stesse risposte, chiare e precise. Era un alibi fin troppo sicuro, ma per nulla sincero. I carabinieri, infatti, sapevano già che egli giovedì aveva chiesto al

suo capo, alla Fiat, il permesso di uscire prima del termine del suo turno di lavoro, perchè «non stava bene». Quando il maggiore gli ha contestato: «A noi pare che lei giovedì non abbia lavorato tutto il pomeriggio come sostiene, ma che sia uscito prima dell'orario prescritto», il Francese è diventato rosso come un tizzone ardente, ma ha avuto la prontezza di rispondere: «Ah già! mi confondevo con la giornata di mercoledì».

Il maggiore allora gli ha fatto un'altra domanda: «Dove sono i pantaloni che lei indossava giovedì?».

E' da questo momento che il Francese ha perso il controllo di sè, cadendo in contraddizioni e dimostrando di non capire più nulla. Infatti, dopo circa mezz'ora, mettendosi le mani nei capelli diceva con un filo di voce appena percettibile: «Avete ragione: sono stato io. L'ho uccisa io, non sapevo quel che facevo». Quindi, fra molte pause e sospiri, narrava come aveva compiuto il crimine atroce. Ecco quanto pressappoco ha dichiarato.

Giovedì mattina, verso le 11, Antonio Francese era andato in bicicletta sulla strada campestre fra Orbassano e Stupinigi per «distrarsi un poco». Verso mezzogiorno si era arrampicato sulla «Ghiacciaia» ossia sul ripidissimo pendio che viene indicato con tale nome. Era là che si riposava, fumando una sigaretta, quando vide passare la bella quattordicenne Marisa Porcellana. Conoscendola fin da quando era nata, la chiamò per nome e la invitò a raggiungerlo. La ragazza, incuriosita — questo è il racconto dell'imputato — si arrampicò sulla sommità del terrapieno non senza fatica. I due parlarono un poco, poi l'uomo rivelò le sue vere intenzioni; la ragazza si difese graffiandolo e dicendo: «Glielo racconterò a mio padre». Egli la strinse alla gola con il foulard di seta che essa aveva sul capo fino a soffocarla, quindi, mentre Marisa era semisvenuta, su quel picco, contornato di cespugli, sotto l'ardente sole di mezzogiorno, l'uomo infuriato, compì ogni sorta di scempio sul corpo inanimato, mordendola alla guancia, percuotendola e, infine, sfondandole il capo e la cavità dell'occhio con un sasso e poi con un bastone.

«Lo giuro, lo giuro — ha detto ad un certo punto il Francese — ero fuori di me. Ero una bestia». Questa belva scatenata lasciò la sua vittima senza curarsi di sapere se era viva o morta e tornò a casa facendo in modo che nessuno lo vedesse. Cambiò i calzoni tutti intrisi di sangue e andò a nasconderli dietro la casa, scavando una buca nel terreno. Poi, mentre in Orbassano si diffondeva la notizia del ritrovamento della ragazza morente, egli andò a lavorare. Ma era pieno di ansia e di paura, temeva che venissero ad arrestarlo da un momento all'altro ed allora chiese il permesso di uscire, vagando poi per il centro di Torino dalle 17 alle 22. Trascorse questi giorni in uno stato d'animo indicibile. Alla moglie dichiarò di soffrire per un tremendo mal di capo e la donna, preoccupata, aveva chiamato prima i medici della Mutua e, per domani, aveva, di sua iniziativa, nonostante il parere contrario del marito, fissato un appuntamento con un noto clinico di Torino.

Il Francese era irriconoscibile in casa, voleva che il bambino gli stesse sempre in braccio e leggeva, come se li divorasse, tutti i giornali. Quando ieri Marisa Porcellana morì, dopo una straziante agonia, egli mormorò: «Meglio per lei» e parve risollevarsi un po'. Forse era più sicuro ora che la poveretta non aveva più la possibilità di rivelare il suo nome.

I funerali di Marisa Porcellana, svoltisi a spese del Comune di Orbassano, hanno richiamato nel piccolo paese, a 15 chilometri da Torino, una folla imponente che, commossa, ha seguito la bara portata a spalle dalla camera ardente, allestita nell'ospedale del luogo, fino alla chiesa parrocchiale. Molte corone e mazzi di fiori erano stati inviati per la mesta cerimonia e, dietro al feretro, dopo i parenti, venivano il Sindaco ed il Consiglio comunale di Orbassano. La salma della piccola Marisa è stata tumulata in un loculo acquistato con pubblica sottoscrizione dalla popolazione di Orbassano.

Paolo Amerio

TRAGICO GESTO DI UN PREGIUDICATO A PERO

Incontra la moglie e la uccide a roncolate

Barricatosi poi in casa si è lasciato arrestare senza opporre resistenza - Molti anni di litigi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 5

Una tragedia familiare è esplosa stamane a Pero, alle porte di Milano. Un pregiudicato, Ernesto Bernardin, di 56 anni, da Arre (Padova), ha affrontato per strada la moglie, Emilia Mazzuccato, di 54 anni, e l'ha sgozzata a colpi di roncola. Il delitto è avvenuto nella stessa via dove abitavano i due coniugi, che vivevano divisi, a circa una cinquantina di metri dall'abitazione della donna, madre di sei figli.

L'uxoricida nel gennaio 1958 aveva già minacciato con un coltello la moglie e quattro dei suoi figli, per cui era stato arrestato dai carabinieri, processato e condannato a due anni di reclusione per minacce.

Ernesto Bernardin, che subito dopo il tremendo delitto si era barricato in casa, in un primo tempo forse per resistere alla polizia, in realtà, quando gli agenti della «Mobile» sono arrivati per arrestarlo non ha opposto resistenza e si è lasciato ammanettare. Era in preda a uno stato di choc e i funzionari di polizia hanno atteso sino al tardo pomeriggio per interrogarlo e accogliere la sua confessione. Il Bernardin ha così rifatto tutta la storia della sua tormentata esistenza.

Sposato da trentatrè anni, Ernesto Bernardin faceva il contadino al suo paese nel Veneto. Ad Arre possedeva un pezzetto di terreno che decise di vendere tre anni fa per venire a Milano. Con i soldi ricavati dalla vendita dell'appezzamento ne comprò infatti un altro a Pero e vi si stabilì, dopo avervi costruito una villetta. Lì ha abitato con la moglie e i sei figli, il maggiore dei quali conta 32 anni, sino al novembre del 1959. A questo punto i numerosi litigi per incompatibilità di carattere e per questioni d'interesse tra i due coniugi ne avevano reso impossibile la convivenza. I figli, che avevano tutti un lavoro, mentre il padre era da tempo disoccupato, dopo avere tentato di fare anche il muratore, avevano sempre parteggiato per la madre. Nel novembre dell'anno scorso, la donna finì per lasciare insieme con i figli la villetta e per andare ad abitare in un appartamento sito nella stessa via al numero 51. la villetta dove il Bernardin rimase solo è invece al numero 55. Ormai tra i due coniugi la frattura era completa e irrimediabile.

Il Bernardin, stanco della solitudine e probabilmente bisognoso di realizzare quattrini, prese la decisione di vendere la villetta. Aveva trovato un acquirente ed aveva ricevuto una caparra di 50.000 lire sulla somma pattuita di due milioni e 800 mila lire.

L'affare però non potè essere concluso. E della sua mancata conclusione il Bernardin accusa ancora oggi la moglie. Un curioso episodio nacque a quell'epoca: quando il Bernardin si recò in banca per riscuotere il piccolo assegno, venne affrontato al momento dell'incasso da una donna, la signora Emilia Galli, che era la moglie del probabile acquirente. La donna lo aggredì a morsi e gli strappò di mano l'assegno. Non voleva nemmeno lei che il marito combinasse l'affare. «Ero proprio scalognato» ha detto in Questura il Bernardin.

L'episodio aveva offerto il motivo a un disegnatore di un settimanale di illustrare in una pagina l'accaduto. Il ritaglio del giornale con quella illustrazione è stato trovato nell'abitazione dell'uxoricida.

Recentemente il Bernardin aveva tentato una seconda volta di vendere la villetta, ma la moglie lo avrebbe ostacolato nuovamente. L'estrema tensione che ancorchè divisi resisteva tra i due coniugi, è esplosa tragicamente stamane. Alle 9.30 Ernesto Bernardin è uscito di casa per andare dal barbiere e per strada si è imbattuto nella moglie che stava conversando con un compaesano. L'ha affrontata, le ha chiesto spiegazioni sull'ultimo affare sfumato. La donna gli avrebbe risposto bruscamente: «Non voglio che ti arricchisca!». Allora Ernesto Bernardin non ci ha visto più, ha estratto di tasca una roncola e con questa arma l'ha colpita all'impazzata: un colpo l'ha raggiunta alla gola e la poveretta si è accasciata sanguinante. Soccorsa da qualche passante è stata trasportata in automobile allo ospedale di Rho, dove però ha cessato di vivere poco dopo.

Resa la confessione, Ernesto Bernardin è stato tradotto a San Vittore.

G. M.

IMBOSCATA DI FUORILEGGE LUNGO UNA STRADA PROVINCIALE

Tre uomini sequestrati dai banditi in Sardegna

Un quarto è riuscito a sfuggire all'agguato - Due rilasciati dopo 24 ore

Cagliari, 5

Tre persone sono state sequestrate la notte scorsa da un gruppo di quattro fuorilegge. Poco prima delle 21, gli sconosciuti, mascherati e armati di mitra e di pistola, appostatisi lungo la provinciale che porta al paese di Siniscola, hanno fermato una macchina «Fiat 1100» guidata dal commerciante Gesuino Castra, di Berchidda, da molti anni residente a Nuoro. A bordo si trovava l'operaio Severino Cosseddu, di 26 anni, pure residente a Nuoro. Alcuni minuti dopo, gli stessi fuorilegge fermavano una «Giardinetta» proveniente, come la vettura del Castra, dalla tenuta del possidente Guido Gallisai. L'auto era guidata dall'operaio Ignazio Segheddu e aveva a bordo un altro giovane operaio giunto a Nuoro solo il giorno precedente e del quale ancora non si conoscono le generalità. I quattro hanno sequestrato le due vetture prendendovi posto e costringendo gli occupanti a dirigersi alla volta di Nuoro. Giunti in località Valverde, quasi alla periferia del capoluogo, i banditi hanno fatto fermare le auto e sequestrato il Castra, il Segheddu e l'altro operaio non ancora identificato.

Il compagno di viaggio del Castra, Severino Cosseddu, è riuscito a fuggire, nascondendosi per oltre tre ore in una vicina zona boscosa, mentre i banditi gli davano la caccia. Soltanto verso la mezzanotte il Cosseddu si è avvicinato alla strada provinciale e ha fermato la prima auto di passaggio. Informato il conducente dell'accaduto, gli ha fatto invertire la marcia per evitare che anche questa vettura cadesse in un'imboscata; entrambi si sono quindi diretti a tutta velocità verso il paese di Siniscola, ove il fatto è stato denunciato ai carabinieri.

Ha avuto subito inizio una vasta battuta, alla quale partecipano tuttora pattuglie di agenti di P.S. e forti nuclei di carabinieri. Nell'operazione, che viene effettuata in una vasta zona di territorio che comprende le campagne di Siniscola e di Nuoro, sono impegnati anche cani poliziotto.

In serata i banditi hanno rilasciato i due operai sequestrati insieme al commerciante Pietrino Crasta, che è ancora nelle loro mani. I due operai liberati non hanno saputo dare alcuna indicazione del luogo dove possono essersi nascosti i fuorilegge. Più dettagliate notizie ha fornito invece Severino Cosseddu, che era riuscito a sfuggire all'agguato. Egli ha dichiarato che al momento del fermo, i malviventi avevano chiesto dove fosse una macchina nera. Evidentemente, si riferivano all'auto di uno dei titolari della ditta del possidente Guido Gallisai. Obiettivo dei banditi sembra fosse il sequestro di uno dei familiari di Guido Gallisai e non del Crasta. Finora le ricerche dei carabinieri sono rimaste infruttuose.

Per i Consigli provinciali

Il dibattito alla Camera sulla legge elettorale

Roma, 5

La Camera ha concluso dal canto suo oggi la discussione sul bilancio dell'Industria e Commercio. In una prossima seduta il bilancio sarà votato dopo la replica del relatore Origlia e del Ministro Colombo.

A Montecitorio è continuato anche l'esame della proposta di legge che mira ad introdurre il sistema proporzionale anche nelle elezioni provinciali. Il democristiano RESTA, dopo avere detto che il sistema proporzionale non è il solo sistema democratico, tanto è vero che negli Stati Uniti ed in Inghilterra non si vota con la proporzionale, ha affermato che la DC è disposta ad accettare una maggiore proporzionalità, a patto però di non compromettere la stabilità delle Giunte provinciali.

Il socialista Matteo MATTEOTTI ha affermato invece che in Italia soltanto la proporzionale dà garanzia di democraticità e che non bisogna tanto preoccuparsi della stabilità delle Ginute quanto di assicurare la massima rappresentatività del corpo elettorale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Una ulteriore scossa subita dal mercato azionario in apertura è stata più agevolmente superata per l'intervento del denaro, che in un secondo tempo ha approfittato delle basse quotazioni per intervenire in forza. Sono state quasi sempre ricuperate le chiusure della vigilia e molti valori chiudono in apprezzabile rialzo. Tra questi, vanno segnalate le migliorie su Mediobanca, Lanerossi, Aedes, Saffa, per i titoli di massa e per i titoli del gruppo Finsider. Incerti gli elettrici e irregolari gli assicurativi. Nei valori di Stato, debole la Rendita, sostenuti i Redimibili e in buona vista i Buoni del Tesoro. Minore attività negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 33 milioni; Buoni del Tesoro 173 milioni; obbligazioni 411 milioni 750.000; azioni 1 milione 379.215.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104.90 (106.05), 3.50% 81.50 (81.50); Red. 3.50% 97.25 (97.40), 5% 100.10 (100.10); Ric. 3.50% 86.85 (87.10), 5% 99.80 (99.80); Rif. F. 98.45 (98.40); Trieste 5% 98.40 (98.50).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101.65 (101.75); 1-1-'61 101.35 (101.15); 1-1-'62 101.40 (101.45); 1-1-'63 101.60 (101.60); 1-1-'64 101.575 (101.50); 1-1-'65 101.85 (101.85); 1-1-'66 101.90 (101.80); 1-1-'68 102.30 (102); 1-4-'69 101.95 (101.90).

Finanziari e assicurativi: Mediob. 106.300 (105.000); Gim 9600 (9800); Centrale 18.140 (18.150); Invest 5160 (5205); Bastogi 3419 (3455); Sviluppo 3390 (3370); Finmare 693 (699); Fineletr. 1851 (1855); Finsider 1504 (1496); Breda 6400 (6650); Pirelli e C. 7320 (7310); Sifir 2602 (2600); Stet 4330 (4310); Italpi 9120 (8500); Generali 116.025 (115.000 ex); Ras 52.500 (52.000 ex); Incendio 22.100 (22.450); Assicuratr. 163.000 (165.000 ex).

Trasporti: Nord Mil. 4050 (4000); Mittel 6545 (6650); Veneta 3000 (3000); Ausiliare 4050 (4050).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 41.200 (42.000); Val Ticino 188.25 (190); Olcese 4200 (4301); De Angeli 10.750 (11.400); Cucirini 16.750 (16.850); Linificio 2050 (2000); Rossari 45.000 (45.800); Rotondi 55.000 (56.000); Tosi 10.750 (10.750); Coton. Mer. 3000 (3900 n.); Unione M. 150.000 (150.000); Gavardo 7620 (7610); Lanerossi 18.000 (17.995); Tilane 655 (665); Fisac 937 (950); Cascami 13.250 (13.500); Bernasconi 5100 (5150); Châtillon 16.000 (15.800); Snia Viscosa 9335 (9150); Pacchetti 1720 (1720); Scotti 204 (209).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1930 (1940); Ilva 834.50 (830); Magona 1580 (1601); Metallurg. 8590 (8740); Amiata 8100 (8190); Montecatini 4265 (4172); Monteponi 2170 (2150); Dalmine 2870 (2930); Siele 8805 (8900); Broggi-Izar 1505 (1498); Falck 14.900 (15.400); Trafilerie 4590 (4590).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1500 (1500); Bianchi 676 (690); Fiat 2958 (2940); Nebiolo 1212 (1225); Fr. Tosi 933 (936); Westingh. 1595 (1600); Olivetti 9000 (9005).

Elettrici e elettrotecnici: Sade 1910 (1900); Cieli 4250 (4290); Dinamo 3690 (3700); Edison 5715 (5645); Edisonvolta 3105 (3070); Bresciana 3650 (3700); Campania 2280 (2370); Caffaro 420 (425); Valdarno 4048 (4050); Sarda 7220 (7378); Emiliana 3540 (3600); Seso 3660 (3699); Appenn. C. 4150 (4250); Pugliese 2050 (2030); Subalpina 3920 (3950); Sip 2100 (2115); Vizzola 5260 (5310); Sme 1903 (1920); Orobia 3100 (3000); Romana 3980 (4015); Terni 716 (706); Unes 1233 (1250); Marelli 1185 (1172); Magneti 1985 (1960); Tecnomas. 3800 (3200); Teti A. 5250 (5295); Teti B. 5190 (5300); Sit 1340 (1340); Alto Veneto 2770 (2770); Calabrie 2130 (2185); Lucana 3115 (3110).

Alimentari: Distillati 5900 (5920); Eridania 5100 (5125); Es. Molini 2800 (2900); Certosa 5930 (5800); Motta 40.520 (40.300); Rom. Zucc. 610 (600).

Chimici: Anic 4346 (4295); Saffa 9340 (9240); Italgas 2505 (2540); Liquigas 1269 (1270); Napol. Gas 1540 (1600); Pibigas 331 (335); Solgas 1920 (1880); Larderello 5100 (5350); Mira Lanza 32.500 (32.975); Ossigeno 3950 (4000); Rumianca 2590 (2570); Carlo Erba 16.400 (16.500); Brioschi 14.400 (14.400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 9200 (9000); Iniziativa 9300 (9580); Sagi 2845 (2870); Beni Stab. 6200 (6370); Gen. Imm. 1109 (1093); Milano C. 30.800 (31.000); Silos 5540 (5655); Bon. Ferr. 1100 (1090); L'Edificio 5870 (5870); Risan. N. 11.020 (10.900).

Diversi: Baroni 470 (470); Binda 71.900 (70.700); Burgo 41.080 (41.000); Ginori 1013 (1039); Ciga 9100 (9200); Italcem. 24.900 (24.725); Cementir 5750 (5900); Cer. Pozzi 1154 (1159); Eternit 5410 (5580); Rejna A. 1525 (1525); Smeriglio 601 (624); Linoleum 5400 (5700); Pirelli SpA 9200 (9100); Ter. Acqui 19.165 (19.165); Rinascente 599.50 (603.50); C. Acqua 1070 (1060); De Ferrari 2150 (2040); Elettrocar. 69.000 (69.000).

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 620.69; dollaro canadese 632.625; franco svizzero lib. 143.755; sterlina 1742.25; franco francese 126.655; marco Germania occid. 148.825; franco belga 12.45625; fiorino olandese 164.575; corona danese 90.10; corona svedese 120.32; corona norvegese 87; scellino austriaco 23.9362.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 619.85; franco svizzero 143.65; sterlina 1743.35; franco belga 12.405; franco francese 126.55; marco 148.765; scellino austriaco 23.9325; peseta spagnola 10.37; escudo portoghese 21.75; dollaro canadese 630.50; fiorino olandese 164.43; corona danese 90.10; corona svedese 120.07; corona norvegese 87.20; dinaro taglio grosso 0.81; dinaro taglio piccolo 0.8325; lira egiziana t. p. 1250.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. v. 5500-5650; sterlina oro c. n. 5600-5750; marengo svizzero 4250-4400; oro 702-706; argento puro 19.40-20.

TRIESTE

Mercato debole con pochi affari. In flessione la maggior parte della quota. Solamente le Snia e le Catini spuntano all'attivo 40 e rispettivamente 20 punti. Nei locali marittimi, buone le Premuda e le Tripcovich, in regresso le Lussino. Ben tenuti gli statali. Titoli trattati: 500 Viscosa e 4000 Montecatini.

Bastogi 3450; Finmare 690; Finsider 1480; Generali 115.500; Assicuratrice 165.000; Ras 52.000; Istria-Trieste 600; Lussino 6500; Tripcovich 50.400; Snia Viscosa 9240; Ilva 830; Montecatini 4270; Cantieri Adr. 420; Meridelettrica 1920; Terni 705; Stet 4350; Ampelea 1450; Arrigoni 1800; Liquigas 1280; Beni Stabili 6200; Immobiliare 1100; Pirelli it. 9000.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi orientali e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico, cielo nuvoloso con locali piogge e qualche temporale. Altrove poco nuvoloso. Graduale peggioramento nel corso della giornata, su Alpi centro-occidentali e, successivamente, su Piemonte e Lombardia. Venti deboli o moderati, in prevalenza da Nord-Ovest. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: mosso l'alto e medio Adriatico e poco mossi gli altri mari, con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 28; Verona 15, 25; Trieste 17, 26; Venezia 20, 34; Milano 14, 28; Torino 12, 26; Genova 17, 24; Bologna 16, 29; Firenze 15, 27; Pisa 16, 27; Ancona 16, 23; Perugia 16, 25; Pescara 13, 26; L'Aquila 11, 23; Roma 16, 28; Campobasso 13, 23; Bari 17, 25; Napoli 16, 27; Potenza 12, 22; Reggio C. 20, 27; Messina 22, 28; Palermo 20, 27; Catania 17, 30; Alghero 19, 24; Cagliari 18, 28.

Cosa resta del futurismo?

SIAMO a mezzo secolo di distanza dalla nascita di quel movimento che pretendeva ipotecare definitivamente le sorti dell'arte, della poesia e della cultura avvenire: appunto, il futurismo. Cinquant'anni di prospettiva storica dovrebbero bastare e bastano di solito a fissare un equanime e sufficientemente esatto giudizio su un avvenimento. Possiamo dire che essi bastino per quella che fu ritenuta al suo sorgere la gratuita esplosione di alcuni pittorelli e letteratoidi scriteriati e ch'ebbe invece un'eco immediata e affondò non inani radici, oltre che in Italia, in tutta Europa e nelle Americhe?

Non credo che le opinioni abbiano trovato ancora una sicura base d'intesa. Inutile interrogare i giudici anche illustri del tempo. Dichiarava Scipio Slataper («La Voce», Firenze, marzo 1910): «E io non credo affatto a una vera funzione neanche storica, di questo movimento di Marinetti, mecenate dell'homunculus letterario in fregola...». Evidentemente Slataper s'era messo a parlare troppo presto. Rincalzava G. A. Borghese («La vita e il libro», Torino, 1911): «E tutto quanto il futurismo è una caricatura [...] soprattutto nel modo come il caposcuola ne ha diffuso la fama per il mondo». Ed Emilio Cecchi («Marzocco», Firenze, marzo 1913): «La materia dei loro quadri è infima, l'effetto complessivo da cartello réclame in terra di pellirosse». Fermiamoci un momento: per tutti cotesti critici, dunque, il futurismo è il nulla: nelle lettere nelle arti nella storia.

C'era già allora, però, qualche voce discorde. Sentiamo infatti Roberto Longhi («La Voce», 10 aprile 1913): «Veniamo all'essenziale, che è questo: affermando la necessità lirico-poetica di esprimere il movimento, i futuristi si avviano solidamente per la strada maestra dell'Arte della pittura». E dopo aver posto a confronto i risultati di futurismo e cubismo, egli conclude: «Ne risulta — se si comprende quanto si è detto fin qui — la profonda legittimità della nuova tendenza (cioè del futurismo) e la sua superiorità sul cubismo».

Giudizio tanto acuto quanto equilibrato; ed era un ventitreenne che lo pronunciava, a soli tre anni dall'inizio del movimento. Del futurismo Longhi esaminava soltanto il settore della plastica (dove infatti esso ha raggiunto i risultati più seri) e, sospendendo per allora la definizione critica delle opere, affermava non solo la piena legittimità del programma, ma ancora il suo meritorio allinearsi con le correnti più vive dell'arte europea e l'ardire e il potere di superarle. A quasi mezzo secolo di distanza il giudizio longhiano conserva netto il suo valore e resta acquisito alla storia.

Ma parlando della necessità poetica del movimento in pittura Longhi riconosceva implicitamente l'importanza fondamentale di quell'istanza presso l'intera attività del marinettismo: istanza e attività cui ancora tredici anni più tardi Benedetto Croce invece negava qualunque fondamento e ogni valore: «Il futurista — scrive Croce — come l'utopista, pretende saltare sulla storia, e come quello fonda una nuova società sulla carta, così egli crea una nuova poesia solo nella sua presunzione» («Nuovi saggi di estetica», Bari, 1926).

Una negazione che non fa certo meraviglia nel filosofo di Pescasséroli: fedele al canone classico, uomo di ordinate idee come di ordinati costumi, egli non vedeva nei futuristi che un'accolta d'insopportabili istrioni. Ma quanto alla storia, Croce s'ingannava. E' storia l'evoluzione pacifica, ma non è meno storia la ribellione sovvertitrice. E che il futurismo, malgrado le sue proteste iconoclaste e antipassatiste, nascesse proprio dal legittimo grembo della storia, era stato già chiarito qualche anno prima, tra gli altri, da Francesco Flora: «Il futurismo era già nel brivido di rinnovamento da cui erano state colte l'arte, la filosofia e la teoria politica d'Europa alla fine del secolo XIX e nell'anteguerra: era già nel romanticismo della pratica, nell'insofferenza delle vecchie formule, nelle brame e nei misticismi dei quali abbiamo già discorso».

Era un nuovo romanticismo, dunque, era anzi l'estrema esasperata fase del romanticismo. Il futurismo voleva adeguare arte poesia cultura costumi vita spirituale al nuovo attivismo nascente dalle nuove scoperte, dalla nuova tecnica, dalla nuova scienza. Pierre Francastel lo figura quasi presentimento annunciatore della concezione del mondo che noi abbiamo ora dopo la scoperta di Einstein. Non è giudizio tanto paradossale: l'idea centrale della poetica futurista non è il dinamismo, e l'atomo e la materia che altro sono nella nuova fisica che energia dinamica e movimento perpetuo?

Bisogna d'altra parte saper interpretare le violente crociate proclamate dai nuovi eversori contro la museomania, la bibliotecomania, l'archeologia e l'archeolatria. Non era certo la distruzione di biblioteche e musei e della storia che farneticasse il nuovo movimento; esso non voleva dire che questo: non dormite ignavi sugli illustri morti, guardate alla vita che si agita oggi intorno a voi, sappiate creare da voi il vostro coraggioso avvenire.

Ma sulla legittimità, sulla tempestività, sull'alto merito del futurismo, tutti sono ora d'accordo. Dove l'accordo comincia a mancare è su ciò che effettivamente quel movimento ha creato. Nessuno, in verità, osa sostenere che nelle lettere o nell'arte, nella musica o nel costume la corrente guidata da Marinetti abbia lasciato opere fondamentali o direttrici perentorie. Ma c'è ancor oggi chi a tutta quella produzione nega in blocco ogni valore; c'è all'opposto una tendenza recente che pretende valorizzare in blocco ogni cosa. A noi sembran fuori strada e gli uni e gli altri. Riguardare come opera d'arte certi tentativi programmatici e certe opere nate soltanto sotto l'assillo della polemica non è che una posizione acritica inaccettabile quanto l'acritica indiscriminata negazione di cinquant'anni addietro. Ma se togliamo ogni valore d'arte a tutto quanto produsse il futurismo, non si vede perchè dopo dieci lustri possiamo ancora interessarci a pitture e sculture giudicate esteticamente nulle, e perdere il tempo a farne e a visitarne esposizioni in Europa e in America. Non potremo mai ammettere che si guardi all'opera di Boccioni di Carrà di Severini di Sironi come a semplici documenti o a curiosità storiche, a pure stravaganze dell'ingegno o a campioni di folclore.

Diego Valeri parlando recentemente della mostra del futurismo all'odierna Biennale sembra propendere per cotesto giudizio: sull'arte del futurismo gli par vedere calati fitti strati di polvere ed egli sembra chiedersi meravigliato perchè si sia voluto togliere dai depositi dei musei o dalle soffitte quella produzione che poteva tanto ragionevolmente, a suo vedere, ammuffirvi in pace.

Diego Valeri è un maestro e un poeta: un maestro tra i pochi in Italia che sappiano con geniale intuizione parlare di poesia. Ma questa volta egli ci sembra forzare i limiti del giusto. Si vedano le opere dei futuristi italiani esposte a Venezia fianco a fianco delle immediate premesse e dei concomitanti addentellati europei e si dica se le pitture e le sculture di Boccioni di Carrà di Severini di Sironi di Soffici non possano efficacemente tenere il confronto con qualunque opera contemporanea di Delaunay e di Gleizes e di Gris e di Picasso e di Braque. Questo non vuol dire ancora che le une e le altre siano perciò opere d'arte; futuristi e cubisti allora non producevano che lavori polemici; ma come avviene nell'arte polemica, il programma a volte distrugge l'opera poetica, a volte la deprime in parte, a volte infine coincidendo in pieno con l'ispirazione può arrivare anche al capolavoro. Così qui nella mostra del futurismo; ci sono tentativi che restano semplici tentativi, teorie applicate e non portàte a espressione, opere fallite: lo vediamo in certi dipinti e plastiche di Balla, di Russolo e anche in certo Boccioni e in certo Carrà. Ma ci sono anche pitture e sculture giunte a piena maturazione, arte autentica e di prima grandezza.

Si veda, tanto per esemplificare, la «Città che sorge» di Boccioni. Un mattino dove una folla travagliata torna al lavoro: c'è aria di fatica, di dure prospettive, di ansia silenziosa; ma c'è anche l'apertura dell'alba sorgente, la monumentale serenante distesa del paesaggio, un implicito incitamento alla vita, il conforto di secrete speranze: il Segantini di «Alla stanga» trasportato dalla montagna georgica nei travagliati cantieri d'un sobborgo operaio. Qui Boccioni traduce in ansia nuova il vecchio idillio.

Ma c'è anche il Boccioni poeta rivoluzionario puro. Si guardi alla bronzea statua di «Forme uniche», quella statua che marcia energica ostinata verso la meta decisa da una volontà che nessuno e nessuna cosa potrà fermare. «Forme uniche» è scultura di alta ispirazione e scultura assolutamente inedita, apportatrice d'un nuovo ardito tonificante messaggio. (Confrontatela, vi prego, con le coetanee statue di Calandra o Ximenes o con la bolsa bolscevica retorica delle figure di Vera Mukhina ora al centro del padiglione dell'URSS ai Giardini). Davanti a questa statua nessuno pensa a teorie a programmi a polemiche. Quelle forme e quei panni che sembrano trasformarsi in agitate fiamme, potranno inizialmente essere stati pensati come compenetrazione, simultaneità di volumi e spazi, come fusione di momenti successivi della figura avanzante o altro ancora. Ma tutta questa impalcatura teorica non ha importanza. Quello che importa è che l'artista ha qui creato una figura potentemente viva, ch'è fuori della realtà e insieme è sublimazione poetica di quella realtà. L'uomo del travaglio e della volontà inflessibile, l'uomo che avanza verso un suo faticoso ma generoso ed esaltante avvenire.

L'opera forse più alta di tutto il futurismo. Opera che noi sentiamo come il simbolo più vero di quel movimento, che ne dice come nessun'altra il più intimo proposito, che può assolverlo di tante ingenuità, di tante confusioni, di tanti errori.

Remigio Marini

Il duca di Edimburgo e la principessa Anna hanno raggiunto in elicottero Wimbledon per assistere a un incontro di tennis

NELLE REGIONI PIU' REMOTE DEL CONGO

VIVE COME UN EREMITA L'UNICO BIANCO DEL KIVU

E' un emigrato italiano che possiede un immenso «ranch»
Traffici lucrosi attraverso frontiere pressochè incontrollabili

DAL NOSTRO INVIATO

Lago Kivu, luglio

Il lago Kivu è tra le più belle contrade dell'Africa. Soltanto la provincia del Capo di Buona Speranza, con il suo paesaggio mediterraneo può reggere al confronto. Il Kivu è una strana regione di aspetto svizzero, con caffè, mucche paffute, acqua dolce e sette vulcani di cui almeno un paio sempre in eruzione. Goma e Kiseny le cittadine sulla riva sono nate appena al di fuori della corrente di lava.

Come il paesaggio è lo spirito della gente. Persone venute quassù alla ricerca di un buon clima, di rimedi naturali per gli acciacchi, di solitudine e di un sistema comodo per far quattrini. La vita non si può dire sia tra le più economiche perchè si deve importare di tutto ed ogni cosa arriva di lontano. Il Kivu produce soltanto caffè. Questo insieme con i vulcani giustifica anche qualche attività marginale, basata sulle particolari condizioni di uno strano mercato.

Il Kivu proprio in questa regione confina ad Est con il Ruanda che, insieme con lo Urundi, già colonie tedesche, costituiscono un'amministrazione fiduciaria con leggi, regolamenti ed organizzazione del tutto diversi da quelli della colonia.

Una rozza capanna

Sulla strada che sale da Bake a Masisi, esattamente al chilometro trentacinque e dopo una cinquantina di baratri, vive Cibrario. Non è difficile riconoscere la sua casa, una specie di capanna cantoniera, l'unica sul lato della strada e con un grande prato tutto intorno. Un puzzo di letame e di bestie grasse alla pioda e proprio vicino alla bicocca centinaia di cassette sono ammonticchiate a destra e sinistra. Uno pensa si tratti di casse da imballaggio dei viveri in scatola fino a quando non legge nomi di illustri ditte di champagne.

Il padrone di quassù conduce un'esistenza sordida. Ha poco lontano una meravigliosa sorgente di acqua che zampilla, ma lui beve soltanto champagne in mezze bottiglie. Le casse se le ordina e le fa venire tramite un grossista di Goma.

Lui vive sulla veranda, abbandonato su una sedia a sdraio dove si getta al mattino, non appena un negro gli ha portato un secchio d'acqua per lavarsi il viso. Si rade quando deve scendere in città anche se questa è soltanto Bake. Mangia una ricotta con una fetta di pane nero e dalla sedia si mette a dirigere il movimento del «ranch».

Dispone, con un colpo d'occhio, di oltre duemila capi di bestiame bovino suddivisi in mandrie che i pastori portano al pascolo. Lui sa dove si trovi esattamente ogni mandria, ne conosce il numero dei capi e segue attentamente le nascite ed i decessi. Poi le abbeverate sono il posto di controllo e a quella del quartiere generale tutti prima o dopo debbono presentarsi per la conta e ricevere ordini. Sono indigeni del grande ramo che lo spazio scelto e le lunghe bastone. Si tratta di Bantù, negri resi ancora più scuri dalla vita al contatto primitivo anche per un negro.

Cibrario quando ventenne arrivò quassù proveniva dalla miniera di Broken Hill, in Rhodesia. Vi era stato dopo essere giunto a Città del Capo a bordo della nave degli emigranti. Un giorno aveva preso la strada del Nord dirigendosi verso il Congo di cui già allora tra gli emigrati si dicevano meraviglie. I primi e tutti italiani stavano dando vita ad Elisabethville. Lavoravano nella miniera dell'Etoile e trasformavano a poco a poco il Katanga in una capitale di ricchezza.

Cibrario non si fermò ad Elisabethville. Troppa gente e troppi paesani. Proseguì sempre a piedi verso la regione dei laghi. Fu una sosta ad Albertville dove vinse i pochi bianchi della ferrovia ancora in progetto e quindi raggiunse il Kivu dove il numero dei pionieri è ancora minore. Si trattava allora di camminare nella foresta, nella boscaglia congolese e di incontrare indigeni che per la prima volta vedevano un bianco e non si sapeva come avrebbero potuto reagire.

Sul lago Kivu contrattò ed assoldò due indigeni pagandoli con un orologio a cipolla. Con la loro canoa riesce a farsi portare sulla riva Nord, per vedere cosa vi fosse e se qualche bianco fosse già là prima di lui.

Chissà come arrivò sin quassù dove trovò del bestiame tranquillo al pascolo, si mise a mungere la prima mucca che gli capitò perchè da giorni non aveva mangiato. Fino a quando comparve il mandriano con il quale Cibrario riesce ad accordarsi.

In pochi giorni divenne l'uomo bianco della regione, l'indispensabile per tutta la gente che vive nelle vallate. I pastori gli portavano il bestiame e venivano a chiedere consigli. Un gruppo di gli costruisce la casa togliendo qualche tronco della foresta.

L'affare viene più tardi, quando Cibrario si accorge che nel Ruanda confinante il bestiame appartiene agli indigeni e si può avere a un prezzo irrisorio. La legge proibisce questa esportazione interna ma quassù non esistono dogane e le eventuali guardie di finanza avrebbero un bel lavoro a pattugliare i sentieri sconosciuti di una regione ancora allo stato primitivo. Comunque, per essere in regola, le transumanze attraverso la immaginaria linea di confine avvengono soltanto di notte ed i capi di bestiame sono sempre oltre duecento.

Una volta in possesso di un capitale così grande non gli è difficile organizzare il mercato. Avviò i capi per la macellazione ai compratori della colonia ed alle miniere che abbisognano di viveri per le maestranze. La carne fresca è sempre gradita specialmente nelle regioni più bruciate del Congo che sono poi quelle benedette per la presenza di minerali da scavare.

Dopo qualche anno l'entità del traffico fa nascere qualche sospetto nelle autorità. Ma queste sono poche, conciliatrici e Cibrario poi vive nel suo eremo inaccessibile. Dalla sua casa ha un osservatorio su almeno una ventina di chilometri della strada che si arrampica. Alle visite di controllo [illegible] sisti più lontani. Poi come si fa a contare anche una sola delle mandrie sperdute a questa altitudine, su di un terreno tutto corrugato da valli profonde!

Allo scadere del trentesimo anno, dopo che molti capi indigeni gli avevano offerto in dono le vergini della tribù, Cibrario ha avuto una debolezza che gli ha rovinato tutto. Ha chiesto nel Belgio una compagna da far venire quassù con il ruolo di governante. A Bruxelles l'agenzia di collocamento ha chiesto le informazioni, ottenute le garanzie, ha fatto partire alla volta di questo angolo di mondo una ragazza disposta a prendersi cura di un uomo con tanto denaro.

La governante aveva il difetto di essere ventenne, bionda e con un insieme che gli uomini apprezzano subito, anche quando vivono relegati su di una montagna del Kivu.

Singolare incontro

Un giorno il vecchio, vestito a festa e financo con la barba fatta, scese a Goma per ricevere la ragazza allo sbarcadero del battello da Bukavu. All'arrivo dopo essersi avvicinato alla bionda ebbe la sorpresa di trovarle accanto un giovanotto che un po' imbarazzato si presentò come Cibrario.

Partendo emigrante aveva lasciato al paese una moglie, morta qualche anno dopo, ed un figlio appena nato. Questi cresciuto in qualche modo in casa di certi parenti, dopo aver chiesto consiglio ai compaesani aveva deciso di trasferirsi nel Congo con la speranza di trovar lavoro e saper qualcosa del padre scomparso. Avevano scritto quaggiù e qualcuno a Goma, pur non sapendo di chi si trattasse, aveva anche anticipato il denaro per il viaggio.

Allo sbarco dalla stessa nave a Dar es Salaam la ragazza aveva conosciuto il compagno di viaggio verso una regione lontana e misteriosa e di cui ambedue sapevano ben poco. Furono insieme sul treno che attraversava il Tanganika, quindi sul battello per ritrovarsi ad Usumbura insieme ancora sino all'ultimo imbarco di Bukavu prima di essere allo sbarcadero di Goma alla fine del viaggio.

E fu quindi una coppia innamorata e felice che il vecchio Cibrario vide venirsi incontro mentre non sapeva più dove mettere il fascio di orchidee selvatiche che il capo dei mandriani gli aveva messo in mano prima di partire dal ranch.

Non ebbe fortuna. La ragazza restò a valle e non lo raggiunse mai nella casa dello champagne sulla strada di Masisi. Si sposò nella chiesetta di Goma prima di ripartire. Il vecchio non fece mancare il suo dono meraviglioso ma da quel giorno non riesce a sorridere ed a Goma non lo hanno visto più.

E' ritornato per sempre nel suo eremo sulla strada di Masisi ed è lì, sulla veranda, che beve di continuo mezze bottiglie di champagne mentre mucche e vitelli vanno all'abbeverata.

Gius Facioni

Una negra del Kivu prepara la sua bimba per una festa

SINTOMI INDICATORI DELLE NUOVE TENDENZE EUROPEE

VERDI DI FRONTE ALL'EVOLUZIONE DEL LINGUAGGIO LIRICO E SINFONICO

I problemi del dramma musicale vengono prospettati in «Don Carlos», «Aida» e «Requiem»

Negli anni intorno alla metà del secolo la fecondità verdiana continua senza riposo.

Dopo la caduta del «Boccanegra» avviene, nell'anno 1857, il successo dell'«Aroldo» nel quale il maestro ha travasato lo «Stiffelio» con l'aggiunta di un bellissimo quarto atto. Quando l'opera venne, due anni or sono, allestita al nostro Teatro Verdi facemmo un'esauriente esposizione. Musicalmente essa non rivela caratteri eccezionali forse per causa del soggetto piuttosto ibrido, e del protagonista incapace di risvegliare in Verdi i temi eterni delle passioni umane le quali, per il momento, chiedono al travagliato creatore una battuta di riposo, una sosta rasserenante che gli consenta di lavorare «giorno e notte» — dice proprio così — al soggetto dell'opera nuova destinata a Napoli: il «Gustavo III di Svezia», dello Scribe. Le clausole del contratto sono esplicite, e Verdi si mette a musicare il «Gustavo» avendo il librettista Antonio Somma accettato il nuovo incarico il quale avrà sia per il maestro che per il verseggiatore ben dolorose e drammatiche conseguenze in causa della censura borbonica che impone cambiamenti sulla epoca dell'azione, sul paese in cui avviene il dramma e sui nomi dei personaggi. Verdi esige dal Somma «l'assoluta adeguatezza del testo alle situazioni sceniche». Scambio di vedute avvengono tra musicista e poeta. Il maestro dà gli ultimi ritocchi ai fogli musicali. La collaborazione procede con reciproca comprensione, e sarà anche l'ultima tra Verdi e il Somma. Nel «Gustavo III» che diventerà «Una vendetta in domino» e alla fine «Un ballo in maschera», troveremo stretta alleanza tra musica e poesia, «condizionata — dice Abbiati — alla preminenza della prima sulla seconda». Quando Verdi si reca a Napoli avviene una nuova imposizione della censura che proibisce il libretto; il veto intima tali trasformazioni di versi e di scene che distrugge l'azione. Donde complicazioni drammatiche: Verdi vuol abbandonar Napoli; proteste del pubblico abbonato che si sente defraudato; intervento del Governo che richiama l'impresa del San Carlo all'osservanza dei patti e la citazione in giudizio di Verdi da parte dell'impresa, la quale a sua volta richiede al maestro la liquidazione dei danni. Abbiati ci presenta — documento prezioso e inedito finora — i dodici paragrafi conclusivi formulati da Verdi contro la censura napoletana. Si cerca di dare «Un ballo in maschera» a Roma ove era stata già permessa la rappresentazione della tragedia «Gustavo III» nella versione italiana di Dal Testa. Ma la stessa censura romana che aveva consentita la rappresentazione in prosa, la vieta in musica! Sessanta sono i versi colpiti. Somma li deve rimodellare. Abbiati ci conduce alla conoscenza del «Ballo in maschera» scoprendone l'originalità, fresca e fragrante, e ci indica — guida sensibile, sempre aggiornata e consapevole — il colore del dramma, l'atmosfera che lo avvolge e ammorbidisce, l'azione che procede veloce e agile, il garbo francese di alcuni personaggi, e la finezza e lievità vaporosa di certi punti quasi mozartiani del paggio Oscar, che determinano il nuovo sapore dell'opera. L'abbiamo in cuore «Un ballo in maschera» fin da ragazzi e ci piace come tutte le altre opere verdiane che amiamo con tutte le loro incongruenze e insensatezze, in barba agli intellettualismi lambiccati e asmatici, aridi di sentimento e impotenti alla creazione di una musica che non sia stillicidio cerebrale senza sangue e senza palpito. «Un ballo in maschera» ha fatto furore. Soddisfatto, Verdi pensa ormai alle nozze con Peppina. Raggiunge la Savoia, che allora era tutta italiana, e nell'agosto 1859 a Collenges-sous-Salève, Peppina diventa la signora Verdi. C'è la guerra: la musica dell'amore verdiano si fonde con la musica dei cannoni. Assistiamo alla seconda fiammata patriottica di Verdi che partecipa all'azione clandestina di liberazione; che promuove una pubblica sottoscrizione per le famiglie dei caduti; che provvede armi per la difesa di Busseto contro l'invasore; e Sant'Agata si trasforma quasi in un distretto militare per l'arruolamento di volontari combattenti per l'indipendenza italiana. E poi ancora: Verdi deputato costretto a cedere obbediente ai voleri di Cavour; Verdi esaltato dalla gesta garibaldina; Verdi entusiasmato dai combattimenti vittoriosi di Napoleone III, ma poi amareggiato e deluso dall'armistizio di Villafranca che di colpo tronca le speranze italiane e rinnova le lacrime sparse sulle sventure nazionali e rende nullo il proclama di Milano. La Venezia rimane all'Austria. Cavour lascia il Governo. Donde il dolore di Verdi ormai contrariato dalla sua condizione di deputato senza vocazione e risoluto di ritornare al Teatro, mentre la Peppina diplomatica chiede a Parigi all'Escudier, per desiderio del maestro informazioni sulla caduta del «Tannhäuser» di Riccardo Wagner. Crudele e ingiusto il giudizio di Escudier al quale Verdi saggiamente non presta fede.

Verdi, risoluto a ritornare al Teatro dopo che Cavour ha lasciato il Governo, non può mettere in pensione le muse. Qualcosa lo trattiene sulla breccia, giacchè egli viene interessato di scrivere un'opera da mettere in scena a Pietroburgo. Per trattare la questione giunge in Italia Achille Tamberlick, figlio del tenore che canta all'Opera imperiale di Pietroburgo. L'imperatore di tutte le Russie Alessandro, amico della musica e delle ballerine, è di larghe vedute e concede al maestro italiano libertà di soggetto. Pertanto Verdi decide di mettersi allo studio del «Don Alvaro o la fuerza del sino» dramma spagnolo di Angel de Saavedra di Rivas. Piave viene incaricato della preparazione del libretto che nella seconda rielaborazione dell'opera verrà affidato al Ghislanzoni. Nel 1860 «La forza del destino» è terminata mentre si prospetta il viaggio favoloso dei coniugi Verdi in Oriente. Abbiati ci racconta della situazione musicale di Pietroburgo dopo la morte di Glinka autore de «La vita per lo zar». Nasceva in Russia, ch'era nella parte aristocratica della società rimasta fedele al melodramma italiano e alla musica francese, l'idea dell'opera nazionale russa, della riforma radicale della vita musicale che verrà più tardi operata dai Cinque. Verdi, da buon contadino delle Roncole, ignorava tutto ciò, e quando, dopo un primo rinvio dell'opera, egli ritorna a Pietroburgo, «La forza del destino» ottiene esito felice. Tre repliche, tre successi a teatro gremito nonostante l'opposizione delle correnti filorusse e filotedesche. Queste correnti rinnovatrici preoccupano Verdi. La fronda musicale tende in tutto il mondo a rovesciare l'ordine costituito dell'arte e Verdi ne avverte l'importanza. «La forza del destino» alterna alle forme tradizionali, presentimenti e intuizioni musicali annunziatrici di un non lontano rinnovamento. L'opera ci rivela oltre alla robusta struttura della sinfonia, figure nuove: l'umorismo di Melitone, la religiosità austera del Padre guardiano, le scene comiche della minestra nel convento, e la visione militaresca del campo di battaglia, e molti, troppi morti dei quali Verdi sente l'ingombro e la necessità di ridurli al minimo. I sintomi indicatori della nuova musica lo mettono in pensiero. In Russia la corrente nazionale con Balakirew, Cui, Rimsky-Korsakow, Borodin e Moussorgsky; in Germania: Wagner, Schumann e Mendelssohn; in Francia Berlioz, Franck, Lalo e Saint-Saëns; in Italia pure scatta ardita e ribelle una schiera di giovinotti intenzionati di ribaltare il mondo dell'arte. Essi sono: Franco Faccio musicista, Leone Fortis letterato, Paolo Ferrari commediografo, Filippo Filippi critico musicale, Alessandro Fano agente teatrale, Arrigo Boito poeta e musicista, suo fratello Camillo architetto, Carlo Rossi scrittore, Grandi scultore, Ghislanzoni poligrafo, Rovani giornalista e romanziere, Emilio Praga poeta librettista e drammaturgo padre di Marco Praga commediografo, e Carlo Righetti che ha battezzato il rinnovamento col nome di scapigliatura milanese. Questi giovani scapigliati sono in fondo dei romantici senza disciplina e trasferiscono in Italia, forse senza saperlo, il romantico Sturm und Drang dei tedeschi. Tra i più infuocati e ambiziosi sono: Franco Faccio di ventitrè anni, Emilio Praga di ventiquattro anni, il primo musicista e il secondo librettista dell'opera «I profughi fiamminghi» rappresentata alla Scala con mediocre successo. Faccio e Boito invasati di sacro furore vogliono addirittura rinnovare la musica italiana; Arrigo Boito durante una cena per il festeggiamento dei «Profughi fiamminghi» ha l'ardire di recitare un'ode saffica che suscita il risentimento di Verdi. Senonchè Faccio impressionato dall'aggressività delle strofe boitiane, scrive subito a Verdi espressioni di affettuosa ammirazione. Ma un fatto si rivela positivo nella febbre demolitrice di questi giovani rivoltosi contro la musica melodrammatica costruita nelle forme tradizionali: l'avvicinamento tra Verdi e Boito che diverrà gravido di felici e feconde conseguenza quando Boito si presenterà come librettista dell'«Otello» e del «Falstaff» e tra musicista e poeta riduttore di Shakespeare si maturerà una affettuosa e duratura amicizia. Quanto a Franco Faccio, sbolliti i fumi dell'insurrezione, molta considerazione egli si meritò come direttore di opere verdiane, come direttore della prima esecuzione scaligera del «Mefistofele» di Boito, e prima rappresentazione del «Lohengrin» caduto disastrosamente nello stesso teatro milanese. Lo stesso Faccio fu un vero antesignano nel portare l'orchestra della Scala a Parigi e nelle principali città italiane. Dapprima avversi e spregiatori della musica italiana del loro tempo, e della musica verdiana «giunta all'ultimo stadio della consunzione» Boito e Faccio non negarono la loro ammirazione per l'opera wagneriana tanto che alla Scala il maestro Franco Faccio fu il primo a realizzare «I maestri cantori di Norimberga». Non importava che Verdi era l'autore di alcuni capolavori di valutazione mondiale come il «Boccanegra», «Rigoletto», «Traviata», «Trovatore» e «Ballo in maschera». I sergenti rivoltosi — come li definisce militarescamente Abbiati — con le loro demolizioni della disciplina di caserma avevano provocato duelli, polemiche, che travolsero gli stessi scapigliati e i loro nemici diremo conservatori del melodramma e avveniristi del dramma musicale. Da ciò un ribollimento di idee e di programmi per la formazione di un gusto e di una cultura musicale formative ed educative, affidate alla «Gazzetta musicale» fondata a Milano nel 1862 e di una «Società del Quartetto», ed un «Giornale della Società del Quartetto» stampato da Ricordi e redatto da Alberto Mazzuccato. Lo stesso Boito era un fanatico propagandista del Quartetto e delle sue finalità. Questo movimento aveva messo in agitazione il pubblico che in parte si appassionava e in parte ridicoleggiava le nuove dottrine sull'estetica. Ma alla fine sulla mareggiata della scapigliatura ritornò la bonaccia e vinse l'equilibrio e il buon senso. Lo stesso Boito ripudiò il suo iniziale fanatismo wagneriano e ritornò all'amore per il Verdi dei «Vespri siciliani», «opera mirabile nei particolari». Insomma cedimento della fazione scapigliata e raccoglimento e meditazione di Verdi il quale non vuole nè può ignorare quanto avviene intorno a lui. Il maestro si prepara alla prova più vasta e impegnativa, e chiama a rassegna tutte le sue energie maravigliosamente ricche di possibilità onde difendere il melodramma italiano operando lo aggiornamento nell'elaborazione del linguaggio vocale e strumentale, ma nello stesso tempo «conservandogli — come scrive Abbiati — le caratteristiche secolari che sono quelle della razza, del popolo, della terra che lo hanno inventato». In sostanza Verdi intende difendere con istinto infallibile il suo melodramma dagli influssi della musica straniera. Dalla pace di Sant'Agata con la Peppina accanto, amorosa e intelligente consigliera oltre che moglie innamorata, il maestro fatto esperto dai soggiorni fatti in Spagna, Russia e Francia, si mette alla rielaborazione del «Macbeth» in collaborazione col Piave per la riforma dei versi e di certe scene, e frattanto pensa di riformare anche «La forza del destino»; tutto questo avviene mentre gli scapigliati attenuano i loro schiamazzi ed egli si prepara, meglio approfondito nella conoscenza di Shakespeare, alla revisione del «Macbeth» per l'edizione parigina progettata al Teatro lirico, naturalmente con l'obbligo della tradizionale aggiunta del balletto. Verdi è ormai preso dalla preoccupazione wagneriana, non crede agli stroncatori nè ai fanatici del dramma musicale di Wagner. Il maestro di Sant'Agata sa benissimo che l'autore della Tetralogia è un musicista di possente statura. Mentre Wagner si matura in un poderoso «accelerando», Verdi si evolve in un trionfale «ritardando» che procede però nel crescendo della qualità. Il rapporto tra i due geni può così — secondo il quadro che ne fa il Moser — venire prospettato. Al «Lohengrin» sta l'ancor primitivo «Corsaro»; all'«Oro del Reno» sta «I Vespri siciliani»; al «Tristano e Isotta» stanno «Un ballo in maschera» e «La forza del destino»; ai «Maestri cantori» sta il secondo «Macbeth»; il «Don Carlos» sta al «Sigfrid»; l'«Aida» accanto al «Crepuscolo»; e dopo la morte di Wagner il «Parsifal» sta accanto all'«Otello». Dal 1839 al 1862 Verdi ha lavorato senza tregua, ha contemplato sereno e paterno, pur con qualche dispetto, la rivolta degli scapigliati prossimi alla integrale conversione all'opera verdiana. Ma qualcosa si sta maturando senza suscitare per il momento l'interesse del maestro: il debutto in Italia al Teatro Comunale di Bologna della cantante Teresina Stolz, interprete famosa dell'«Ernani» e del «Guglielmo Tell». La bella e affascinante donna sulla trentina è stata chiamata in Italia dal direttore d'orchestra Angelo Mariani che di colpo brucerà d'amore per lei e ne sarà l'amante corrisposto. Più tardi Verdi si occuperà della Stolz alla quale dedicherà la prima pagina della «Messa da Requiem» nella scrittura originale. Nasceranno poi dolori per Mariani e crucci per la Peppina. Questo conosceremo in un prossimo articolo.

Un ritratto giovanile di Riccardo Wagner

Vittorio Tranquilli

CRONACA DELLA CITTÀ

UNA COMMISSIONE VAGLIERA' ORA IL PROGETTO

Decisa la meccanizzazione per i servizi dell'Anagrafe

Accolte dalla Giunta le dimissioni dell'ass. Pecorari — Stamane riunione al Comune dei capigruppo consiliari

Nella prima riunione dopo la chiusura della sessione consiliare la Giunta ha preso in esame ieri sera molti argomenti di rilievo. In primo luogo — ai sensi delle vigenti norme in materia — ha preso atto delle dimissioni che l'on. Pecorari ha rassegnato di recente dall'incarico di assessore effettivo; pertanto alla ripresa autunnale il Consiglio sarà chiamato solo a nominare il nuovo assessore effettivo.

L'assessore all'anagrafe dott. Faraguna ha svolto un'ampia relazione su uno degli argomenti più attuali che riguardano i servizi anagrafici, e cioè l'adozione della meccanizzazione completa in occasione del futuro trasferimento degli uffici nella nuova sede municipale. Una documentazione era stata raccolta dal capo della Ripartizione dott. Quargnali in occasione di visite a impianti meccanizzati in funzione nelle diverse città. La Giunta ha confermato l'opportunità e la necessità di mantenere l'orientamento già espresso in linea di massima, favorevole quindi a meccanizzare i servizi anagrafici; il costo dell'impianto si aggirerebbe sui 120 milioni di lire. Allo scopo di studiare dettagliatamente tutti gli aspetti del programma e in particolare il piano finanziario, è stata costituita una commissione della quale fanno parte gli assessori Faraguna, Gasparo, Rocco, Rinaldini, Venier e i capi delle Ripartizioni direttamente interessate nonchè funzionari dell'ufficio tecnico.

Un'altra commissione, presieduta dal Prosindaco prof. Cumbat e composta dagli assessori Gasparo, Venier, Faraguna e Gridelli è stata formata ieri dalla Giunta, con l'incarico di studiare la modifica all'organico comunale in preparazione alla costituzione del nuovo Assessorato per l'assistenza e il lavoro, che rientra nel programma annunciato dalla Giunta per migliorare l'assetto organizzativo e la funzionalità dei servizi comunali.

La Giunta ha poi esaminato una sessantina di delibere di normale amministrazione, riguardanti pratiche del personale comunale, alcuni rinnovi di contratti di locazione d'opera, spedalità inesigibili, trasferimenti di degenti all'Ospedale dei cronici, pagamento per alloggi sfrattati da case pericolanti, rendiconti dei Ricreatori comunali nonchè acquisti di materiale per le ripartizioni comunali e per l'autoparco.

Da ultimo la Giunta ha preso in esame anche il prossimo rinnovo della commissione edilizia; successivamente saranno vagliate le candidature che associazioni ed enti dovranno proporre. In sede di comunicazioni il Sindaco ha informato la Giunta che il Comune di Dinteloors an Prisenland (Olanda) gli ha conferito la cittadinanza onoraria, quale attestazione della riconoscenza della popolazione olandese verso la città di Trieste per i generosi contributi offerti in occasione delle gravi inondazioni di nove anni fa. A Dinteloors an Prisenland sorge il padiglione costruito con i fondi della Croce Rossa Italiana e di Trieste.

Oggi a mezzogiorno si riunirà in Municipio la commissione dei capigruppo, convocata per l'esame di alcune importanti delibere che la Giunta dovrà poi adottare avvalendosi dell'art. 140 durante la vacanza del Consiglio comunale.

Atteso in porto il «Montecuccoli»

Dal 14 al 24 luglio sarà in porto l'incrociatore Montecuccoli. L'unità è attualmente adibita all'istruzione e all'aggiornamento degli allievi dell'Accademia Navale di Livorno. A bordo del Montecuccoli si troveranno infatti 12 ufficiali e 50 aspiranti e allievi. Dal 14 al 18 luglio attraccheranno invece nel bacino San Giusto tre unità della Marina britannica. Si tratta della nave appoggio «Ford» e di due sommergibili.

Migliorie contrattuali per il personale ACEGAT

E' STATO RAGGIUNTO IERI A ROMA L'ACCORDO SINDACALE

Ha fatto rientro ieri sera da Roma la commissione sindacale triestina che ha partecipato alla riunione intesa a raggiungere un accordo sul contratto degli elettrici. Vi hanno preso parte in campo nazionale il segretario generale delle aziende municipalizzate ing. Urbinati, il segretario nazionale della CISL ing. Bruno, il rappresentante della CGIL avv. Giambarba e della UIL SONNI. Le segreterie del sindacato ACEGAT erano rappresentate dal dott. Novelli per la Camera confederale del Lavoro e da Bortolotti per l'altra organizzazione.

L'accordo raggiunto è stato ritenuto soddisfacente dalle parti. Esso riguarda le controversie sorte sull'applicazione di alcuni punti del nuovo contratto nazionale degli elettrici, ai quali sono interessati gli addetti dell'ACEGAT. In particolare sono state ottenute una rivalutazione della quattordicesima mensilità, la rivalutazione dei minimi tabellari, nella misura compresa fra il 5 e il 5,5 per cento, secondo le categorie; la progressione di carriera ed infine è stata riconosciuta una corresponsione nella misura forfettaria del 40 per cento sul minimo della paga base per sanare i mesi da gennaio ad aprile del corrente anno in cui i benefici non vengono applicati.

Stasera in assemblea il personale dell'Arrigoni

CONTINUA LO SCIOPERO

Anche ieri i lavoratori dell'Arrigoni hanno scioperato compatti per protestare contro il temuto trasferimento della sede da Trieste a Firenze. Durante la giornata sono stati presi contatti con autorità e le Confederazioni sindacali nazionali.

Per questa sera il personale è convocato in assemblea presso la sede della Camera confederale del lavoro (via Duca d'Aosta 12) alle ore 19.

PREVENZIONE INFORTUNI

Inaugurato il corso per gli assistenti edili

Ieri sera è stato inaugurato nella sala convegni della Camera di commercio il corso di prevenzione infortuni per assistenti edili e capicantiere. Esso è stato istituito per iniziativa dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, in collaborazione con il Collegio dei costruttori edili. Con il corso si intende dare a coloro che sono preposti ai lavori edili la possibilità di conoscere le tecniche lavorative ed antinfortunistiche. Gli iscritti sono 40, notevolmente al di sopra delle previsioni più ottimistiche.

Nella prolusione inaugurale, il direttore della sede di Trieste dell'ENPI, ing. Ferluga, ha sottolineato la preoccupante incidenza degli infortuni nel settore edile. Ai frequentatori del corso ha portato il saluto del Ministero del Lavoro e del Commissario generale, il dott. Augelli. La prima lezione teorica sarà tenuta venerdì prossimo, e riguarderà il tema «La legislazione antinfortunistica».

Alla riunione inaugurale del corso hanno presenziato personalità dei settori interessati ai lavori edili e numerosi titolari di imprese di costruzioni; in particolare l'assessore Faraguna in rappresentanza del Sindaco, il dott. Grandi per la direzione dell'Istituto infortuni sul lavoro, e il geom. Basaglia per il Collegio dei costruttori edili.

Quest'estate S. Giusto non avrà l'autobus

Difficoltà sorte per il progettato servizio

Nel corso dell'ultima seduta, il Consiglio comunale avrebbe dovuto pronunciarsi sulla concessione o meno, a un'impresa privata, del servizio di autobus sul nuovo percorso piazza Libertà-Colle di San Giusto. L'argomento invece è stato rinviato, in quanto svolgendo la relazione il Prosindaco Cumbat ha precisato che l'Acegat aveva chiesto il diritto di prelazione per l'esercizio della linea. Quando la proposta della società «Delta» venne portata all'esame della commissione compartimentale per il traffico non vi furono sostanziali opposizioni, anche perchè l'Acegat aveva espresso il parere di non poter esercitare la linea, per il prevedibile passivo che sarebbe dovuto sopportare. Alla società richiedente vennero pertanto date assicurazioni per la concessione, salvo il benestare degli organi preposti. I trasporti pubblici urbani, successivamente la Giunta espresse parere favorevole per l'istituzione del nuovo collegamento, che per alcuni periodi dell'anno avrebbe avuto un preminente carattere turistico (colmando la lacuna di un regolare servizio per il Colle di San Giusto) avendo inoltre un carattere di pubblica utilità, poichè il progettato collegamento serviva una zona sprovvista di mezzi di comunicazione (via Venezia-San Michele ecc.). Pareva dunque che il Consiglio si sarebbe pronunciato analogamente e che il nuovo servizio sarebbe potuto entrare in funzione entro questa stagione estiva, con un sufficiente «lancio» turistico.

Invece le cose sono andate diversamente. L'Acegat è ritornata sulle primitive decisioni ed ha chiesto il diritto di prelazione, dichiarandosi disposta a gestire la linea piazza Libertà-Colle di San Giusto, a mezzo di autobus. Ma quali sono le prospettive perchè il servizio entri in funzione fra breve? Poche, per la situazione attuale. Anzitutto è necessaria una delibera del Consiglio, e la sua successiva approvazione in sede di tutoria; durante le vacanze consiliari potrebbe eventualmente la Giunta provvedere amministrativamente e portare dopo la delibera a ratifica. Ma anche in questo caso occorrerà il trascorrere del tempo prima che i due organi perfezionino le rispettive delibere. In secondo luogo è da tener presente l'impossibilità per l'Acegat di gestire a breve scadenza questo nuovo servizio, per la carenza di autobus; ne occorreranno almeno due per assicurare una frequenza accettabile sul lungo e tortuoso percorso. Inoltre c'è da considerare l'aspetto finanziario.

Su questo vi sono molte perplessità e pare quasi scontata una gestione passiva della nuova linea, almeno a giudicare dall'esito del servizio che la municipalizzata ha istituito per il colle di S. Giusto; nei giorni festivi — quando cioè maggiore dovrebbe risultare l'affluenza del pubblico, fra cittadini e turisti, il servizio accusa una situazione passiva sul 40 per cento (che viene integrata dai contributi dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo). Così l'Acegat si accollerebbe un servizio passivo o difficilmente in pareggio di gestione. Ma quello che conta maggiormente è il fatto che con quasi certezza non potremo andare in autobus questa estate da piazza Libertà al Colle di San Giusto.

(«Giornalfoto»)

Il palazzo Costanzi (a sinistra) in edizione riveduta e corretta. Ormai le sue strutture perimetrali sono ultimate e si può misurare esattamente la soluzione attuata. Attraverso questo viottolo si accederà all'attiguo nuovo palazzo municipale, i cui lavori, ormai in fase di ultimazione, sono fermi da tempo

PAREVA UN ATTENTATO

Figlioli dei soci i vandali del Circolo

SINGOLARE EPISODIO IN UNA SEDE COMUNISTA

Un episodio, che avrebbe potuto anche avere ben diverse ripercussioni è accaduto l'altro giorno a Villa Opicina, nella sede del Circolo di cultura popolare. Uno dei dirigenti, Vladimiro Bratos, denunciava infatti alla Polizia che ignoti avevano danneggiato i locali del circolo, imbrattando i muri con inchiostro nero (di quello usato per il ciclostile), tracciando scritte e figure; lamentava inoltre che anche la bandiera rossa, esposta nella sala maggiore, era tutta imbrattata di nero.

Risulta che gli organi inquirenti si dimostravano poco persuasi, dopo la denuncia, di quanto il Bratos aveva raccontato dando, ovviamente, un aspetto di parte a tutto l'episodio. Il bello doveva venire alla luce in breve tempo. La Questura infatti ha portato rapidamente a termine le indagini, riuscendo a individuare i colpevoli di tanto danno in due ragazzetti, l'uno di 11 e l'altro di 12 anni; la sorpresa era che entrambi sono risultati figli di comunisti iscritti allo stesso circolo di cultura. La Questura non ha comunicato i nomi dei due ragazzi terribili che di fronte ai genitori dovranno rispondere di... deviazionismo ideologico.

A causa di un improvviso malore, il bracciante Mario Miklavec di 51 anni, abitante a Campanelle 238, cadeva ieri sera poco dopo le 20.30 a terra nei pressi dello stabile di S. M. M. Inferiore 695, ferendosi all'occipite.

LA NUOVA CIRCONVALLAZIONE

Comincia il traforo della galleria ferroviaria

Nei prossimi giorni in azione le prime mine per aprire gli accessi in Gretta e in Ponziana

Avrà inizio nei prossimi giorni il brillamento delle mine per la costruzione della galleria ferroviaria di circonvallazione. Ultimati i lavori di allestimento dei grandi cantieri e di sbancamento del terreno, si darà così avvio alla parte più impegnativa dell'opera, e cioè allo scavo in galleria a mezzo di perforatrici. Le località interessate ai lavori sono la zona situata immediatamente a valle del Faro della Vittoria e l'area di via D'Alviano antistante i gasometri dell'Acegat.

In relazione al brillamento delle mine l'Ufficio nuove costruzioni ferroviarie comunica che essendo state prese tutte le precauzioni e osservate tutte le prescrizioni di legge non si verificheranno pericoli di sorta per gli abitanti delle due zone e per gli stabili.

Aumentati di 100 mila i transiti di frontiera

Nel primo semestre di questo anno il piccolo transito di frontiera ha fatto registrare un aumento di circa 100 mila unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Da gennaio a tutto giugno del '60 i passaggi con i lasciapassare per il piccolo transito sono stati infatti due milioni 544 mila, di cui 1 milione 19 mila di persone residenti nel territorio di Trieste, un milione 325 mila di frontalieri residenti nelle aree adiacenti. Nel mese di giugno i transiti sono stati 440 mila, con una diminuzione di 30 mila unità rispetto al mese di maggio, e di 34 mila rispetto allo scorso aprile.

Nel settore del traffico internazionale sono stati registrati 350 mila passaggi, di cui 113 mila sono da ascrivere a connazionali. Nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno i passaggi registrati sono circa 120 mila in più. I più numerosi sono stati i turisti jugoslavi, con 82 mila passaggi, seguiti da tedeschi (31 mila), austriaci (27 mila) e inglesi (16 mila).

L'Assemblea degli industriali si riunirà il 14 luglio

L'assemblea generale della Associazione degli industriali avrà luogo il 14 luglio alle ore 17 in prima, e alle 18 in seconda convocazione, presso la sala maggiore della Camera di commercio. L'ordine del giorno prevede la relazione della presidenza, l'approvazione del bilancio consuntivo 1959, la nomina dei tre revisori dei conti per l'anno sociale 1960 e varie eventuali.

Festosa conclusione del concorso di Barriera

Ieri sera, alle 22, si sono spente le luci di Barriera Vecchia. La manifestazione, connessa alla XII Fiera di Trieste, e organizzata dai commercianti del caratteristico rione cittadino, è terminata.

Senza dubbio l'iniziativa è stata felice e ha dimostrato come, anche solo con l'organizzazione di privati, si possa realizzare a Trieste una manifestazione pubblica di una certa importanza e di un certo effetto. I commercianti di Barriera Vecchia hanno avuto certamente del coraggio ed è da credere che quest'altro anno la manifestazione sarà ripetuta e allargata ad altri rioni cittadini, così da rendere, nel particolare momento economico che coincide con la Fiera, più vivace la città.

Della manifestazione ne hanno parlato anche gli stranieri, meravigliati di trovare un'isola festosa, e incontrarli prima dei cancelli della Fiera. In altri paesi del resto, in occasioni del genere, si adornano le vie anche in collaborazione delle autorità.

Ieri sera è stato estratto anche l'ultimo biglietto vincente il premio finale e cioè una Giardiniera Fiat, un soggiorno per due persone a Rimini e cento litri di benzina. Il biglietto recava il n. 117474.

I commercianti del rione, a termine della manifestazione, hanno voluto ringraziare tutti i componenti del Comitato, che si sono assunti il rischio e l'onere della manifestazione, signori Bacchelli, Bidois, Bonazza, Cavaliero, dott. Donda, Godina e Silvano Rosario. Alla chiusura era presente anche il cav. uff. Rosario Silvano, che per primo aveva avuto l'idea della grande manifestazione.

AL COMUNE

Congedo dell'ing. Zanetti dall'Ufficio tecnico

PREPOSTO ALLA RIPARTIZIONE L'ING. NASSIVERA

Il Sindaco dott. Franzil ha ricevuto ieri in visita di congedo il direttore dell'Ufficio tecnico comunale, ing. Vittorio Zanetti, collocato a riposo dal primo luglio. Il Sindaco ha espresso al valente funzionario il vivo compiacimento per l'opera da lui svolta, formulando fervidi auguri per il meritato riposo.

Il Sindaco ha conferito l'incarico della direzione dell'Ufficio tecnico comunale all'ing. Pericle Nassivera, capodivisione dal 1953, e secondo classificato nel recente concorso per il posto di direttore dell'ufficio stesso in cui si era classificato primo l'ing. Zanetti. L'ing. Nassivera, laureatosi all'Università di Padova nel 1938, è impiegato all'Ufficio tecnico comunale dal 1947. Nel '51 è stato nominato caposezione, nel '53 capodivisione.

Lascia la nostra città il col. Aversa della P.S.

Ieri mattina il Sindaco dott. Franzil ha ricevuto, in visita di congedo, il tenente colonnello Enrico Aversa, comandante delle guardie di Pubblica Sicurezza, alla vigilia della sua partenza per Palermo ove è stato trasferito.

Con i fervidi auguri per il nuovo incarico, il Sindaco ha ringraziato a nome della cittadinanza il ten. col. Aversa per l'opera da lui svolta a Trieste e gli ha fatto dono di una copia del sigillo trecentesco del Comune.

Una mostra a Sistiana di lavori femminili

Nei locali della scuola elementare «Guglielmo Oberdan» di Sistiana, è stata inaugurata, alla presenza delle autorità locali, la mostra dei lavori eseguiti dalle allieve frequentanti il corso di qualificazione per taglio e cucito, gestito dal Consorzio nazionale fra cooperative pescatori e affini. La mostra rimarrà aperta fino a venerdì.

Riunito a Trieste l'esecutivo dell'A.N.V.G.D.

Si è riunito a Trieste l'esecutivo provinciale della Delegazione nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia presieduto dal dott. Della Santa, che ricopre pure l'incarico di vicepresidente nazionale. Egli ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sulle attività della delegazione dell'A.N.V.G.D., soffermandosi innanzitutto sui problemi assistenziali che a Trieste rivestono, come noto, caratteri di particolare importanza. Il dott. Della Santa si dichiarava quindi convinto che un consolidamento di tutte le forze degli esuli proprio in occasione dell'Anno mondiale del Rifugiato porterebbe a una viva e reale concretizzazione dei problemi irredentistici, vivificando quindi quelli che sono gli ideali che le varie istituzioni perseguono.

Infine è stato deliberato di prendere una decisa posizione contro la manovra dilatoria della maggioranza socialcomunista del Consiglio comunale di Ronchi di procrastinare la concessione dell'area per il monumento a D'Annunzio.

QUASI ULTIMATA LA RICOSTRUZIONE

Sarà presto una realtà il rifatto palazzo Costanzi

Conservate le antiche facciate e nuovi gli ambienti interni — E' invece in ritardo la costruzione del nuovo palazzo comunale

Sono stati abbattuti in questi giorni, in corrispondenza di via Rettori, gli steccati che delimitavano il cantiere di costruzione del nuovo edificio destinato ad accogliere gli uffici anagrafico e tecnico comunali. Si è avuta così una più immediata visione dello spiazzo rimasto libero fra il corpo posteriore del Municipio, agganciato alla vecchia costruzione con l'ala di via Malcanton, e il nuovo palazzo, apparentemente ultimato ma abbandonato ormai da tempo.

La situazione urbanistica di quella zona comunque fa perno sul palazzo Costanzi, il cui progetto di quasi integrale riedificazione, con il rispetto delle facciate più preziose, è stato mandato a compimento nonostante le molte perplessità fatte sorgere dalla soluzione prevista.

Il palazzo Costanzi è intanto giunto a buon punto con i suoi lavori. La diligenza dell'impresa esecutrice ha superato i molti inconvenienti che la realizzazione presentava e oggi ci si trova di fronte a un edificio ormai ben delineato nelle sue linee, che sono quelle scontate. Esiste un collegamento con il nuovo edificio comunale che gli sta di fronte, liscio e piatto volutamente è stato detto, per mezzo di una pensilina che viene a coprire la parte più stretta della strozzatura formata dai due edifici, e in corrispondenza della quale si trova l'ingresso del nuovo palazzo comunale. Proprio tra i due edifici è rimasta aperta la visuale sulla facciata della chiesa di Santa Maria Maggiore, di cui si può intravvedere così solo una fetta verticale (ed è un peccato certamente che al prospetto della chiesa non sia stata riservata una più vasta inquadratura visiva, negata invece da lontano e consentita solo di sotto la scalinata, da dove la prospettiva non è peraltro molto felice).

Il palazzo Costanzi è a buon punto si diceva. Infatti l'impresa è prossima all'ultimazione, che garantisce avverrà entro un mese. Le murature sono ormai completate, l'intonacatura è anche già stata eseguita, fra breve saranno ultimati i pavimenti. Resterebbero solamente i serramenti, la cui posa in opera comunque avverrà al più presto. Meno felice è la situazione del palazzo attiguo, che ha visto fermarsi i lavori in seguito alle difficoltà in cui è incappata l'impresa esecutrice. Per l'ultimazione è stato stipulato un altro contratto, relativo alla restante parte dei lavori che sarà eseguita da un'altra impresa. Il perfezionamento burocratico della questione richiederà forse ancora un paio di mesi; altri tre ce ne vorranno per eseguire i restanti lavori. Se tutto va bene quindi, ma è ipotesi azzardata, per i primi mesi del 1961 l'opera dovrebbe essere finalmente disponibile.

Il problema del solo ingresso di cui doveva essere dotato il nuovo palazzo municipale verrà risolto con l'apertura di due altre porte ai lati dell'ingresso principale, sempre in corrispondenza della pensilina di collegamento e del sottostante corridoio, al quale si accede dal piano strada per mezzo di due rampe. Quanto allo spiazzo rimasto libero nella via Rettori, esso sarà quanto prima pavimentato, in modo da iniziare l'opera di abbellimento e di sistemazione definitiva di quella zona, che attende dalla fine della guerra di avere un volto più cittadino, soprattutto meno provvisorio.

Giochi e lacrime

E' dovuto ricorrere alle cure dell'astanteria dell'Ospedale maggiore, ieri alle 17,25, lo scolaro Roberto Arban di 11 anni, abitante in vicolo del Castagneto 123. L'Arban presentava una ferita lacero-contusa alla regione sopracciliare destra. Ha dichiarato che giocando con alcuni suoi amici nello stabilimento balneare «Topolino» a Barcola, ha urtato con il capo contro una pietra che un suo compagno teneva in mano.

LA FIERA SULLE BANCARELLE

Ottantamila libri e tanta fantasia

Sotto il porticato di via Giustiniano si è aperta ieri la seconda edizione triestina della Fiera del libro. Cento metri di bancarelle, ottantamila volumi e tanta fantasia. La manifestazione è stata organizzata su scala nazionale per riproporre agli italiani il gusto della lettura. [illegible]

LE ORE DELLA CITTÀ

Bella triestina 1960

Domani sera, nella splendente e romantica cornice del Piccolo Mondo verrà incoronata la «Bella triestina 1960», che verrà eletta con i suffragi del pubblico. L'elezione avverrà durante il grande ballo benefico organizzato dalle gentili signore del Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana, e durante la festa, un fotografo, Ceretti, sceglierà anche tre volti nuovi per il cinema. Alla più bella triestina dell'anno verranno assegnati ricchi ed ambiti premi: una cucina americana offerta da Zerial, un modello di Beltrame, dieci chilogrammi di caffè dall'Istituto brasileiro do cafe, una borsa dalla ditta Cattaruzza, fiori da Orchidea e profumi dalla ditta Janousek. La più bella triestina parteciperà alla finale regionale per Miss Cinema Veneto 1960, che si svolgerà a Jesolo il 27 agosto. Nel caso la fanciulla avesse l'età inferiore al limite stabilito dal regolamento del concorso, al suo posto parteciperà la prima ragazza maggiorenne delle due altre segnalate. Per la «Bella triestina» nulla è però perduto: il prossimo anno entrerà in lizza per la selezione regionale.

Miss Sorriso 1960

Questa sera al Bagno Ausonia, durante il «Gran ballo d'estate», sarà eletta «Miss Sorriso 1960». Ingresso libero. E ricordate: si balla ogni sera!

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26, minima 16.8; umidità 64%; pressione mb. 1013,9 stazionaria regolare; temperatura del mare 23.2; vento km. 13, O - S.O.

Oggi: S. Romolo. Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.57. La luna nasce alle 17.15, tramonta alle 3.05.

Maree. OGGI: alta alle 8.22, cm. 22 e alle 19.35, cm. 44 sopra il l. m.; bassa alle 13.41, cm. 20 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9.02, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM - Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9, Roiano; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 5 luglio 1960

Nati 10, morti 4, matrimoni 3.

MORTI: Bradac ved. Covra Anna a. 70; Tomassich Antonio a. 94; Stulle Giovanni a. 65; Rossetti Francesco a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rizzi Sergio, studente, con Cannone Marisa, banconiera; Zollia Umberto, droghiere, con Neri Liliana, impiegata; Calenda Carmelo, autogenista, con Giuressi Antonia, sarta.

Dal 27 al 30 giugno il personale addetto al servizio di pattugliamento per la repressione dei disturbi contro la quiete pubblica, effettuato particolarmente durante le ore destinate al riposo, ha elevato dieci contravvenzioni per infrazioni al Codice della strada.

Arrivano le «angurie»

Il Comune rende noto che prossimamente verrà proceduto all'assegnazione dei posteggi per la vendita stagionale di cocomeri interi sulla via Bellini. I venditori ambulanti muniti della licenza per la vendita di cocomeri o frutta e che intendessero svolgere tale attività in quell'ubicazione, dovranno inoltrare formale domanda al Comune entro e non oltre il 9 luglio.

Nostalgia di Trieste

Il concittadino Carmelo Rocca sente una gran nostalgia di Trieste. In pochi giorni ci ha inviato dall'America ben cinque cartoline in cui esprime il ricordo nostalgico della nostra città, che nemmeno le spiagge e le attrattive della California riescono a cancellare. A Carmelo Rocca i migliori saluti ed auguri.

Concorso fotografico

Sabato 9 corr. alle ore 21 si chiude improrogabilmente l'accettazione delle opere per la prima «Mostra concorso dilettanti della fotografia in bianco-nero». Chiedere informazioni e copie del regolamento nei negozi di foto-ottica o direttamente alla Birreria Dreher, telefono 96267.

Il braccialetto di Paolo

Ieri sera verso le 18.15 il piccolo Paolo camminava in piazza Garibaldi per mano a sua mamma. Non si sa come, ha smarrito un braccialettino d'oro: un caro ricordo della zia. Sul braccialetto è inciso il nome del bambino e una data: 14-8-1959. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di telefonare al numero 93421.

Mobili per i poveri

La XIX Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli continua a raccogliere mobili a favore dei bisognosi della città per mezzo del dott. Ottavio Sotte, abitante in via Belosguardo 7, al quale va telefonato da parte di chi desidera donare qualche pezzo di arredamento casalingo per destinarlo ai poveri. Il ritiro avviene a domicilio. Oltre a mobili possono essere offerti anche oggetti vari, carta, metalli. Il numero telefonico del dott. Sotte, di recente modificato, è il seguente: 75621.

N. 3804/59 R.G. N. 219/60 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 12 gennaio 1960 ha condannato ANGELO ZAZZARON (o ZAZZERON) di Francesco, nato a S. Martino di Lupari il 2.9.1909, abitante a Trieste, S.M.M. Inf. n. 695, alla pena di lire 5000 di multa, lire 250.000 di multa fissa e di quella proporzionale di lire 25.000 perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il giorno 8 settembre 1959, come genuino olio d'oliva miscelato con olio di semi.

Per estratto conforme.

Trieste, 20 giugno 1960

IL CANCELLIERE
F.to L. Sergi

N. 4724/59 R.G. N. 1756/59 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con sentenza dd. 19.12.1959 ha condannato PIO PAOLETTI di Giacinto, nato a Portole il 26.7.1913, abitante a Trieste, via Toscanelli n. 6 o Campi Elisi 12, quale colpevole del reato di cui all'art. 47 R.D.L. 15.10.1925 n. 2033 alla pena pecuniaria di lire 100.000 per aver posto in vendita in Muggia (Campo esuli di Noghera) il giorno 2 maggio 1959 un quantitativo d'olio miscelato senza qualificarlo e senza apporvi sui recipienti ove era contenuto, indicazione alcuna.

Per estratto conforme.

Trieste, 25 giugno 1960

IL CANCELLIERE
F.to L. Sergi

†

Munito dei conforti religiosi ed assistito dai propri cari, si è spento ieri presso l'ospedale civile di Udine, all'età di 39 anni

Otello Bressan
commerciante

Profondamente addolorati lo partecipano la moglie con i figli CLAUDIA e GIOVANNI, i genitori, le sorelle, i suoceri, i cognati, le zie, gli zii ed i nipotini unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno a Gradisca d'Isonzo questa sera alle 18.30 nella chiesa di S. Spirito di Bruma da dove la cara salma sarà fatta proseguire per il vecchio cimitero.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori

Gradisca d'Isonzo, 6 luglio 1960

(Preschern, Gradisca, tel 91-55)

†

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, l'anima nobile e generosa del

dott. ing. Nicolò Cosulich

si ricongiungeva a Dio e alla fedele compagna della sua vita.

Lo piangono i figli GIOVANNI, CATERINA, CONCETTA, PIETRO e FIDES che tutto devono a Lui.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 16 da Salita Trenovia n. 24 per la chiesa di via S. Anastasio.

†

E' ritornata ieri a Dio l'anima buona della nostra amata mamma e nonna

Giovanna Kovacich ved. Zollia
di anni 78

Ne danno il triste annuncio le figlie AMELIA ved. POBEGA, ELEONORA col marito dott. ing. FRANCESCO BOEHM, i nipoti dott. PIERPAOLO POBEGA, cap. RENZO CASINELLI con la moglie ELDA, FINI assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza

NON FIORI MA OPERE DI BENE

†

Il giorno 5 corr. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, si è spento il nostro caro

Francesco Reposi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARTA, il figlio FREDDY (assente), la sorella ANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel contempo ringraziano il prof. G. Macchioro, il dott. F. Weis, il dott. D. Magris, le Suore e il personale della IV Div. Medica ed il dott. D. Bais per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

COMUNE DI TRIESTE

E' deceduto il

dott. Umberto Sajovitz
Consigliere Comunale

Con commosso pensiero il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale, rievocandone la figura di pubblico amministratore e di studioso, partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 5 luglio 1960

†

Si è spento ieri 5 corr. il nostro caro

Giovanni Stulle

Ne danno il triste annuncio la moglie VIRGINIA, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ricorrendo il nono anniversario della dipartita della

Prof.ssa Renata Misgur

i GENITORI la ricordano con immutato rimpianto.

Nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrato l'Ufficio funebre il giorno 8 alle ore 10.

Ricorre il I anniversario della scomparsa del nostro caro

Isidoro Aita

La moglie, il figlio con la nuora e i parenti tutti Lo ricordano sempre con vivo dolore e rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata il 7 corr. alle ore 8 nella chiesa del Carmine di Gretta.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia del dott. UMBERTO SAJOVITZ pubblicata nell'edizione di ieri, leggasi la figlia VERA e non Sonja come erroneamente pubblicato.

IN MARGINE ALLA RASSEGNA CAMPIONARIA

Pienamente realizzata la funzione della Fiera

Tredici mostre collettive ufficiali estere: un record della manifestazione merceologica - Il crocevia economico rappresentato dalla nostra città

La nostra Fiera campionaria ha detto più volte il presidente [illegible]

UN PORTALETTERE DAVANTI AI GIUDICI

Sottraeva le lettere dall'America impossessandosi delle banconote

Ma lo scherzo di cattivo gusto gli è costato assai caro: tre anni di reclusione e ottomila lire di multa

Malversazione continuata, in parte tentata in parte consumata nonchè soppressione di corrispondenza aggravata continuata: questo il ruolino di marcia con cui si è presentato in Tribunale Silvano Cuttin, di professione portalettere. Una dannata tentazione doveva esserci per il Cuttin, mentre, giorno per giorno gli passavano tra le mani le missive. Un giorno, nel 1958, si è portato a casa delle lettere, con il segreto pensiero che avrebbe potuto aprirle e forse trovarci qualche cosa di utile, dei dollari, poniamo. Però non ne ha avuto il coraggio, all'ultimo momento, e s'è deciso a riprendere le lettere e portarle a destinazione.

Superate le prime difficoltà, però, l'uomo ha preso maggior confidenza con la sua idea; e sembra proprio nell'imminenza del Natale 1958, ha iniziato l'infelice lavoro di cui ieri s'è discusso in Tribunale.

In un primo tempo, dopo la sua scoperta, in effetti, il Cuttin ha rivelato largamente la procedura seguita. Prendeva le lettere provenienti dall'America, ben sapendo che più facile sarebbe stato trovarvi del denaro; non molto, ma il Cuttin evidentemente sapeva accontentarsi di quel che la... fortuna offriva. Non si sa quanto denaro egli abbia potuto così accumulare; sembra che nel giro di alcuni mesi, tra il dicembre 1958 e l'agosto 1959, abbia cambiato presso un cambiavalute 18 dollari, poco più di 10 mila lire. Forse il Cuttin pensava che, sebbene poco, questo guadagno fosse sicuro; e invece si è dimostrato estremamente aleatorio. Infatti, a poco a poco cominciavano a giungere all'Amministrazione delle Poste le lamentele e i reclami dei privati che non avevano ricevuto la posta nè il denaro; e le indagini, svolte come al solito con acume e attenzione, hanno indicato nel Cuttin uno dei maggiori sospetti.

Così, il 14 agosto del '59, è stato esperito un controllo; e il Cuttin veniva trovato in possesso di due lettere provenienti dall'America che aveva messo da parte senza giustificato motivo. Le lettere contenevano rispettivamente 10 e 5 dollari. Dopo questo, un sopraluogo a casa del portalettere sospettato rivelava, in una stufa, frammenti di lettere e anche qualche missiva ancora intera: prove pressochè schiaccianti. Il Cuttin infatti confessava ogni cosa e veniva rinviato a giudizio per rispondere delle due indicate imputazioni.

In seguito l'imputato modificava il proprio atteggiamento e ritrattava: diceva che le lettere se l'era portate a casa per sbaglio; quelle bruciate avevano fatto tale fine per la sua paura di riportarle indietro. Si trattava infatti di lettere indirizzate a zone della città diverse da quella di competenza del Cuttin; ed egli ha detto che, per non essere sgridato o punito per aver riportato le lettere indietro, ha preferito bruciarle.

Dal caposervizio si è però appreso che nessuno veniva mai redarguito se portava indietro delle lettere non di sua competenza; le punizioni erano riservate unicamente a coloro che mancavano di recapitare le lettere che loro competevano, per scarsa applicazione al lavoro e simili. L'estrema difesa del Cuttin non era evidentemente accettabile e il Tribunale non l'ha creduta, affermando invece, sulla base delle risultanze processuali, la colpevolezza dell'imputato per i reati a lui ascritti e condannandolo a tre anni di reclusione e ottomila lire di multa.

Pres. Boschini; P.M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avv. P. P. Poillucci.

GLI EFFETTI DEL VINO

Il film non era di suo gradimento

Il vino fa un curioso effetto al signor Giacomo Tenze, di Santa Croce. Egli non è nuovo a fenomeni del genere, come emerge dai suoi precedenti penali, oltre una dozzina di casi di ubriachezza. Lo scorso 15 maggio, però, egli ha avuto reazioni veramente inconsuete: è riuscito a interrompere la proiezione del film in programma al cinema di Santa Croce, che si era recato a vedere dopo aver bevuto il suo rituale bicchiere. Il film, infatti, non doveva essere di suo gradimento, per cui a un certo momento il Tenze ha cominciato a inveire ad alta voce contro i divi dello schermo; tanto ha fatto che la proiezione ha dovuto essere interrotta ed egli allontanato a viva forza, prima che si potesse riprendere.

Ieri il Tenze è stato giudicato dal Pretore, il quale, affermata la sua responsabilità, lo ha condannato a quattro mesi e 15 giorni di arresto.

Pret. Tavella; P.M. Kezich; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Padovani.

Si uccide col gas

Un'anziana signora si è tolta la vita nella sua abitazione di via P. Diacono 7. La vittima è Blandina Giassi, di 74 anni, che è stata trovata morta per asfissia da gas illuminante sul letto della sua camera. La donna aveva innestato un lungo tubo di gomma dal rubinetto del gas sito in cucina fino alla sua stanza da letto. Prima di accorgersi dell'odore del gas che fuorusciva dalla porta di ingresso è stata la proprietaria dello stabile che, d'accordo con una subinquilina della vittima, ha deciso di avvisare il figlio della signora. Questi, giunto sul posto, provvedeva ad abbattere la porta e penetrare nell'appartamento scoprendo così il cadavere della mamma. Sul posto si sono portati i sanitari della CRI con il medico di turno, che ha constatato l'avvenuto decesso della Giassi.

DOPO AVER LASCIATO LA CASERMA

«Subito i calzoni!» intimò il giovane rapinatore triestino

Rievocato alle Assise di Roma l'episodio sull'Appia Gli sono stati irrogati 5 anni e 11 mesi di reclusione

Abbiamo da Roma:

La prima sezione della Corte d'Assise di Roma ha ieri condannato a quasi sei anni il soldato rapinatore protagonista dello «spogliarello» sull'Appia. Il processo era per direttissima. Il 18 dello scorso giugno il triestino Guglielmo Bighelli, in forza al C.A. di Napoli, si allontanava improvvisamente dalla caserma, recando con sè una «Beretta» di ordinanza, appartenente al magg. Mazzoni, del quale era attendente.

Rubata una «600», il Bighelli si portò nella zona vesuviana, dove commise due rapine e riuscì a racimolare una ventina di mila lire, senza tuttavia torcere un capello alle vittime. In seguito rubando altre quattro macchine, abbandonate via via lungo il cammino, si portava nella zona di Latina, Tor Vajanica, Ostia, anche qui rubacchiando qualcosa da altre macchine in sosta, e depredando, di sera, qualche isolato passante.

L'ultima scena della vicenda si svolse sull'Appia Antica, dove il Bighelli giunse a bordo d'una macchina, naturalmente rubata.

Al pallido chiarore lunare il Bighelli scorge una coppietta d'innamorati e arma alla mano tuona la frase di rito: «La borsa, o la vita!». Il giovane, sperando che non sorgano complicazioni, cede immediatamente e porge il portafogli. Ma questo non contiene che mille lire e di tale esigua somma il rapinatore non può accontentarsi: «I calzoni, subito!», intima il Bighelli.

Il giovane non è certo un leone e la vista dell'arma gli consiglia estrema prudenza: ecco perchè si accinge a privarsi di questo essenziale capo di vestiario. Ma nell'esatto momento in cui sta porgendo i pantaloni al Bighelli, ecco giungere la Polizia. Non ci vuole molto a mettere in sospetto due agenti che sorprendono un giovane in quelle condizioni.

Guglielmo Bighelli

Il giovane senza pantaloni ha pochi documenti di sicura identità, e sapete chi si fa avanti a garantire per lui? Il rapinatore, il quale assicura i due agenti che quel tale era veramente il tal dei tali e di tanto si rendeva assolutamente garante. Al che i due militi si convincono e se ne vanno per i fatti loro.

Ma, subito dopo, anche il rapinatore se la batte, perchè si rende conto che la sua carriera brigantesca sta per finire. Infatti il giovane dei pantaloni, visto che l'altro si era eclissato, richiama i poliziotti e racconta la vera storia. Con i due agenti era il famoso cane Dox, al quale viene fatto annusare un guanto che il rapinatore ha abbandonato sul terreno. Ebbene, lo credereste? Il vecchio Dox si mette in marcia e dopo circa otto chilometri di cammino riesce a scovare il Bighelli.

Il P.G. De Maio, nel corso della sua requisitoria, espressa con lucida precisione e profondità di penetrazione psicologica, ha fatto l'elogio del vecchio cane poliziotto, ormai al termine del suo utilissimo servizio in favore della giustizia e della sicurezza degli uomini. Al termine della convincente requisitoria, il rappresentante della Legge ha chiesto per il Bighelli la pena di 6 anni e 4 mesi di reclusione.

La Corte, dopo l'eloquente ed appassionata arringa dell'avv. Rinaldo Taddei, il quale ha ricordato come l'imputato oltre alla giovane età, si sia comportato nel modo più sincero e leale, tanto da confessare anche qualche reato del quale la Polizia non aveva notizia, ha condannato il Bighelli alla pena di 5 anni e 11 mesi, e 5000 lire di multa.

UN PROCESSO RINVIATO

Precipitato al suolo morì poche ore dopo

Non si è concluso il processo iniziato ieri contro Giuseppe Paolizzi, di 47 anni, accusato di omicidio colposo nella sua qualità di comproprietario della «Navale meccanica», con sede in via del Veltro. Il 2 maggio 1958 nella ditta ha avuto luogo un mortale incidente, di cui è rimasto vittima l'operaio Sarpi Negrisin. Quella mattina, il Paolizzi gli aveva ordinato di rafforzare la recintazione in filo spinato alla sommità del muro che delimita il cortile adiacente all'officina.

Però il Paolizzi non avrebbe, secondo l'accusa, provveduto a mettere in opera alcuna misura di sicurezza, tale da garantire il lavoro dell'operaio, che si sarebbe svolto a sei metri d'altezza. Lo stesso Negrisin avrebbe sistemato alcune tavole appoggiandole su degli spuntoni di ferro che sporgevano dal muro e proteggendosi con una rudimentale ringhiera di corda. Peraltro la ringhiera era troppo bassa, circa 50 centimetri appena, e priva dei rompitratta necessari a darle consistenza.

Sta di fatto che gli operai della ditta sono stati improvvisamente attratti da un tonfo e hanno trovato il Negrisin rantolante a terra. Il poveretto è spirato nel pomeriggio dello stesso giorno, per gravi lesioni craniche.

Il Paolizzi è stato rinviato a giudizio. Sulle circostanze dello incidente è stata esperita, per ordine d'ufficio, una perizia tecnica da parte dell'ing. Nicola Assanti; il processo è stato rinviato a sabato appunto perchè fosse citato a testimoniare il perito, in accoglimento a una richiesta avanzata dalla difesa.

Pres. Boschini; P. M. Maltese; canc. Urbani; Difesa avv. Annoscia.

Anche le tegole!

Ladri acrobati quelli che hanno derubato il signor Pietro Bassi, di 43 anni, abitante in via Martiri della Libertà 13 di parte del... tetto del suo magazzino. Il Bassi ha denunciato infatti agli agenti del Commissariato centrale che ignoti avevano adocchiato le tegole del tetto del suo magazzino sito nei pressi della sua abitazione asportandone una cinquantina con un danno complessivo di 50.000 lire.

Anche Giuliano Zanoni, di 23 anni, abitante in via Venier n. 2, ha dovuto prendere la via che conduce a un Commissariato, e precisamente quello di via Caprin. Lo Zannoni ha denunciato che ignoti, ad ora imprecisata della notte di domenica, lo hanno derubato della sua motoleggera targata TS 4906 lasciata in sosta nei pressi dell'abitazione.

UN CASO DI APPROPRIAZIONE INDEBITA

Il denaro dei clienti non arrivava al padrone

Si fermava nelle tasche dei due garzoni

Due giovani garzoni davanti al Tribunale penale per rispondere di appropriazione indebita: Bruno e Mario Gellici, entrambi da Pirano, alloggiati al campo profughi di Padriciano, rispettivamente di 22 e 16 anni.

La querela è stata prodotta a loro carico da parte del signor Santo Cufar, macellaio titolare di una macelleria in Basovizza: egli ha raccontato di aver avuto a proprio servizio i due fratelli per circa un anno e mezzo, fino all'8 luglio 1958, data in cui si è visto costretto a licenziarli a causa di un ammanco di 143 mila lire. Il signor Cufar non aveva dubbio che i due ne fossero responsabili. Essi erano incaricati di portare a domicilio le ordinazioni di carne agli ospiti del campo profughi; portavano piccole commissioni, di qualche etto ciascuna e riportavano il denaro corrispondente. A un certo momento, e poi con sempre crescente frequenza, hanno cominciato a non versare il denaro, o a versarne solo una parte, spiegando che i clienti avevano pregato fosse loro fatto credito. Il signor Cufar non aveva difficoltà a far credito. Poi il credito si è però ingrossato e a un controllo i clienti hanno dichiarato di aver regolarmente pagato il conto della carne volta per volta. Sentiti i due giovani, essi hanno negato di aver commesso alcuna sottrazione, mettendo invece in dubbio la chiarezza amministrativa della azienda del Cufar e rilevando che molti profughi erano emigrati senza aver regolato il conto della carne. Il padre dei due ha però accolto le rimostranze del Cufar e si è detto disposto a restituire la somma mancante a piccole rate settimanali o mensili. Infatti, il Cufar ha ricevuto a tale titolo 2500 lire. Egli ha tuttavia prodotto la denuncia.

Al dibattimento le posizioni delle parti sono rimaste sostanzialmente immutate. I due giovani hanno sostenuto che il padre ha accolto la richiesta del risarcimento solo per evitare loro una «grana» giudiziaria, non perchè fosse convinto delle sottrazioni; e hanno insistito nel negare qualsiasi propria responsabilità.

I giudici non hanno tuttavia creduto ai due giovani. Hanno però concesso loro le attenuanti generiche e dichiarato l'equivalenza di queste con la contestata aggravante dell'abuso di relazioni di prestazione d'opera; in tal modo hanno potuto applicare il recente provvedimento di clemenza e dichiarare estinto il reato in virtù d'amnistia.

Pres. Boschini; P. M. Visalli; Canc. Urbani; Difesa avv. Padovani.

Assemblea all'A.S.C.A. Nella sede sociale dell'A.S.C. Acegat, via Crispi 7, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci, venerdì 15 luglio, alle ore 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda convocazione.

LA PIETOSA FINE DI DUE CONIUGI

Accomunati nella morte dall'«assassino invisibile»

Con fredda determinazione due coniugi si sono suicidati ieri notte nella loro abitazione: si tratta del sarto Vincenzo Mauro di 65 anni e della moglie Maria Dal Pos di 66 anni. I coniugi, molto conosciuti in città, vivevano in un appartamento al primo piano di via Silvio Pellico 1, dove il Mauro aveva anche il suo laboratorio. L'ipotesi del suicidio è balzata certa ed evidente alla Scientifica, che ha trovato aperti tutti e tre i rubinetti del gas nella cucina e un quarto rubinetto nel corridoio. Del resto le stesse finestre ermeticamente chiuse hanno fatto chiaramente intendere la volontà dei coniugi di portare a termine l'insano gesto.

Vincenzo Mauro è stato visto per l'ultima volta lunedì verso le 20 quando era sceso in una tabaccheria del centro. Ancora alle 23 aveva telefonato a un bar nei pressi della sua abitazione per farsi portare a domicilio due caffè. Nella loro determinazione c'è qualcosa di angoscioso e di estremamente penoso. Aperti i quattro rubinetti, i coniugi si sono addormentati per sempre sul loro letto matrimoniale. Prima ad accorgersi del drammatico caso è stata una giovane lavorante della sartoria che alle 7.45, come ogni mattina, ha aperto il laboratorio, avvertendo l'acre odore del gas. Sul posto è arrivato anche il lavorante Filippo Perna di 24 anni, abitante in via Giulia 37, che è penetrato nell'appartamento, scoprendo i corpi dei coniugi esanimi sul letto. Tutt'intorno l'odore del gas era insopportabile e acutissimo.

In un disperato tentativo è stata avvertita la CRI. Sul posto è accorsa un'autolettiga con il medico di turno dott. Frangini e i sanitari Mazzaroli, Giani e Pian. A nulla è valsa la respirazione artificiale praticata ai Mauro. I due erano ormai cadaveri. Giungevano poco dopo gli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia con il medico legale dott. Nicolini che nella constatazione di morte ha fatto risalire la stessa verso le 4-5 di ieri mattina. Verso le 10.30 i due corpi sono stati rimossi per essere trasportati nella Cappella mortuaria di via Pietà.

I coniugi Mauro vivevano da soli nell'appartamento di via Silvio Pellico da circa venti anni. Il marito era nativo di Napoli e la moglie di Pordenone. Nell'esame delle ipotesi che hanno spinto i due al suicidio appaiono ormai certe le condizioni di salute del sarto che lamentava una leggera forma di paralisi alla parte destra del corpo che gli impediva in parte l'esplicazione del suo mestiere, e della moglie stessa che, a causa di un incidente di macchina accaduto una decina di anni fa e in cui era rimasta ferita a un ginocchio, appariva malferma in salute. Nell'incidente lo stesso Mauro si ferì a un piede e da quel tempo usava il bastone.

Le precarie condizioni di salute avevano loro consigliato di unirsi in società con il sarto Javarone. Un tentativo di ampliare l'attività, del resto, aprendo una sartoria a Monfalcone fallì con una sensibile perdita finanziaria. In pratica, nella fredda determinazione di togliersi la vita devono aver congiurato, da una parte le malferme condizioni di salute e dall'altra le difficoltà economiche.

Giunto a Trieste in divisa di soldato dell'Esercito nel 1918, Vincenzo Mauro si stabilì dopo il congedo nella nostra città. Conobbe la donna che doveva divenire sua moglie durante una breve permanenza a Pordenone, poi ritornò a Trieste dove aprì, trasferendosi più volte, un laboratorio di sartoria.

SPETTACOLI

CON LA PROTAGONISTA DI «PORGY AND BESS»

Da domani a San Giusto «La rivista di Broadway»

Urylee Leonardos

Sugli albi municipali, nelle vetrine e negli esercizi pubblici sono comparsi ieri affissi e locandine per gli attesi spettacoli di giovedì, venerdì e sabato sera al Castello di San Giusto. Non si creda che i superlativi di cui questa pubblicità è ricca siano enfatici od impropri: «The Fantasy train», meglio ancora «La rivista di Broadway», è una grande, vertiginosa cavalcata, una rivista di carattere storico. Essa diverte e rende il suo tributo alla ponderosa influenza che la gente di colore ha esercitato sul trattenimento musicale di tutto il mondo: dal battere dei tamburi del Congo, agli «Spirituals», ai «Blues» e al jazz vero e proprio. Essi sono direttamente responsabili dell'unico jazz non modificato che sia stato creato, per quanti sforzi possano fare gli addetti al «jazz puro» per cercare di provare il contrario.

In testa a questa poderosa sfilata ci sarà Leslie Scott, l'ormai universale protagonista di «Porgy and Bess», prima a fianco di Gloria Davy ed attualmente della stupenda Urylee Leonardos; accanto ad essi un corpo di ballo (uomini e donne) letteralmente spettacoloso in coreografie ed interpretazioni individuali e di massa, i comici Cook e Brown in esilaranti parodie, Ketty Lester, Linda Hopkins, Stoney e June, Jon Lei, insomma più di quaranta esecutori di rara potenza artistica. I triestini avranno il privilegio ancora i veneziani e gli ospiti di vederli in carne ed ossa e di Venezia; poi, proprio a Broadway, Frank Sinatra darà il «via» al film musicale da lui prodotto e nel quale la compagnia in blocco avrà un ruolo rilevante. Nè va dimenticata la vulcanica orchestra negra, diretta da Eddie Barefield e di cui fa parte un sassofonista ritenuto fra i cinque più forti dell'epoca: Freddie Mitchell.

Con tali robuste premesse, il ciclo di spettacoli ha il suo successo garantito in partenza. Ma L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, che lo offre alla cittadinanza e ai turisti italiani e stranieri, ha voluto fare ancora di più, vorremmo dire il massimo: nonostante l'elevato costo della manifestazione, ha sensibilmente ribassato i prezzi d'accesso: lire 1000 per il settore «A», 700 per il settore «B», 500 il settore «C» (perfetta visibilità perchè rialzato); eppoi sempre posti a sedere per lire 300 e 200 lire per assistere alla rappresentazione in piedi o sui bastioni,

Freddie Mitchell

una... facilitazione dedicata ai giovani appassionati di ogni categoria.

E' consigliabile pertanto affrettarsi alla Biglietteria centrale per acquisti e prenotazioni, data la prevista eccezionale affluenza.

NEL PARCO DI MIRAMARE

Serata inaugurale del «Kaisertraum»

Questa sera, nel parco di Miramare, autorità e invitati avranno il privilegio di assistere alla serata inaugurale del ciclo estivo di rappresentazioni dedicate a «Der Kaisertraum von Miramar», interpretazione e realizzazione inedite tedesche sul libretto di Friedrich Schreyvogl e Marcel Pravy e musiche di Franz Salmhofer sul tema di «Luci e suoni» in lingua italiana.

Oltre al coautore del libretto e regista, autentico «deus ex machina» dell'opera, dott. Marcel Prawy, saranno presenti al «gala» il maestro Franz Salmhofer, considerato il più grande compositore dell'Austria, ex direttore della «Staatsoper» di Vienna ed attualmente direttore della «Volksoper».

Con il maestro Salmhofer, che sarà accompagnato dalla sua gentile signora e che è considerato il genio musicale vivente di Vienna, ci sarà il maestro italiano Argeo Quadri, primo maestro della «Volksoper» di Vienna ed uomo di fiducia del maestro Salmhofer per tutto il repertorio lirico italiano. Ha diretto nella capitale austriaca, negli ultimi quattro anni, ben 93 recite di «Nabucco», poi «Manon», «Rigoletto», «Elisir d'amore», «Barbiere di Siviglia» e sta preparando per il prossimo settembre un'edizione della «Traviata».

Alla serata si accede solamente per invito. Alle 22.15 normale esecuzione di «Luci e suoni» in lingua italiana. Lo spettacolo tedesco si ripeterà ogni mercoledì e domenica alle 21, seguito da «Luci e suoni» in italiano, alle 22.15.

Scrittori triestini in «Ritratti su misura»

La Casa editrice veneziana Sodalizio del Libro lancia in questi giorni, in tutta Italia e nel mondo, l'atteso volume «Ritratti su misura», ideato e curato dal poeta e saggista Elio Filippo Accrocca. Si tratta di un'originale e coraggiosa pubblicazione, interamente dedicata agli scrittori italiani viventi, la cui importanza — specie d'ordine pratico e consultivo — andrà certo accrescendosi nel tempo. L'opera, di 450 pagine in ottavo, riunisce le biografie di 300 autori, dettate dagli stessi interessati: poeti, narratori e critici; inclusi tutti i maggiori, senza eccezioni. Tranne pochi casi, sono quindi sempre autobiografie, e spesso molto impegnate e incisive: come «confessione», rilievo autocritico, enunciazione artistica ed etica, dato intimo e aneddotico. Insomma, una suggestiva galleria di autoritratti dei più qualificati esponenti della letteratura italiana d'oggi. Trieste è rappresentata da cinque scrittori: il poeta Biagio Marin, i narratori Giani Stuparich, P. A. Quarantotti Gambini, Oliviero Honoré Bianchi e il critico d'arte Umbro Apollonio. Ci sembrano pochi, sinceramente; ma poichè l'editore preannuncia fin da ora delle periodiche ristampe di aggiornamento, si ripresenterà l'occasione propizia per immettervi altri nostri autori: a confermare l'attuale contributo di Trieste alla letteratura italiana. Nel libro odierno, il solo Quarantotti Gambini si sottrae alla formula obbligata della presentazione autobiografica (cui supplisce un rapido profilo scritto dallo Stuparich); gli altri quattro scrittori, invece, vi s'impegnano con lucida schiettezza, talora anzi con un certo abbandono commosso, a tutto vantaggio della spontaneità e felicità delle singole testimonianze. Presentato con somma cura editoriale, il cospicuo volume è corredato da 249 illustrazioni fuori testo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Alle ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio autobus da piazza Goldoni, alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

CASTELLO SAN GIUSTO. Giovedì, alle ore 21, nel Cortile delle Milizie, travolgente spettacolo di jazz, con Leslie Scott, Freddie Mitchell, Hetty Lister, Linda Hopkins nella rivista di New York «The Fantasy Traine».

TEATRO NUOVO. Domenica 10, alle ore 17 e 21 e lunedì 11, ore 21, tre repliche straordinarie del Saggio finale degli allievi della Scuola di recitazione «S. D'Amico» che presenteranno «Arlecchino, servitore di due padroni» di Carlo Goldoni. Regia di Fulvio Tolusso. Prezzi L. 300 indistintamente (ridotti L. 150).

ARCOBALENO. 16: «Corea in fiamme». Una lotta senza respiro contro un nemico invisibile, con E. Evans e J. Edwards.

EXCELSIOR. 16: «La maschera che uccide». Un giallo classico di Edgar Wallace, con Joachim Fuchsberger ed Eva Antes.

FENICE. 16: «La battaglia segreta di Montgomery». Una pagina memorabile nella storia dello spionaggio, con John Mills e Cecil Parker.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Larry, agente segreto» con E. Constantine, C. Lee, D. Addams. Ult. giorno.

GRATTACIELO (aria condizionata). 16: «Svegliami quando è finito». Cinemascope Fox in technicolor, con E. Kowacs, M. Moore e J. Warden. Un film deliziosamente comico.

SUPERCINEMA. 16: «Il buon samaritano». Un film brioso, divertente, brillante, con Gary Cooper e Ann Sheridan.

ALABARDA. 16: Ultime repliche «La spada di Damasco». Fiammeggiante avventura del deserto, in technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie. Successo.

AURORA. 16.30 (aria condizionata): Sensazionale! Un film di scottante attualità «10.000 donne alla deriva» con G. Locker. Rigorosamente vietato ai minori.

CAPITOL. 16 (aria condizionata): «Perchè sei arrivato così tardi» con Michèle Morgan ed Henry Vidal.

CRISTALLO (aria condizionata). 16.30: Quattro grandi nomi: Alec Guinnes, Jack Hawkins, Anthony Steel e Flora Robson in un magnifico film d'audacia e d'azione «Una storia di guerra».

GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15 e 22): «La bestia umana» con Glenn Ford, Gloria Grahame, B. Crawford.

IMPERO. 16.30: «La ribelle» con S. Oliver. Il dramma di una ragazza del nostro tempo. Prossimamente «Artico selvaggio».

ITALIA. 16.30: «Rebecca». L'insuperato capolavoro di A. Hitchcock. Prodotto da David O'Selznick, con Laurence Olivier, Joan Fontaine e George Sanders. Nuova edizione.

MASSIMO. 16.30: «Sul sentiero del sole». Un film umano e appassionante, con Peter Finch, Dana Wilson ed Elizabeth Sellars. M. G. M.

MODERNO. 16: «Infamie sul mare» con James Mason e Dorothy Dandridge.

VIALE. 16: La settimana dei films del terrore. Oggi «Sherlock Holmes» con B. Rathbone, N. Bruce. Imm. «Frankenstein contro l'uomo lupo».

VITT. VENETO. 17: «Il paradiso dei barbari», technicolor, con Burl Yves e Christopher Plummier. Gli uomini, le passioni e la violenza di una terra selvaggia.

ALCIONE. 17: Cinemascope technicolor «Diana la cortigiana». Lana Turner, Pedro Armendariz e Roger Moore. Due donne in lotta per l'amore dello stesso uomo. Successo.

ALDEBARAN. 16: «Il bacio dello spettro». Allucinante, con Francis Lederer e Norman Eberhardt. Vietato ai minori.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTRA. 16.30: «Uomini e nobiluomini» con V. De Sica e A. Cifariello. Domani «I due volti del generale ombra».

IDEALE. 16.30: «Squali d'acciaio» con William Holden, Nancy Olson e William Bendix.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Come te movi te fulmino». Divertentissimo technicolor, con Renato Rascel e Giovanna Ralli.

SAVONA. 16: «L'arcipelago in fiamme». Un film spettacolare, con G. Garfield, H. Carey e C. Young.

NOVO CINE. 16: «I cinque disertori» con Luis McCarthy e Stephen Courtgleich. Technicolor.

ODEON. 16: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas. L'ultima interpretazione di una diva indimenticabile. Grande successo.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30: «L'avventuriera di Bahamas». Audacia, avventura e amore negli splendidi scenari dei tropici, con Y. De Carlo e H. Duff. Technicolor.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Guardatele ma non toccatele» con Ugo Tognazzi, Caprice Chantal, Bice Valori, R. Vianello, Johnny Dorelli e Fred Buscaglione.

ARENA DIANA (via P. Revoltella 49). 20.30 (cassa 20): «Occhio per occhio». Grandioso film di A. Cayatte, a colori. C. Jurgens, F. Lulli.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala). «La bestia umana» con Glenn Ford, Gloria Grahame e Broderick Crawford.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Sally... e i parenti picchiatelli» con Ann Blyth, E. Gwenn e John McIntire.

GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Cacio, amore e fantasia», technic. Gatto Silvestro, Gonzales il topo. Il diavolo della Tasmania.

MARCONI. 20.15: «Come te movi te fulmino». Divertentissimo technicolor, con Renato Rascel e Giovanna Ralli.

PARADISO. 20.30 (c. 19.45): «La storia del dott. Wassel». Drammatico capolavoro in technicolor, con Gary Cooper e Laraine Day.

PONZIANA. 20.15: «Squali del Terzo Reich». Una vicenda della guerra sottomarina, con D. Eppler.

PRIMAVERA (S. M. M. Inf. - filobus 19 e 20). Ore 20: «La storia del generale Houston». Avventuroso in cinemascope a colori, con Joel Mc Crea e F. Farr.

SECOLO (San Giovanni). 20.30: «Sayonara», technicolor, con Marlon Brando e Miko Taka.

SERVOLA. 20.30: «Calypso». Spettacolo eccezionale in cinemascope technicolor.

STADIO. 20.15: «Kasim furia dell'India». Un inferno di terrore creato dal diavolo del deserto. Cinemascope technicolor, con Victor Mature e Annie Aubrey.

VALMAURA. 20.15: «Ragazze in uniforme». Violento, drammatico e pieno d'umana commozione, a colori, con Romy Schneider.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi - Anselmi. Ore 21: «Roxi», tre atti comici di Connor.

IL 186.o ANNIVERSARIO DEL CORPO

Atti di valore e di sacrificio nell'opera delle «Fiamme gialle»

Celebrata la ricorrenza con un austero rito militare - «I risultati raggiunti non costituiscono un traguardo»

(«Giornalfoto»)

In occasione del 186° anniversario di fondazione della Guardia di Finanza il ten. col. Spaccamonti consegna un encomio solenne all'ispettore Brunetti nel piazzale della caserma «Postiglione»

Cinque luglio: la Guardia di Finanza celebra in tutta Italia l'anniversario della costituzione del Corpo delle «Fiamme gialle». Ricorre, anzi, il 186.o anno di vita del Corpo che ha saputo meritarsi glorie e riconoscimenti sia nelle imprese di guerra che nelle meritorie attività in tempo di pace. Nella nostra città la Guardia di Finanza ha celebrato l'annuale con un austero rito militare, nel piazzale antistante la caserma «Postiglione» al molo Fratelli Bandiera. La cerimonia ha avuto inizio alle 9.30 quando il comandante del presidio, gen. Vismara, accompagnato dal comandante del Gruppo Guardia di Finanza ten. col. Pietro Spaccamonti, ha passato in rassegna una compagnia in formazione costituita da finanzieri del ramo terra, finanzieri del ramo mare e finanzieri locali, nonchè da un reparto motorizzato con automezzi e motociclette.

Di fronte all'ingresso della caserma un folto stuolo di finanzieri in servizio e in congedo, con il vessillo della loro Associazione. Di fianco allo schieramento è stato eretto un palco dove hanno preso posto le massime autorità. Su un altare, al centro, ai lati del quale prestavano servizio d'onore due finanzieri in alta uniforme, don Pio Vincenti ha celebrato la S. Messa in suffragio dei finanzieri caduti nell'adempimento del dovere in pace e in guerra. Particolare commozione ha suscitato nei presenti il momento dell'elevazione, quando si sono udite le note dell'Inno al Piave, mentre i reparti irrigiditi presentavano le armi. Don Pio Vincenti ha dato quindi lettura della preghiera del finanziere concludendo il rito religioso.

Rivolgendosi ai reparti ha preso quindi la parola il ten. col. Spaccamonti che ha dato lettura dell'ordine del giorno diramato dal comandante generale del Corpo, gen. Mellano. Il ten. col. Spaccamonti ha subito dopo pronunciato il discorso in occasione della fausta ricorrenza. Dopo aver ricordato che il 5 luglio è stato scelto come data a ricordo dei combattimenti del giugno-luglio 1917, quando sul basso Piave, i finanzieri del VII battaglione, in 35 giorni di ininterrotta e cruenta lotta, compiendo innumerevoli atti d'eroismo, meritarono al loro battaglione e al Corpo l'Ordine Militare d'Italia e la Medaglia d'Oro al valor militare, il comandante ha sottolineato i motivi della manifestazione che vuole essere un riconoscimento e insieme un ricordo per quanti caddero con l'arma in pugno o si spensero per le ferite e i mali contratti in guerra o nel duro servizio di istituto. Il ten. col. Spaccamonti ha quindi proseguito:

«Il nostro lavoro è silenzioso; si svolge spesso lontano dagli occhi del cittadino: di notte, in zone isolate, al confine, lungo il lido del mare, col freddo, alle intemperie, fermi per ore e ore in estenuanti appostamenti o lanciati su impervi itinerari o in inseguimenti rischiosi su veloci automezzi». Il col. Spaccamonti ha quindi letto i risultati dell'attività della Guardia di Finanza di Trieste durante l'esercizio 1959-1960. I denunciati per reati di contrabbando sono stati 913 e tra essi vi sono i componenti di tre agguerrite associazioni a delinquere, di cui due a carattere internazionale, che sono state debellate.

Sono stati sequestrati complessivamente 7 mila chilogrammi circa di sigarette di contrabbando, accertando il consumo in frode di circa altri 30 mila chilogrammi di tabacchi lavorati, e sono stati sequestrati ingenti quantitativi di altre merci (caffè, zucchero, liquori, filati, manufatti, apparecchi radio, ecc.) per un valore superiore ai 50 milioni di lire, oltre a vari mezzi di trasporto usati dai contrabbandieri, costituiti da due motobarche, sette automezzi, tre autotreni e due autovetture.

Nel campo delle frodi alimentari sono stati compiuti tre importanti servizi che hanno portato alla scoperta di ingenti frodi nel commercio dell'olio di oliva, delle paste alimentari e dei grassi animali. Sono stati inoltre compilati 710 verbali per evasione alle Imposte indirette sugli affari per circa 340 milioni di lire, mentre 286 persone sono state denunciate per violazioni valutarie ed ai diviti economici per varie centinaia di milioni.

Sono state altresì fornite agli uffici finanziari 1866 informazioni, per un giro di affari complessivo di oltre 61 miliardi e mezzo — più di 6 mila informazioni sono state fornite ad uffici vari. A tali risultati va inoltre aggiunta la valutazione dei servizi svolti presso i valichi di confine terrestri e marittimi, nelle dogane, presso gli stabilimenti industriali soggetti a vigilanza fiscale, lungo il confine, sulla costa e sul mare.

Il bilancio delle Fiamme Gialle di Trieste si chiude nettamente in attivo. Il col. Spaccamonti concludendo il suo discorso ha sottolineato che i risultati raggiunti non debbono costituire e non costituiranno un traguardo di arrivo, ma solo un limite cui riferirsi nella nostra attività futura, per superarlo, per far sempre di più e sempre meglio, per la soddisfazione di adempiere interamente il nostro dovere, per il prestigio delle Fiamme Gialle nell'interesse superiore ed esclusivo della Patria.

Dopo la conclusione del discorso sono stati distribuiti encomi solenni e premi in denaro e trofei [illegible] del Corpo particolarmente distintisi per operazioni [illegible]. Altri ufficiali e militi del Gruppo di Trieste hanno ricevuto [illegible] ne durante un'analoga manifestazione.

Alla cerimonia di ieri mattina hanno presenziato il Vescovo Mons. Santin, il Commissario generale Palamara, il Primo presidente della Corte d'Appello S. E. Casoli, il presidente dell'amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il Sindaco Franzil, il Viceprefetto Pasino, il Questore Matarese, il comandante del Gruppo carabinieri ten. col. Mele, lo ispettore delle Guardie di P. S. ten. col. Aversa, l'Intendente di Finanza Reale, il Provveditore agli studi prof. Pugliarello, i componenti del Corpo consolare e altre autorità civili e militari.

Le cerimonie nella nostra città in occasione della festa della Guardia di Finanza hanno avuto pratico inizio alle 7.30 di ieri mattina quando una rappresentanza di finanzieri ha deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti sul colle di S. Giusto. Nella ricorrenza dell'annuale il Commissario del Governo ha inviato al comandante il Gruppo di Trieste un messaggio in cui esprime il cordiale saluto e l'alto compiacimento per la encomiabile opera svolta dai finanzieri nel territorio a prezzo di duri sacrifici.

SEGNALAZIONI

Dalla lontana Australia ci scrivono quattro ragazzi in gamba: «Caro "Piccolo", dopo cinque anni di Australia ci rivolgiamo a te con la speranza che questa lettera venga pubblicata. Siamo quattro ragazzi triestini e attualmente lavoriamo per una compagnia americana che opera nell'ambito delle «Snowy Mountains». [illegible] Utah Constr. Co., [illegible] P. O., via Cooma N.S.W., Australia». [illegible]

[illegible]

Il lettore G. G. scrive per segnalare un fatto che gli ha destato meraviglia. [illegible]

[illegible] TV della RAI, il trattamento debba essere diverso. [illegible]

[illegible] nato non si verificherà. Ma diminuirebbero per questo gli affitti liberi? Non credo. Perchè ciò avvenga bisognerebbe che gli inquilini degli appartamenti a fitto libero trovassero conveniente a trasferirsi negli appartamenti neosbloccati. Ma nessuno, se non costretto da rovesci di fortuna, andrà in cerca di un appartamento meno comodo per risparmiare qualche migliaio di lire al mese. E i rovesci di fortuna non vanno augurati a nessuno. Tutto sommato, io vedo che non si debba far balenare agli inquilini che pagano un affitto aggiornato la speranza di un ribasso in caso di cessazione del regime vincolistico. Per questo, e ancor più per riguardo ai meno abbienti, ritengo che il regime vincolistico debba essere prolungato ancora per qualche anno, sia pure con ragionevoli aumenti annuali dei fitti. G. S.». Discutere ora sull'andamento del mercato degli alloggi è un po' prematuro e difficile. Quello che afferma il nostro lettore non ci sembra però esatto, prima di tutto perchè fra gli appartamenti vecchi e nuovi ci sarà comunque una differenza di prezzo, poi perchè la ricerca di appartamenti nuovi e moderni porterà necessariamente ad un ribasso di quelli vecchi, in modo da attirarvi inquilini con il miraggio del minore affitto. Di tutte queste cose, comunque, è un po' presto discutere.

«In data 5-4-60 ho letto una segnalazione riguardante l'indecenza della galleria Sandrinelli. Sono trascorsi già 3 mesi e la sporcizia è aumentata. Mi pare impossibile che nessuno al Comune sia incaricato di controllare almeno le lamentele dei cittadini per poi riferire a chi di dovere. A. N.». Il problema della pulizia della galleria Sandrinelli è da tempo sottoposto all'esame dei competenti organi comunali. Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale è stata approvata la spesa di oltre tre milioni per la concessione in appalto ad una ditta privata, cui sarà assegnato il compito di mantenere pulita la galleria per tre anni. Tale provvedimento era atteso da lungo tempo: ora c'è solo da augurarsi che per le pratiche relative all'appalto non intervengano le solite more burocratiche. Con l'apertura del passaggio sotterraneo Sandrinelli-via del Teatro Romano il problema della pulizia della galleria in questione si farebbe ancora più grosso.

«Desidererei sapere — scrive il signor Carlo Pontoni — per quali recondite pratiche burocratiche sono stati sospesi da circa un mese i lavori dei due spartitraffico situati al capolinea di Campo Marzio. Il traffico è diventato ancora più difficile e pericoloso di prima e qualche macchina, proveniente dal viale Romolo Gessi, verso l'imbrunire andò a sbattere contro la cordonata del primo spartitraffico non essendo stato collocato alcun segnale nè la lampada rossa per avvertire l'ostacolo». Le cose stanno proprio come le ha riferite il lettore. Sono passate ormai diverse settimane dalla costruzione delle due aiuole ma l'ultimazione non è ancora avvenuta. Soltanto lunedì scorso è stata iniziata la pitturazione in bianco e nero delle cordonate, per renderle visibili di notte in quello spiazzo tutt'altro che illuminato. Non siamo a conoscenza di incidenti avvenuti a causa di quei due spartitraffico ma sarebbe una fortuna che non ne siano avvenuti, data la pericolosità costituita da quegli ingombri posti in mezzo allo spiazzo senza alcuna segnalazione. C'è di più. Le due aiuole non hanno per ora che la delimitazione esterna. Che si pensa di farne? Riempirle di terra per sistemarle ad aiuola fiorita oppure pavimentarle per trasformarle in salvagente? Occorrono inoltre che vengano apposte le frecce direzionali, per evitare il disorientamento attuale dei conducenti, che non sanno da quale parte transitare, specie considerando che lì nei pressi è stata mantenuta la fermata dei tram 3, 8 e 9, pericolosa e ingombrante. Ed è tempo ormai di sgomberare il chiosco dell'Acegat, già destinato alla demolizione o allo spostamento, ma inspiegabilmente ancora lasciato sul posto, inutile e ingombrante.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha indetto due bandi di concorso nazionale tra gli artisti italiani per la progettazione di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille da erigersi a Marsala e di uno a ricordo del sacrificio dei Fratelli Bandiera e degli altri martiri, da erigersi nel territorio di Cosenza.

RIEVOCAZIONI NELLE PAGINE DELLA «PORTA ORIENTALE»

La Regina sbadigliò di noia alla rappresentazione de «L'Albero di Diana»

Di viva attualità un esame dell'Ente Regione - La curiosità del Borbone per i sandali delle danzatrici - Un documento estremamente interessante per la storia del nostro Risorgimento

L'ultimo numero della «Porta Orientale», testè uscito ci avvicina [illegible] passato e al tempo at[tuale]. [illegible] arco della storiografia re[illegible] attuale è la dissertazione [illegible] ione di Federico Pagnac[co] [illegible] proprio il suggerimento [di Luigi] Einaudi. Trattando l'argo[mento] [illegible] insigne uomo, tetragono ai [illegible] mette l'accento sulla necessità di andare adagio, di studiare e riflettere prima di decidere. Questa regola è desunta essenzialmente dall'esperienza che si è avuta in Sicilia, in Val d'Aosta e nell'Alto Adige, dove è venuta determinandosi — nota l'articolista — una suppurazione del regionalismo in separatismo, una sua degenerazione nell'indipendentismo e una decadenza del senso unitario della Nazione.

Del resto, c'è da chiedere che cosa è ormai territorialmente la Venezia Giulia di più di quello che non sia la sola città di Trieste. Altra era la situazione nel 1918. Allora la Venezia Giulia, più Fiume, aveva una popolazione di circa un milione di anime, e se nel 1921 sorse l'idea di una grande regione Giulia dalla Livenza al Carnaro, essa s'ispirava alla fusione della vecchia Patria del Friuli con le nuove province orientali, ciò che avrebbe amalgamato le popolazioni, togliendo, data l'indiscutibile maggioranza italiana e l'antica comunità di rapporti, ogni asprezza alla lotta nazionale. Ma oggi? Trieste — conclude l'articolista — deve tenere liberi i piedi dalle palle di piombo che ancora la imprigionano in una situazione precaria attraverso lo strumento del Memorandum, che concede interferenze straniere in casa nostra e potrebbe estenderle alle province di Gorizia e di Udine.

Al passato attingono altri tre assidui collaboratori della Rivista. Lucio Franzoni elenca i progetti e le costruzioni messe in piedi a Trieste dall'ing. Giovanni Righetti. E' il nono articolo della serie, dedicato particolarmente alle cavallerizze e alle scuole di equitazione, un tempo numerose, poichè il salire in sella era allora uno dei pochi divertimenti praticati dagli sportivi locali.

Ranieri Mario Cossar porta lumi nuovi su altri interessanti episodi dei primi fremiti rivoluzionari, quali la vigilante polizia austriaca avvertiva nel Goriziano. Qui vengono riprodotti, tra altro, i nomi delle persone sospette trasmessi al direttore di polizia. Sono tre elenchi, comprendenti un centinaio di nomi, taluni di persone qualificate agenti di Cavour o membri del Comitato italiano rivoluzionario. Vi figurano uomini di ogni ceto sociale e qualche donna, cittadini di Gorizia, Cormons, Gradisca, Cervignano, Campolongo al Torre, Fiumicello, Monfalcone e Prosecco. Si tratta di un documento di primissimo ordine per la storia del nostro Risorgimento, specialmente per la provincia di Gorizia.

Oscar de Incontrera pesca nelle vecchie pagine dell'«Osservatore Triestino» notizie e commenti sui fatti di maggior spicco del '700 triestino. Tra questi, un avvenimento eccezionale: l'arrivo e il soggiorno a Fiume e a Trieste di Ferdinando IV, diretto a Vienna per la celebrazione delle nozze tra le case d'Austria e di Borbone. Per l'occasione l'«Osservatore Triestino» mobilita le firme più barocche del suo corpo redazionale, commettendo ai cronisti di seguire passo a passo il corteo reale. A Fiume la coppia borbonica arrivò il 28 agosto 1790. A sera — riferisce il cronista — sorprendente riuscì la copiosa illuminazione a cera. Alle 9 del giorno seguente Pontificale al Duomo e alla sera, gran gala al Teatro, con il dramma musicale «L'Albero di Diana». Non doveva essere una serata propriamente divertente se il console di Francia de Frammèry, presente allo spettacolo, ne lasciò questo ricordo: «C'erano degli artisti pessimi come si poteva aspettare di trovare in una cittadina così piccola, così ci si accorse che la Regina si è molto annoiata». Sempre ficcanaso spregiudicati questi francesi.

A Trieste, il giorno 31, grandi accoglienze, spari d'artiglieria e acclamazioni del popolo spettante al passaggio del corteo. L'indomani, con le autorità cittadine e il seguito, visite alla Lanterna, al Lazzaretto, alle fabbriche, alle caserme, a San Giusto e alla Cavallerizza che sorgeva nell'area dell'attuale Banca d'Italia.

Di sera gran festa da ballo; il giorno seguente altre visite, e, per finire, una pittoresca festa campestre a Barcola dove il patrizio de Prandi «aveva raccolto varie leggiadre contadine, affinchè, con le liete loro danze rusticane, concorressero a rendere dilettevole a sì benigno monarca il soggiorno triestino». Curiosità del sovrano, il quale volle osservare «in proprie mani» i sandali di una delle danzatrici. Contento il Borbone, e arcicontente le autorità. Il capitano circolare barone Pittoni, così ne riferiva al conte Zinzerdorf: «Il Re si è divertito meravigliosamente e ci ha colmato di grazie e favori. Io ho ricevuto un bellissimo anello. Egli ha un cuore eccellente e generoso. Io lo preferisco ai conquistatori di ogni risma e vorrei offrire i miei servigi piuttosto a lui che ad un Giulio Cesare o ad un Alessandro. Il Re di Napoli ama il suo popolo ed è amato».

Il Sovrano partì da Trieste il 3 settembre «lasciando — scrive l'«Osservatore Triestino» — ogni ceto di persone ebbro della dolcezza dei suoi amabilissimi tratti, in cui sì bene rilucono e sostengonsi reciprocamente la Maestà, la Modestia, la Perspicacia più acuta e l'Affabilità più obbligante». Specie la «Perspicacia più acuta» del Sovrano sarebbe stata sperimentata dai patrioti del suo Regno durante i moti del 1799 e del 1820... Peccato che in tanto giulebbante godimento aulico un diavolo accidioso facesse cadere qualche goccia del suo veleno. Il diavolo si chiamava Francesco Dolci de Visnovich, di Ragusa, il quale, a lumi spenti, «umiliò» a Leopoldo II una lettera «per denunciare gli intrighi, le frodi, le ingiustizie che si commettono a Trieste, come quella perpetrata dal barone Pittoni per decorare il palco per il Borbone, a carico degli ebrei, al fine di coprire le spese».

Reso omaggio alla memoria di altri due giuliani morti per la Patria, Mario Possi da Sebenico e Attilio Milazzi da Trieste, la Rivista ospita un'istruttiva pubblicazione di Attilio Gentile sull'«Homo Austriacus». Trattasi di un articolo pubblicato con questo titolo a firma «Noricus» nell'«Osservatore Romano», in cui l'autore si propone di trovare il prototipo austriaco differenziato da quello germanico. Tesi azzardata che il prof. Gentile confuta acutamente con elementi validi tratti dalla storia dell'Austria e della sua dinastia, dai tempi remoti a quelli più recenti.

Nelle altre pagine, Dante Cannarella elenca e illustra i risultati dell'ultima campagna di scavo effettuata nella Grotta Azzurra di Samatorza; Claudia Dolzani pubblica una serie di interessanti osservazioni preliminari sulla Sfinge egiziana del Castello di Miramare, Piero Ragusin, Oscar de Incontrera, Emilio Marcuzzi, Carlo Schreiner e Romano Colli, intrattengono sulle ultime manifestazioni artistiche cittadine e sulle nuove pubblicazioni, mentre, in calce, a firma Giacomo di Tramezza, si legge una mordace nota su una presunta «Bottega di Poesia».

La Rivista ricorda infine con parole commosse, Lucia Tranquilli, sua valente collaboratrice, e Angelo Scocchi, propulsore del movimento mazziniano a Trieste.

e. m.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato, gita nelle Dolomiti Pesarine (Rifugio De Gasperi e salita al Creton di Culzei); con partenza domenica mattina, gita a Valbruna e partecipazione all'inaugurazione del Rifugio Pellarini. Soggiorni a Valbruna ed in Val Badia. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 luglio inaugurazione del nuovo Rifugio «Luigi Pellarini» al Jof Fuart. I soci potranno parteciparvi o partendo sabato 9 corr. alle ore 15.30 da piazza S. Giovanni oppure domenica 10 corr. alle ore 6. Essi sono pregati di iscriversi in segreteria dalle 19 alle 21. Sono pure aperte le iscrizioni ai soggiorni al Rifugio «Fratelli Nordio» - «R. Deffar». Programmi ed informazioni in sede, via Milano 2, telef. 35240.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Convegno del Monte Rosa. I partecipanti al Convegno del Monte Rosa, sono pregati di confermare la loro adesione entro sabato 9 corr.

Notiziario delle colonie

La Pontificia Opera di Assistenza comunica che le fanciulle partite per la colonia «San Giusto» a San Quirico presso Recoaro, hanno fatto buon viaggio, stanno tutte bene ed inviano ai parenti cordiali saluti.

Il Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana avverte che i bambini in possesso della cartolina invito, destinati alla colonia di Tolmezzo, dovranno trovarsi alle ore 6.30 del giorno 7 luglio in piazza Vittorio Veneto, pronti per la partenza. Si raccomanda ai genitori di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo che ciascun bambino porta con sè.

La direzione della colonia «R. Pitteri» della Lega Nazionale comunica da Fusine in Valromana che i bambini partiti ieri per il soggiorno montano sono giunti felicemente e senza incidenti a destino dopo un viaggio fatto con tempo favorevole. Tutti salutano i genitori a cui si ripromettono di scrivere quanto prima.

Variazioni di orario della piscina coperta

A partire da oggi la piscina coperta di Riva Tommaso Gulli sarà aperta al pubblico nei giorni feriali anzichè dalle ore 13 alle 19, dalle 10 alle 19. Resta invariato l'orario dei giorni festivi e cioè dalle 9 alle 19.

«Famiglia Cittanovese». Domenica alle ore 10, nella sede dell'Unione degli Istriani (via T. Vecellio 6) avrà luogo l'assemblea costitutiva della «Famiglia Cittanovese».

NELLA PRIMA SESSIONE

I candidati ammessi alla Media di viale Campi Elisi

La prima sessione per gli esami di ammissione si è conclusa, presso la Scuola media statale di viale dei Campi Elisi, con i seguenti risultati:

Candidati ammessi con una media di nove decimi: Castelpietra Livio, Del Fabbro Giulia, Guglielmotti Cesare, Klugmann Elisabetta, Levi Adriana, Martinelli Alberta, Orlandini Daniela, Paoletti Laura, Sussan Luciana, Variola Filippo, Vascotto Francesca, Zecchini Fulvia, Paulovich Paola.

Con media di otto decimi: Ardessi Franco, Baldassi Viviana, Basilisco Sandra, Benuzzi Flavia, Biondi Neva, Carboni Claudio, Cassio Silvio, Cechet Riccardo, Crismani Lucia, Delise Marta, Dessenibus Clara, Fedrico Sergio, de Ferra Donatella, Ferri Emanuela, Grubissa Boris, Grüner Duilio, Hribar Egidio, Iaschi Piero, Lanari Paolo, Lazzari Leda, Lenarduzzi Silvana, Lorusso Annamaria, Luisa Loredana, Marzotti Alessandro, Merzek Lucio, Micovilli Noemi, Ottolenghi Fabrizio, Pagani Willy, Parlato Pia, Petronio Franco, Rimani Fulvio, Rossetti Emanuela, Savarin Franco, Scursatone Sergio, Sgubbi Vincenzo, Silbenik Livio, Steffè Giuliana, Tassan-Gurle Mariano, Urizzi Eugenio, Visintin Franca, Zuballi Silvana.

Con media di sette decimi: Bertoli Giampaolo, Calligaris Roberto, Castro Lucio, Cividin Roberto, Comello Renato, Comuzzi Andrea, Crevatin Claudio, Fabi Biancamaria, Faressi Gaudenzio, Forno Mario, Forchiassin Luciana, Fornara Fabio, Gallinotti Mario, Gardina Lidia, Giadrossi Serena, Giorgi Bruno, Guercini Elvio, Lacovig Giorgio, Lorenzutti Daniela, Mendella Raffaella, Merlo Marina, Moscarda Mariagrazia, Namer Maria Pia, Paris Marina, Parodi Marco, Pecchia Barbara, Pedicchio Vittorio, Peratti Giorgio, Perdan Rita, Pieri Franco, Piuca Claudio, Poldrugo Flavio, Predonzan Enzo, Raugna Giorgio, Rismondo Tullio, Rinaldis Livio, Sadar Guido, Segatti Paolo, Seriau Patrizia, Sferza Annamaria, Spaccini Mario, Spadavecchia Porzia, Stagni Fulvio, Tamaro Giovanni, Toncich Lucio, Valentin Edoardo, Versaci Marina, Vlacich Marino, Zancan Fulvia, Zecchin Giampaolo, Zenari Flavio, Zipponi Dirce, Porchi Adolfo.

Altri ammessi: Astuto Andreina, Barbaro Maura, Benedetti Gianpaolo, Benni Lino, Blasco Dario, Bonelli Massimo, Buffa Silvano, Cadel Giuseppe, Carobella Riccardo, Cingulin Lucio, Codan Clara, Conte Mario, Coslovich Giorgio, Cozzolino Ernesto, D'Ambrosi Ilario, Del Conte Giuliana, Devidè Paolo, Du Ban Bruno, Duse Alessandro, Cergolet Claudia, Goldstein Miriam, Gordini Antonella, Grison Furio, Guastalla Donatella, Kufersin Lida, Landi Maria Rosa, La Valle Giorgio, Malusà Nevio, Marin Lionello, Meriggioli Bruno, Militello Carmelo, Pagan Laura, Petretich Sergio, Rebek Diego, Rom Umberto, Rojaz Sergio, Seri Sandro, Soranzo Maria, Straulino Graziella, Toscan Fulvio, Tremul Franco, Tremul Renato, Viola Cristina, Visintin Roberto, Zampieri Paolo, Zorro Leda.

Borse di studio dell'«Italia» agli alunni più meritevoli

(«Giornalfoto»)

Con una simpatica cerimonia, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», sono state conferite le borse di studio che la Società di navigazione «Italia» mette ogni anno in palio, in base agli scrutini scolastici conseguiti, tra i figli dei dipendenti delle varie sedi sociali.

Prima di procedere alla consegna, il comm. Suttora, capo della sede di Trieste dell'«Italia», ha espresso — anche a nome del presidente gr. uff. Zuccoli e del direttore generale dott. Alì — l'apprezzamento più caloroso ai giovanissimi premiati per i lusinghieri risultati ottenuti negli studi, additandoli ad esempio a tutti i giovani che, con sacrificio delle famiglie, percorrono i diversi gradi dell'istruzione scolastica. Un particolare elogio è stato rivolto dal comm. Suttora all'alunno delle scuole medie inferiori Giuseppe Matschnig, classificatosi secondo assoluto nella graduatoria di tutte le sedi, e agli studenti delle scuole medie superiori Marina Cuttin e Giancarlo Comuzzi, i quali hanno meritato la borsa di studio per la quinta, rispettivamente per la sesta volta consecutiva.

Gli altri premiati sono stati, per le scuole medie inferiori: Serena Cioccolanti, Anna Maria Tromba e Patrizia Scamperle; per le scuole medie superiori: Adriana Stampalia, Maria Gioia Panizzon, Annarosa Pirnetti, Nevia Zudenigo e Giovanni Viezzoli; per i corsi universitari Sergio Brischi.

A CURA DELL'ALPINA DELLE GIULIE

S'inaugura domenica il rifugio «Pellarini»

Esso sorge sul posto del ricovero in legno

Domenica 10 corr., alle ore 14.30, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo rifugio dedicato alla memoria di Luigi Pellarini, costruito dalla Società Alpina delle Giulie sul posto del piccolo ricovero in legno demolito per vetustà.

La direzione della Società Alpina delle Giulie informa che nel corso di quest'estate le possibilità di accesso e di permanenza nei rifugi sociali sono le seguenti: il rifugio Attilio Grego e Sella Somdogna è aperto con servizio di alberghetto; meta preferita da quanti con poca fatica vogliono portarsi nel centro delle nostre montagne, in un ambiente sereno e di eccezionale bellezza, può esser raggiunto o per la Val Dogna, la cui strada quest'anno è in tutto il suo sviluppo in ottime condizioni, o con una breve salita per il sentiero segnato dal ponte della Val Saisera. Il rifugio Fratelli Nordio - R. Deffar, che può esser raggiunto da Ugovizza con automezzi d'ogni grandezza, offre un soggiorno estivo ideale per quanti vogliono trascorrere un periodo anche lungo nella pace dei monti, alle migliori condizioni.

Il rifugio Guido Corsi è affidato quest'anno a un nuovo gestore che intende assolvere il suo compito nel migliore dei modi; il ricovero è stato recentemente revisionato in tutte le parti statiche e ricettive.

I rifugi Dario Mazzeni e Guido Brunner, pur essendo senza servizio di alberghetto, potranno ospitare gli alpinisti in transito, nelle rispettive zone, e lo stesso vale per i bivacchi Carlo Stuparich e Adriano Suringar.

Il nuovo rifugio Luigi Pellarini che sarà inaugurato domenica, affidato a un gestore pratico e capace, potrà dar ricetto a 36 pernottanti, parte in stanzette, parte in dormitori comuni.

Lavoratori richiesti in Svizzera e Germania

L'Ufficio regionale del Lavoro comunica che è aperto un reclutamento per la Svizzera di 20 lavoratrici generiche; 2 aggiustatori meccanici; 3 formatori a mano e macchina. Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 21 ai 35 anni.

Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro e non oltre il 14 luglio dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del Lavoro, Sezione Emigrazione, piazza Oberdan n. 6/p. I stanza 9, dove riceveranno tutte le informazioni inerenti alle condizioni contrattuali e di salario che vengono loro offerte.

E' nel contempo aperto un reclutamento per la Germania di carpentieri in ferro. Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 21 ai 45 anni.

Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro e non oltre il 15 luglio.

PER L'INAUGURAZIONE del nuovo rifugio L. Pellarini

Domenica 10 corr., alle ore 14.30, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo rifugio dedicato alla memoria di Luigi Pellarini, costruito dalla Società Alpina delle Giulie sul posto del piccolo ricovero in legno demolito per vetustà. Poichè alla manifestazione è prevedibile una notevole affluenza di partecipanti, la Direzione dell'Alpina ci prega di render noto quanto appresso: nella notte dal sabato 9 alla domenica 10 corr., per ragioni organizzative, sarà possibile il pernottamento al rifugio solamente ai soci che partecipano alla salita del monte Nabois; nella giornata di domenica il custode potrà fornire cibi freddi, vino e altre bevande. A coloro che raggiungeranno Valbruna con propri automezzi, si raccomanda di non arrivare con gli stessi fino al greto del torrente Saisera, essendo ivi lo spazio assai limitato, ma di scegliere uno dei tanti posteggi possibili lungo la strada che dal bivio rifugio Grego - rifugio Pellarini, porta alla passerella sul torrente. Da questo punto il rifugio è raggiungibile per la buona mulattiera segnata col numero 616 in due ore circa (m. di dislivello 568). Da quanto ci consta all'inaugurazione del rifugio parteciperanno oltre ai soci delle due locali Sezioni del C.A.I., i soci dell'A.N.A. di Trieste, che offre il tricolore per il rifugio, una rappresentanza della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati col labaro della Compagnia, nonchè rappresentanze delle varie Sezioni del C.A.I. e dell'A.N.A. della Regione.

MOSTRE D'ARTE

Concorso di bianco-nero

Il «Bar Moncenisio», simpatico ritrovo abituale di artisti, con il patrocinio di una fabbrica di birra, bandisce un concorso di bianco-nero, cui possono partecipare pittori e scultori di Trieste. Il concorso è dotato di premi e le opere premiate rimarranno di proprietà dei promotori.

All'esame della giuria possono essere presentate da un singolo artista non più di due opere, ognuna di base massima di cm. 50, compresa la cornice. La consegna delle opere dovrà avvenire dal 14 al 19 luglio, al «Bar Moncenisio».

PER EDUCATRICI

Concluso a Sistiana il corso dell'O.A.P.G.D.

Con il rito dell'ammainabandiera si è chiuso a Sistiana il corso di aggiornamento per educatrici, indetto dall'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati. L'ultima lezione è stata tenuta dalla signora Laura Eulambio, presidente del Madrinato dell'Opera. L'interessante tema: «La posizione della donna nella vita d'oggi», è stato da lei svolto con rara efficacia e competenza, per i vari problemi toccati nel corso della sua applauditissima conversazione. L'on. Bologna, consigliere d'amministrazione dell'Opera, ha portato poi il saluto ed il compiacimento della presidenza dell'OAPGD, per il successo del corso ed in particolare per lo spirito che ha animato vecchie e nuove dirigenti, nei dieci giorni di intensissima attività.

Erano presenti alla cerimonia di chiusura ed alla consegna dei diplomi di partecipazione al corso: il generale Gigli, presidente della Delegazione di Trieste dell'Opera, il segretario generale dell'Opera ed il capo servizio assistenza, il direttore della Delegazione di Trieste dell'Opera.

L'on. Bologna ha voluto rivolgere un particolare ringraziamento ai professori: Giulio Cervani, don Fonda Piero, Roberto Griselli, Anna Maria Neri, Silvio Rutteri, Virgilio Travan, che assieme alle dirigenti dell'Opera hanno curato le varie lezioni. Hanno partecipato al corso 87 dirigenti ed istitutrici degli istituti permanenti e delle colonie estive. Le partecipanti al corso sono tutte insegnanti elementari ed insegnanti di scuola materna; gli elementi migliori, dopo le colonie, troveranno una stabile sistemazione negli organici degli istituti permanenti dell'Opera.

Lasciando Sistiana le partecipanti al corso hanno voluto indirizzare un saluto al Vescovo mons. Santin, ringraziandolo per aver ancora una volta voluto confortare, con la sua parola, l'azione dell'Opera nel delicato settore dell'assistenza educativa.

Trattative per il rinnovo del contratto cartai

La Camera confederale del lavoro rende noto che domani presso la sede della Confindustria a Roma, avranno inizio i preliminari per la conduzione delle discussioni e per stabilire il calendario degli incontri successivi, allo scopo di giungere al rinnovon del contratto nazionale cartai, scaduto il 30 marzo. Nella nostra zona sono interessati al contratto gli operai, intermedi ed impiegati della Cartiera del Timavo.

La Federazione del partito democratico italiano di Trieste comunica che il congresso nazionale a Roma è stato anticipato alle giornate del 12, 13 e 14 settembre. Il tesseramento, agli effetti della nomina dei delegati che parteciperanno a detto congresso, è stato fissato, quale ultimo termine, al 15 luglio.

NAVI IN PORTO

il giorno 5 luglio 1960

B. 6 «Otranto» (it.); B. 8 «Bernard-John» (ol.); B. 10 «Orebic» (jug.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Brennero» (it.); B. 16 «Aristodimos» (gr.); B. 18 «P. Blessas» (gr.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 24 «Arena» (pa.); B. 26 «Enri» (it.); B. 31 «San Giusto» (it.); B. 32 «Rosapelagi» (it.); B. 33 «Aguila» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «D. Donskoi» (Urss); B. 37 «Onda» (it.); B. 39 «Cellina» (it.); B. 40 «Rosa Etnea» (it.); B. 42 «A. Bertani» (it.); B. 43 «Portorose» (it.); B. 44 «Ariel» (pa.); B. 45 «Resolute» (li.); B. 46-47 «Gavilan» (pa.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Diga: «S. Patriot» (li.). Arsenale: «Ravello» (it.); «Hopa» (tu.); «Jajce» (jug.). Ilva: «M. Parodi» (it.); «Rosa Sicula» (it.); «C. Casale» (it.). S. Sabba: «Mario Martini II» (it.); «Altea» (it.). S. Rocco: «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

5 luglio: «Nakhshon» da B. 47 a mare; «Orebic» da B. 10 a mare; «Altea» da S. Sabba a mare; «B. John da B. 8 a mare; «Ro-«B. John» da B. 8 a mare; «Rolina» da B. 39 all'Ars. 6 luglio: «Brennero» da B. 15 a mare; «Arena» da B. 24 a mare; «A. Bertani» da B. 42 a mare; «M. Parodi» dall'Ilva a mare; «Aristodimos» da B. 16 a mare; «Aguila» da B. 33 a mare; «Rosa Etnea» da B. 40 a mare; «Enri» da B. 26 a mare; «Ravello» dall'Arsenale a mare; «C. Casale» dall'Ilva a mare.

ARRIVI

5 luglio: «Pietro Canale», Arsenale (Audoly); «Floridiana», B. 7 (Parisi). 6 luglio: «Palyam», B. 47 (Smean); «Cupido», B. 46 (Audoly); «C. Stratis», B. 23 (Penso). 6 o 7 luglio: «Memory», rada-Sidemar (demol.) ((Sidemar).

IL SECONDO «SCATTO IN GIU'» DELLE TARIFFE DOGANALI DEL M.E.C.

SI VA ACCENTUANDO IL DISTACCO FRA LE DUE GRANDI AREE ECONOMICHE

Anche se nell'attuale situazione non è successo il finimondo che taluno temeva potremo forse assistere presto a importanti spostamenti nelle correnti commerciali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 5

(«Agence Europe») Non è successo, come sembravano aspettarsi e come annunciavano i profeti di sventura, il finimondo in Europa in seguito all'entrata in vigore del secondo «scatto» verso il basso delle tariffe doganali all'interno del Mercato comune. La gradualità dell'operazione — prevista dagli autori del Trattato — è una garanzia della realizzazione senza scosse troppo sensibili. Vero è che questa gradualità sarà alquanto accelerata e vero è che un elemento nuovo è entrato in giuoco e cioè la creazione di un'altra zona entro la quale le tariffe doganali sono reciprocamente abbassate.

Vediamo come si sono svolte le cose, al 1.o luglio di questo anno, rispettivamente nel Mercato comune e nell'EFTA, e come prevedibilmente si svolgeranno nel prossimo futuro. Fra i sei paesi del MEC, e cioè Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo, le tariffe doganali, che avevano subito una prima riduzione del 10 per cento il 1.o gennaio 1959, ne hanno subito una analoga il primo luglio; quindi i dazi sono reciprocamente ridotti del 20 per cento. Inoltre, vi è l'impegno di ridurli del 10 per cento al prossimo primo gennaio, ciò che porterà la riduzione globale al 30 per cento. Non solo, ma i sei paesi del MEC prenderanno in esame la possibilità di attuare, alla fine del 1961, cioè fra un anno e mezzo, una ulteriore riduzione del 20 per cento anzichè del 10 per cento come originariamente previsto. Ciò significa che a quella data i dazi doganali fra i sei paesi del MEC, potrebbero essere dimezzati.

L'effetto di questa misura varia da paese a paese e da prodotto a prodotto, naturalmente. Per un paese che avesse dazi molto bassi, per esempio del 5 o 6 per cento, l'effetto finale sul prezzo dei prodotti importati delle accennate riduzioni non sarebbe che del 2 o 3 per cento, non tale cioè da comportare profonde modifiche nella struttura del mercato. Per un paese o per prodotti per i quali il dazio è sensibilmente elevato e quindi effettivamente protettore delle industrie nazionali, il fatto di essere dimezzato influirà visibilmente sul prezzo di vendita, vale a dire il consumatore si accorgerà certamente del cambiamento.

Facciamo l'ipotesi — vicina alla realtà — per quel che riguarda l'Italia e la Francia, di un dazio del 40 per cento sulle automobili; tale dazio diverrà del 20 per cento soltanto, e quindi le automobili importate da paesi del MEC costeranno il 20 per cento meno, ciò che aumenterà enormemente la possibilità per le automobili francesi o tedesche di far concorrenza alle automobili italiane in Italia, alle automobili italiane di far concorrenza alle francesi e tedesche in Francia e Germania, e via dicendo.

Ma vi è un altro fatto, in certi casi ancor più importante. Entro la fine del 1961, tutti i contingentamenti, cioè le limitazioni quantitative delle importazioni provenienti da paesi del MEC saranno abolite. Ora, la protezione offerta dal dazio doganale era importante sì, ma più importante era la protezione offerta dall'obbligo di non importare più di una certa quantità — talvolta irrisoria — di un certo prodotto. Poichè tutto ciò avviene reciprocamente, è ovvio che si affermeranno maggiormente le produzioni ottenute a miglior prezzo, a parità di tutte le altre condizioni. E' in questo che consiste il vantaggio del consumatore, il quale avrà una ben maggiore libertà di scelta, la quale si traduce generalmente in un abbassamento del prezzo e in un miglioramento della qualità.

Ma, come si è detto, mentre i dazi all'interno del Mercato comune vanno dissolvendosi come neve al sole, i dazi applicati a prodotti di altri paesi rimangono immutati, o piuttosto diminuiscono in condizioni diverse. Una certa riduzione è stata operata diggià perchè i «Sei» hanno consentito l'anno scorso ad estendere agli altri paesi la riduzione del 10 per cento, solo però in certi casi, cioè sui dazi più elevati. Per l'avvenire, questo impegno non esiste; esiste invece quello di attuare progressivamente l'applicazione di una tariffa doganale che sarà una media fra le basse tariffe di certi paesi e le alte tariffe di altri. Praticamente, la Germania e i paesi del Benelux aumenteranno i loro dazi verso i prodotti inglesi, americani, scandinavi, eccetera, mentre Italia e Francia abbasseranno i loro.

E' chiaro che lo scarto fra i dazi applicati all'interno del Mercato comune e quelli applicati per le importazioni dall'esterno va aumentando. In altri termini, se due anni fa un compratore italiano aveva libertà di scelta per l'acquisto di una automobile tedesca, francese e inglese e perchè a parità di prezzo queste automobili pagavano un uguale dazio, d'ora innanzi egli preferirà un'automobile tedesca o francese, perchè il dazio su quella inglese, anche se diminuirà, rimarrà più elevato.

E' precisamente questo fatto che ha inquietato e inquieta talmente l'industria inglese e di altri paesi, che hanno perciò costituito fra di essi un gruppo analogo, il quale, per non essere da meno del Mercato comune, ha attuato, alla stessa data del 1.o luglio, una riduzione interna dei dazi del 20 per cento. La situazione è tuttavia diversa perchè questi sette paesi (l'Inghilterra, i tre paesi scandinavi, la Svizzera, l'Austria e il Portogallo) conservano la propria tariffa doganale nei riguardi degli altri paesi e perchè anche fra di essi la smobilitazione doganale riguarda solo i prodotti industriali e non quelli agricoli.

Praticamente, siccome l'Inghilterra è il paese, in detto gruppo, che ha le tariffe più elevate, ma è anche il solo che produca tutta la gamma di prodotti industriali, si verificherà questo: i paesi a bassa tariffa, come la Svezia e la Svizzera, potranno forse aumentare le loro vendite in Inghilterra per certi prodotti particolari; per contro, l'Inghilterra avrà la possibilità di affermarsi più largamente nei paesi dell'EFTA che sono già debolmente protetti e per i quali i prodotti inglesi potrebbero divenire, a partire da un certo momento, più convenienti dei prodotti tedeschi.

Nella attuale fase di espansione, la differenza del tre o quattro per cento nei prezzi non ha molta importanza: in genere le cosiddette «correnti tradizionali di traffico» si mantengono perchè la fiducia in un dato fornitore, i termini di consegna e altri elementi psicologici sono più importanti di piccole differenze di prezzi. Ma se l'attività economica declinasse appena, potremmo effettivamente assistere a importanti spostamenti nelle correnti commerciali. E' da rilevare che, salvo per certi prodotti particolari, si tratterà soprattutto di spostamenti nelle correnti esistenti fra Germania, Inghilterra, paesi nordici.

La sensibilità inglese e tedesca a questo problema appare chiaramente giustificata quando si esaminano le cifre del commercio estero. L'Inghilterra ha importato nel 1959 per 1,5 miliardi di dollari dai paesi del MEC e per 1,1 miliardi di dollari dai paesi dell'EFTA; è abbastanza naturale pensare che essa aumenterà le sue importazioni dall'EFTA, che divengono più a buon mercato, sostituendo in parte quelle dal MEC. Ma chi è il più grosso esportato del MEC? E' appunto la Germania, che ha esportato per 2,8 miliardi di dollari nell'EFTA e per 2,7 miliardi nel MEC, mentre l'Italia ha esportato per 650 milioni di dollari nell'EFTA e per 800 nel MEC.

E' naturale quindi che strilli più forte quello che verosimilmente è più colpito e cioè, nel caso specifico, l'esportatore tedesco e l'esportatore inglese. E naturale anche che, allorchè si fa notare che la tariffa comune del MEC comporterà una certa diminuzione dei dazi francesi e italiani, da parte britannica si risponda che queste diminuzioni non compenseranno l'aumento che subiranno i dazi tedeschi: infatti, la Germania ha importato dai paesi dell'EFTA per 1,8 miliardi di dollari, mentre Italia e Francia insieme non hanno importato che 1,1 miliardi di dollari, quanto che Belgio e Olanda che, essi pure, dovranno aumentare le loro tariffe.

Sulla base di questi elementi numerici e dei fattori psicologici che ne derivano ci si sforza ora nel cosiddetto «Comitato dei 21» di ricercare delle formule che eliminino almeno certe spunte, ma che comandata da una intima dinamica: e cioè la graduale creazione di due grandi aree economiche e commerciali, delle quali non è affatto detto che saranno in guerra fra di loro, ma che certo saranno in concorrenza, con la differenza che una di esse tende a evolvere verso l'unità politica e costituisce di già una unità geografica, mentre l'altra non può che basarsi su legami mercantili dettati da puri interessi economici.

Emanuele Gazzo

Gay Pearl è la nuova prima ballerina dei «Paul Steffen's dancers» nello spettacolo «Tintarella» trasmesso ieri per televisione

Una nuova rivista radiofonica viene trasmessa questa sera alle 20.30 sul «Secondo programma». Essa s'intitola «Il Lobbia» e ne è autore Carlo Manzoni. Lo spunto di questa trasmissione è ricavato dal notissimo «Cappello a tre punte» di Alarcon, con la differenza però che la vicenda è ambientata in America al tempo del proibizionismo, e precisamente nella Chicago degli «anni ruggenti». Con la regia di Nino Meloni, «Il Lobbia» sarà interpretata dagli attori della Compagnia del teatro comico-musicale di Roma della Radiotelevisione italiana. Le musiche sono state composte da Bruno Canfora (nella foto), che si è ispirato ai «ritmi» jazzistici chicagoani degli «anni venti» e ha preparato gli arrangiamenti per un complesso di dieci elementi affidato alla sua direzione.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di spagnolo - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Crescendo - 11: «La girandola racconta...», programma per gli scolaretti in vacanza - 11.30: Voci vive - 11.40: Musica operistica - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Tour de France - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Tour de France - 16: I campioni della musica leggera - Tour de France - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: Civiltà musicale d'Italia - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Danze, preludi e balletti da opere - 19: Cifre alla mano - 19.15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Trent'anni di allegria» - 21.40: Il convegno dei cinque - 22.25: La risata - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Assegnazione del 14.o Premio Strega - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Joe Sentieri - A tempo di rumba - 10: «L'ombrellone» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Motivi di lusso - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15.30: Giornale - 15.40: Un solista al giorno: Roger Williams - 16: Bixio e le sue canzoni - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: New York 1890 - 17: Cantiamo a quattro voci 17.30: «Silenzio, trasmissione», piccolo viaggio negli studi radiofonici - 18.30: Giornale - Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Tour de France - 20.30: Zig-zag - 20.35: «Il Lobbia», rivista - 21.35: Radionotte - 21.50: «Crepuscoli di libertà», romanzo di Neera - 22.15: Quasi un concerto - 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: La cantata sacra - 11.10: Concerto diretto da Paul Angerer - 12.30: Sonate brevi - 12.45: Virtuosismo pianistico - 13: Musiche di Stamitz, Schubert e Bartok - 14.30: Il Romanticismo e la musica strumentale - 15.30: Musiche di balletti.

III PROGRAMMA

17: Musiche di A. Gabrieli e G. Gabrieli - 18: La rassegna - 18.30: Le sei sonate bibliche di J. Kuhnau - 19.15: Panorama delle idee - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Marchands de Tableaux - 22.20: L'opera di Leos Janacek - 23.05: Libri ricevuti - 23.20: Piccola antologia poetica - 23.30: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama cinematografico di T. Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: «L'amico dei fiori: una canzone, un consiglio, una risposta», a cura di B. Natti - 14.30: Le opere di Luigi e Federico Ricci: «Crispino e la comare», (1.a trasmissione), presentazione di C. de Incontrera - 15.15: Carlo Pacchiori e il suo complesso - 15.45: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro», a cura di G. Gori — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste - Notizie finanziarie.

TELEVISIONE

9.55: Roma-Fiumicino: Rivista militare in occasione della festa della Guardia di Finanza - 16: Eurovisione: Arrivo della tappa di Luchon del Tour de France - 17: La TV dei ragazzi - 18.15: Telegiornale - 18.30: «Miss Mabel», di R. C. Sheriff - 20.15: Alla Mostra d'Oltremare - 20.30: Telegiornale - 21.05: «Sentimentale» - 22.05: Arti e scienze - 22.25: L'agricoltura in Italia - 23: Telegiornale.

MISTERIOSA CROCIERA DEL PANFILO DI ONASSIS

Churchill va a Odessa per incontrarvi Kruscev?

Il vecchio statista si imbarcherebbe sul «Christina» a Venezia Voci di una ripresa dell'idillio fra l'armatore e Maria Callas

Montecarlo, 5

Sir Winston Churchill, Aristotele Onassis e Maria Meneghini Callas sarebbero tra qualche giorno ospiti di Nikita Kruscev, ad Odessa. Lo assicura il giornale «Paris Presse» che ha fatto un'approfondita inchiesta a Montecarlo, donde è partito stamane il panfilo «Christina» con a bordo Onassis, la signora Callas e qualche altro invitato.

Secondo il giornale, il «Christina», che avrebbe guadagnato il largo con una serie di manovre «misteriose», sarebbe diretto nel Mar Nero. Ma prima farebbe scalo a Venezia per imbarcarvi Churchill e la consorte. Che anche la signora Callas vada ad Odessa non è però del tutto sicuro. Si sa anzi che il soprano ha diversi impegni a Milano e in Belgio proprio nel periodo in cui avrà luogo la più lunga tappa della crociera.

Ad Odessa, il panfilo giungerebbe comunque nei giorni in cui Kruscev vi andrà a trascorrere un periodo di riposo. Crociera quindi — aggiunge il giornale — eminentemente politica, che dovrebbe consentire ai due «Grandi» di incontrarsi indisturbati sulle sponde del Mar Nero e di passare in rassegna i problemi internazionali del momento. Lo scopo del viaggio, aggiunge «Paris Presse», non è stato smentito nè confermato a Londra negli ambienti vicini all'ex Premier britannico.

Ma la crociera del «Christina» potrebbe anche rilanciare le voci di un idillio Onassis-Callas. Il miliardario greco, che ha ottenuto recentemente il divorzio, ha invitato a pranzo ieri sera, a bordo del panfilo, i Principi Ranieri e Grace di Monaco. Al pranzo, che aveva un carattere «intimo», ha preso parte anche la Callas. Ciò dimostra che l'armatore e i Sovrani di Monaco si sono riconciliati e che Onassis è riuscito a fare annullare la «scomunica» lanciata da Grace contro la Callas.

Intanto, un portavoce della società armatoriale di Aristotele Onassis, ha dichiarato oggi che l'armatore greco ha respinto una proposta sovietica di trasportare petrolio a Cuba. «Abbiamo ricevuto varie offerte dai sovietici — ha detto il portavoce — per trasportare petrolio a Cuba e in altre parti del mondo, ma le abbiamo respinte».

Ultime da Parigi

Niente romanticismo nella moda invernale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Fra venti giorni, la moda per l'inverno 1961 sarà ufficialmente presentata a Parigi. Le famose case della «Haute couture» stanno preparando i modelli che potrebbero non solo imporre un certo modo di vestire alle donne ma — se le donne accetteranno di seguire la «legge» di Parigi — rendere alla Francia centinaia di milioni di franchi.

Come sempre quando ci sono in gioco idee e denaro, i progetti sono circondati da un segreto così stretto che neppure i piani di battaglia di due eserciti in guerra conoscono. Perciò è impossibile anticipare qualche indicazione precisa sulla «linea» della moda invernale. Si può tutto al più dire che i grandi sarti «puntano» sulla vita, sulle spalle, sulla lunghezza delle gonne.

A proposito di lunghezza, una qualche indiscrezione permette di rivelare che tanto Yves Saint Laurent quanto Cardin, tanto Heim quanto Dessès, Nina Ricci e Lanvin-Castillo sono decisi a ridare alla gonna «il suo vero posto». Essi si sarebbero resi conto di avere esagerato imponendo le gonne sopra il ginocchio e ora farebbero atto di contrizione portando le gonne a tre centimetri (misura massima) sotto il ginocchio.

Altro progetto che si vorrebbe vedere realizzato: il lancio del cappello, da portare in ogni circostanza, per tutte le donne. Così sarebbe dichiarata guerra al fazzoletto messo sopra i capelli. Esso fa — secondo i sarti famosi — troppo «emigrante» in capo a signore che portano modelli delle grandi case. Yves Saint Laurent e gli altri vogliono «creare» la donna moderna, facendola giovane. L'anno scorso, tutto fu puntato sul tipo di donna che ha toccato la trentina (e più, ma non troppo) e che rilanciava una forma di neoromanticismo, con la sua espressione misteriosa, con i suoi abiti «ricchi». Quest'anno, il romanticismo è abolito: i grandi sarti si sono ispirati alla donna sportiva, ben vivente nel suo tempo, agile e di passo vivace, senza complessi «chiaro di luna».

Questa concezione della donna «invernale» (e perciò «molto vestita», come si usa dire nel linguaggio dell'alta moda) presentava certe difficoltà, e, prima di tutte, quella di fare della signora del «gran mondo», una donna «poco vestita». Il dilemma è stato risolto con la scelta dei tessuti (molto lavorati) e con il loro colore. Quest'inverno saranno di gran moda, pare, il crespo nero, il lamé dorato, la mussolina delle Indie, il neutro, il marron, il nocciola, il grigio, il color prugna, il verde bronzo e finalmente il caffè.

Ma si dice che la grande sorpresa della stagione saranno sia i cappotti, sia i «tailleurs»: le stoffe per tali «capi» saranno soffici, antipiega e morbide, fino al punto di potere fare del cappotto di gran sera una specie di «cuscino» sul quale sedere e di poter piegare il «tailleur» in quattro, senza che perciò nè l'un capo, nè l'altro soffrano e perdano la loro linea. Se si capisce l'utilità di tale trovata per un cappotto, è meno spiegabile per un «tailleur» che, evidentemente, non si toglie entrando a teatro, per esempio. Ma ci sono misteri che è forse meglio non indagare.

S. T.

La lingua misteriosa

Parla bene l'italiano la «smemorata» di Milano

Milano, 5

Questa sera in Questura un funzionario è riuscito a identificare la misteriosa giovane che, trovata nei giorni scorsi alla stazione centrale dove si aggirava stranita e senza parole, era stata presa per una straniera dall'accento inesplicabile. Dieci interpreti non erano infatti riusciti a capire che lingua parlasse.

La verità è venuta a galla per l'intervento di un paio di giovani, uno dei quali dichiarava di avere conosciuto la giovane donna e di avere anzi ricevuto da lei stessa una fotografia. Così la presunta straniera ricondotta dall'infermieria di San Vittore in Questura è stata messa alle strette ed infine ha cominciato a parlare in italiano. Ha detto di chiamarsi Giuseppina Arnici, di 21 anni, abitante a Comenduno, una frazione di Albino, in Provincia di Bergamo. La donna aveva dunque simulato, ma non si sa ancora per quali ragioni.

Il racconto che ella ha fatto al funzionario è parso piuttosto strano. Ha detto di essere una ballerina e di avere lavorato per un po' di tempo per il circo Krone, in Germania, appunto come ballerina e trapezista. Ultimamente avrebbe lavorato anche in una località che non ricorda, del Meridione. Dal sud era risalita sino a Milano a bordo di un camion e a Milano aveva conosciuto un uomo col quale aveva vissuto un paio di giorni.

CONSIGLIERE SOCIALISTA fatto arrestare in aula

Treviglio, 5

L'episodio accaduto sabato sera alla movimentata seduta del Consiglio comunale di Caravaggio, durante la quale il Sindaco, avv. Castelli, fece fermare in aula il consigliere socialista Dante Zucchelli, facendolo accompagnare alla caserma dei carabinieri, avrà uno strascico. Il gruppo consiliare del PSI ha fatto sapere infatti che farà presentare in Parlamento un'interpellanza al Ministro degli Interni per conoscere fin dove era lecito l'operato del Sindaco.

Il Sindaco sostiene di avere agito legittimamente, applicando la norma n. 297 del Testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, per effetto della quale chiunque fra il pubblico disturbi o offenda il prestigio dell'assemblea o del presidente, può essere seduta stante dichiarato in arresto per 24 ore, per decreto del Sindaco. In proposito il Sindaco sostiene che il consigliere Zucchelli, «essendo stato espulso dalla seduta per atti di ostruzionismo che aveva poi continuato rimanendo nel recinto del pubblico, doveva essere considerato un „quivis de populo", cioè uno qualunque del pubblico». Da qui il legittimo diritto di fare arrestare il consigliere e farlo tradurre dai vigili urbani alla caserma dei carabinieri. Il consigliere però non venne trattenuto alla caserma dei carabinieri, trattandosi di una disposizione emanata da un organo amministrativo e non di un ordine proveniente dall'autorità giudiziaria.

La situazione è ora sfociata in due azioni giudiziarie: lo Zucchelli ha sporto querela contro il Sindaco per esercizio arbitrario delle proprie funzioni e per calunnie, mentre contro lo Zucchelli procede l'azione penale per oltraggio all'assemblea e al suo presidente.

STUDENTE RUSSO espulso dall'Olanda

L'Aja, 5

Il Ministro della giustizia olandese, A.C.W. Beerman ha annunciato oggi alla Camera Bassa del Parlamento che il governo ha deciso di espellere lo studente sovietico Peter Wassilivitch Smirnov di 32 anni, arrestato due settimane fa per spionaggio e considerato «persona non grata».

Il Ministro rispondeva ad una interrogazione di un deputato comunista. Beerman ha precisato che lo studente è stato arrestato in seguito ad informazioni fornite dal servizio segreto tedesco.

RINUNCIA «IN EXTREMIS» DI UN ASPIRANTE SUICIDA

Tre quarti d'ora in forse sull'orlo di un cornicione

Lo hanno deciso a ritirarsi le parole di un giovane che due anni fa si era trovato nella stessa situazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

Il dramma del film «Quattordicesima ora» si è ripetuto a Birmingham, con una lieta conclusione. Il 46enne Reginald Garbett, dopo essere stato per circa tre quarti d'ora seduto sul cornicione di un grande magazzino della città, minacciando di buttarsi di sotto, si è deciso a tornare dentro l'edificio e a seguitare a vivere.

Anche questa volta una grande folla, circa ottomila persone, ha assistito dal basso alla vicenda. Il traffico ha dovuto arrestarsi. Sono intervenuti i vigili del fuoco e tre ecclesiastici che si sono rivolti all'aspirante suicida per dissuaderlo dal proposito. Anche questa volta, l'uomo deciso a gettarsi di sotto ha accettato un lungo dialogo preliminare e ha anche bevuto una tazza di tè.

La novità è consistita nella presenza di un personaggio che diverrà forse caratteristico, in avvenire, in questi episodi. Si tratta di un uomo che, in passato, fu protagonista di una vicenda analoga e che si fece persuadere all'ultimo momento a rinunciare al tuffo fatale. Sono state le sue parole, forse, a decidere Garbett che proprio non valeva la pena di finire i propri giorni in un modo che è divenuto ormai convenzionale.

La storia di Birmingham è cominciata con una telefonata di Garbett a un giornale cittadino. Ha detto al cronista di turno: «Adesso vado in cima ai magazzini Lewis e mi getto di sotto». Così, lo spettacolo ha avuto fin dall'inizio il suo pubblico.

E' stato dopo la bevuta del tè e il rituale avvertimento ai vigili, che stavano montando le scale di soccorso: «Fermatevi o salto» che è arrivato Gordon Joung, un giovanotto che lavora nei magazzini. Si è seduto anche lui sul cornicione, a rispettosa distanza da Garbett, e gli ha detto: «Due anni fa, ero nella sua posizione. Volevo gettarmi dall'alto di un albergo a Londra. Venne qualcuno a parlarmi che aveva più buon senso di me. Come faccio io adesso. Lo ascoltai, come spero faccia lei con me, e cambiai idea». Joung ha spiegato a Garbett che dopo il mancato suicidio trovò molti amici e molti aiuti.

A dar man forte a Joung è arrivato il reverendo Green, che ha parlato a Garbett della moglie e dei figli. Garbett ha raccontato di essere stato molto ammalato e non avere i mezzi per mandare la famiglia in villeggiatura. Il reverendo ha promesso di trovare il modo per far passare bene le vacanze a tutti i Garbett.

Allora, l'aspirante suicida si è impegnato a rinunciare al salto. Ma non subito. E' rimasto sul cornicione ancora per un po' di tempo. Quando è rientrato nel magazzino gli hanno dato un'altra tazza di tè poi lo hanno ricoverato in ospedale in osservazione. La folla si è dispersa e il traffico è ricominciato.

F. T.

Trovato in Ucraina un uovo preistorico

Mosca, 5

L'agenzia «Tass» informa oggi che un uovo di uccello di 10-15 milioni di anni fa è stato trovato sulle rive del fiume Prut in Ucraina. La «Tass» precisa che l'uovo, che pesa circa 600 grammi, è annerito dal tempo ed ha una forma regolare. L'interno è «una massa silicea».

ASSEGNATI I PREMI al Festival di Berlino

Berlino, 5

La giuria del Festival Cinematografico di Berlino ha assegnato il primo premio, «L'Orso d'Oro», al lungometraggio spagnolo «El Lazarillo de Tormes».

Il premio al migliore attore è stato attribuito a Frederic March (USA) per la sua interpretazione in «Inherit the Wind» e quello per la migliore interprete femminile all'attrice tedesca Juliette Mayniel per la interpretazione di «Kirmes».

Al cortometraggio italiano «I Vecchi» è stato assegnato l'«Orso d'Argento».

Perde la vita un invalido in una pietosa sciagura

Milano, 5

In una pietosa sciagura stradale ha perso la vita un anziano invalido, Dante Casalini, di 72 anni. Il poveretto, che gestiva un posteggio di biciclette alla stazione centrale, questa mattina di buon'ora stava recandosi a bordo della sua carrozzella a manovella al posto di lavoro, accompagnato dal figlio Sergio di trent'anni. Improvvisamente la carrozzella è ribaltata senza che l'accompagnatore potesse scongiurare l'incidente e il Casalini ha battuto la testa sulla coronatura del marciapiede. Ha riportato ferite così gravi che è spirato all'ospedale.

Dante Casalini, un ex operatore cinematografico, quattro anni fa era stato colpito da una grave forma artritica che gli aveva immobilizzato le gambe. Costretto a restare immobile era ingrassato sino a superare i cento chili.

CRONACHE SPORTIVE

(Telefoto al «Piccolo»)

Gastone Nencini, subito dopo l'arrivo a Pau, indossa sorridendo la maglia gialla, simbolo del «leader» del Tour de France

IL GIOVANE BATTISTINI DOMINATORE SULL'AUBISQUE

Nencini nuovamente in giallo Rivière batte il rivale sul traguardo

La squadra italiana si è disimpegnata anche ieri nel migliore dei modi - Massignan obbedendo al lungimirante Binda si è limitato a scalare le montagne in «souplesse» - Oggi il Tourmalet

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pau, 5

La prima tappa di montagna ha dato una certa scossa alla classifica generale e Nencini si è riguadagnata la maglia gialla che aveva indossato già alla fine della prima tappa.

Le emozioni sono cominciate subito. Anzi ancor prima della partenza. Come si sa, eravamo giunti ieri sera a Bordeaux, ma l'inizio della tappa odierna era a Mont-de-Marsan. In questa cittadina i corridori sono stati trasportati in autobus e sgraziatamente si è verificato un tamponamento in seguito al quale numerosi corridori sono rimasti feriti. Senza gravi conseguenze, tuttavia, tanto che tutti hanno potuto ripartire: Anglade che era però dolorante a una spalla, Simpson a una gamba. Lievi contusioni anche per Rivière, Mahé, Cazala, Graczyk, Privat, Manzaneque e Lorono, per citare i più celebri.

Sono quasi le 10.30 quando viene dato il «via» sotto un cielo sereno e un sole splendente. La temperatura è mite e la lieve brezza che spira non infastidisce i corridori.

Qualcuno si sente particolarmente in forma e lo starter ha appena abbassato la bandierina che assistiamo ai primi scatti. Tutti senza esito, per la verità; ma abbiamo così occasione di prendere nota dei più irrequieti: Busto — egli effettuerà numerosi tentativi prima di trovare quello buono — Darrigade, Adriaenssens, Baldini, Cazala, Plankaert. Tutti questi, comunque, preso atto a proprie spese della rigida guardia del plotone, si tranquillizzano: si percorrono così oltre cento chilometri in gruppo. Siamo anzi in ritardo sulla tabella di marcia, segno evidente che il non lontano Aubisque induce a riflessioni.

E abbiamo percorso 123 km. quando Busto indovina la fuga buona di cui dicevamo prima: il francese scatta e trascina con sè Battistini, Rostollan, Pauwels, Manzaneque e Piet Van Est. Il plotone non reagisce in maniera compatta, anche se tra i fuggitivi è Battistini, piazzato bene in classifica generale; piuttosto si verificano altri tentativi di evasione, peraltro tutti senza successo. Così, dopo 10 km. il sestetto di testa ha poco più di un minuto di vantaggio. E qui Busto paga lo scotto dei suoi ripetuti scatti: egli non regge infatti il passo indiavolato dei compagni e cede. La stessa sorte subisce Pauwels, il quale tuttavia, ripreso da Marigil, intanto evaso dal gruppo, si fa trascinare da questo fino a raggiungere il quartetto di testa.

Ai piedi del Col de Soulor (km. 153) transitano con 1'25" Marigil, Battistini, Rostollan, Piet Van Est, Pauwels e Manzaneque. Lungo la salita Battistini scatta e se ne va; incollato alla sua ruota resiste il solo Rostollan, il quale tuttavia, in vetta al colle, passa con 50 secondi di ritardo su Battistini, che è riuscito a seminarlo; a 5 secondi da Rostollan viene Manzaneque; a 1'45" Nencini, Rivière, Adriaenssens, Simpson, Pavard, Delberghe, Plankaert e Piet Van Est.

Evidentemente, mentre seguivamo Battistini, qualcosa è accaduto dietro. Ma non vale la pena di fermarsi, perchè l'azione di Battistini si fa davvero poderosa sulle rampe che conducono all'Aubisque (dopo che nella discesa dal Soulor Rostollan e Manzaneque erano riusciti a riagguantarlo) l'italiano scatta e abbandona i due. Così Battistini transita solo in vetta all'Aubisque con 1'53" su Rostollan, 2' su Manzaneque e circa 3' su un gruppo condotto da Nencini, Rivière, Rohrbach, Baldini, Adriaenssens e altri.

ORDINE D'ARRIVO

1) **RIVIERE** (Fr.) che compie la tappa Mont De Marsan-Pau di km. 228 in ore 6.38'48" (con l'abbuono 6.37'48");

2) Nencini (It.) s.t. (con l'abbuono 6.38'18"); 3) Battistini (It.), 4) Manzaneque (Sp.), 5) Rostollan (Fr.) tutti col tempo di Rivière; 6) Geldermans (Ol.) a 1'56"; 7) Massignan (It.) a 1'58"; 8) Delberghe (Fr.) a 1'59"; 9) Nietsen (Ol.), 10) Damen (Ol.), 11) Baldini (It.), 12) Suarez (Sp.), 13) Rohrbach (C. M.), 14) Simpson (GB), 15) Pavard (Fr.), 16) Anglade (Fr.), 17) Junkermann (Germ.), 18) Lorono (Sp.), 19) Pambianco (It.), 20) Planckaert (Bel.), 22) Adriaenssens (Bel.), tutti col tempo di Delberghe.

Nella discesa dall'Aubisque prima Rostollan, poi tutti assieme Rivière, Plankaert, Nencini e Manzaneque, raggiungono Battistini, mentre poco dietro sono Adriaenssens, Anglade, Mahé, Geldermans e Massignan. I sei di testa perdono Plankaert che si attarda ad attendere Adriaenssens, ma aumentano il loro distacco sul gruppetto degli immediati inseguitori (55") e su un gruppo (2'45") nel quale sono tra gli altri Baldini, Lorono, Mastrotto, Privat, Simpson.

I sei fuggitivi, che ormai sanno di poter mutare la classifica, hanno ancora energie da spendere e tirano come dannati guadagnando secondi su secondi. Entrano in pista con 3'35" sul gruppetto dei secondi e 8'10" sui terzi. Allo sprint trionfa Rivière: Nencini, buon secondo, riconquista la maglia gialla.

Ancora una volta Rivière ha tolto a Nencini la soddisfazione di un successo completo, però. La conquista della maglia gialla lo ha in parte ripagato dell'amarezza della mancata vittoria di tappa, ma come si erano messe le cose nella discesa dell'Aubisque Nencini si è convinto che era meglio mettere da parte Adriaenssens, limitarne le ambizioni e fiaccarne la resistenza.

CLASSIFICA GENERALE

1) NENCINI (Italia) 51.17'03"
2) Rivière (Fr.) a 1'23"
3) Adriaenssens (B.) a 1'19"
4) Planckaert (Bel.) a 7'55"
5) Junkermann (Ge.) a 7'19"
6) BATTISTINI (It.) a 7'27"
7) Rohrbach (C. M.) a 10'16"
8) Anglade (Fr.) a 11'22"
9) Graczyk (Fr.) a 11'41"
10) PAMBIANCO (It.) a 11'50"
11) Mahé (Fr.) a 13'11"
12) Darrigade (Fr.) a 13'27"
13) Mastrotto (Fr.) a 14'01"
14) Milesi (E.S.E.) a 14'35"
15) Geldermans (Ol.) a 15'59"
16) Simpson (GB) a 15'37"
17) BALDINI (It.) a 15'13"
18) MASSIGNAN (It.) a 16'15"
19) Beuffeuil (C.M.) a 17'06"
20) Hovenaers (Bel.) a 20'21"

Il programma di Nencini prevede la liquidazione degli avversari uno alla volta. Ha cominciato con Anglade, ha proseguito ieri con Adriaenssens. Sarà domani la volta di Rivière?

Nencini ha detto che nella discesa dell'Aubisque non si è impegnato a fondo. Binda ha confermato, aggiungendo che Gastone ha preferito mangiare e attendere l'arrivo di Rivière. «Una volta insieme — dice il corridore toscano — pensavo a una buona collaborazione del francese e pensavo pure che i suoi compagni gli dessero una mano rimanendo nel gruppo nel quale figurava la Maglia gialla. Ho sbagliato tutti i calcoli perchè non solo Rivière non mi ha aiutato che nel finale, ma anche proprio Anglade e gli altri francesi i più validi collaboratori di Adriaenssens».

Così il primo assalto alle montagne si è risolto nella semplificazione degli schemi del Tour. Non c'è molto da chiedere ora alla corsa: Nencini o Rivière? Il dilemma è interessante, avvincente, e soltanto dopo la corsa di domani si potranno conoscere gli sviluppi della situazione e anticiparne le conclusioni.

Ieri la nostra squadra si è disimpegnata nel migliore dei modi. Il piano tattico di Binda appariva centrato e la stessa azione di Battistini andava acquistando una progressione tale che tutta la carovana restava sorpresa davanti allo spettacolo di potenza e di stile che il corridore ligure forniva. Primo sul Colle del Soulor, dominatore sull'Aubisque, l'appetito viene mangiando, e Battistini sul traguardo d'arrivo vedeva sfumare il sogno, ha visto poi giungergli alle spalle Rivière e Nencini. Ancor più duro frenare, tirarsi indietro per lasciare a Gastone lo abbuono, un beneficio di cui Nencini potrebbe aver un estremo bisogno nelle lunghe prove.

Ma torniamo alla gara dei nostri. Battistini, scavalcato l'Aubisque, non si era lasciato trascinare dall'entusiasmo del successo contingente. Aspettava secondando docilmente, mangiando, recuperando alla maniera di Gaul. Forse attendeva Nencini, si sapeva che Gastone non avrebbe lasciato molto tranquilli gli avversari ed avrebbe approfittato della favorevole circostanza di conquistare la maglia gialla, e Battistini sperava che una sua collaborazione fosse utile. Ma Nencini invece arrivò con Rivière, e Battistini, il protagonista della corsa, si rese conto che per lui non c'era più nulla da sperare.

Massignan, sul quale molti speravano, non si è visto ed ha corso al risparmio seguendo un preciso piano tattico. Il trasferimento in torpedone da Bordeaux a Mont-de-Marsan gli aveva procurato alla partenza una violenta emicrania, conseguenza di un mal d'auto che lo aveva colpito durante il viaggio. Binda inoltre non intendeva affaticare un uomo di cui avrà bisogno domani, e allora Massignan si è limitato a stare sulle ruote, a scalare con la massima facilità.

Le vere montagne si presenteranno domani, nella corsa che va da Pau a Luchon attraverso i passi del Tourmalet, dell'Aspin e del Peyresourde. Su queste strade la squadra italiana andrà all'offensiva. Anche Nencini dovrebbe attaccare per arrivare al consolidamento di una classifica che nel momento attuale gli assegna un vantaggio irrisorio nei confronti di Rivière, di un atleta cioè che ha faticato poco e ha raggiunto molto.

Bruno Camaldi

Oggi collegamento TV con Luchon

Roma, 5

La RAI-TV comunica che domani la TV francese effettuerà la prima ripresa diretta del Tour de France in occasione dell'11.a tappa Pau-Luchon. La telecronaca sarà trasmessa anche dalla TV italiana, con inizio alle ore 16.

Un lieve miglioramento nelle condizioni di Gismondi

Alessandria, 5

Le condizioni di Gismondi si mantengono sempre gravi, pur se nel pomeriggio si è notato un leggero miglioramento. Il prof. Manai, direttore dell'ospedale di Alessandria, ha dichiarato: «Il quadro della situazione è sempre serio; tuttavia qualche speranza è alimentata dal lieve miglioramento che si è notato oggi».

Gismondi ha ripreso conoscenza, ed ha anzi scambiato qualche parola con la moglie, che da stanotte è rimasta ininterrottamente al suo capezzale. Il corridore è stato tolto oggi dalla tenda ad ossigeno; la somministrazione di ossigeno però prosegue. L'alimentazione avviene esclusivamente per via ipodermica. Continua la cura prescritta dal prof. Dogliotti, per normalizzare la coagulabilità del sangue.

Alcuni amici si sono recati all'ospedale per visitare l'infermo, ma non è stato loro concesso il permesso di vederlo;

Hockey Serie A

Monza - Pirelli 6-1

Monza, 5

Non tragga in inganno il vistoso punteggio conseguito dai monzesi contro volonterosi milanesi, perchè soltanto dopo 26' di giuoco i locali sono riusciti a far breccia nella porta difesa da Motta. E' stato Pessina che, dopo una veloce azione con Bosisio, ha messo alle spalle del portiere milanese un gol fantastico. Tre minuti dopo Bosisio raddoppiava.

All'inizio della ripresa era Gelmini II, riavutosi dopo un infelice inizio, ad infilare per ben tre volte nel giro di cinque minuti la porta del Pirelli. Subito un rigore ad opera di Gariboldi, i monzesi segnavano l'ultima rete per merito del velocissimo Pessina, dimostratosi in serata di particolare grazia. Buoni per i monzesi, come al solito, Bolis, Villa e Pennati.

MONZA: Bolis (Patrini), Villa, Pennati, Levati, Gelmini II (3), Bosisio (1), Pessina (2). PIRELLI: Motta (Borgomainieri), Bergamaschi, Preda, Bortolini, Esposito, Gariboldi (1), Federici. ARBITRO: Consoli di Novara.

IL MERCATO DEI CALCIATORI SI RIANIMA

Per 60 milioni la Fiorentina ha ingaggiato l'argentino Restivo

Lojacono alla Roma in cambio di Zaglio - Il Palermo vorrebbe Carpanesi - Pistrin verrà acquistato dall'Udinese?

Un altro grosso macigno sta per staccarsi dal blocco granitico della Fiorentina: Lojacono. Le trattative con la Roma sono giunte al massimo grado di maturazione. I due rispettivi presidenti Befani e Gianni sono venuti alla conclusione, spinti entrambi dalla necessità di effettuare lo scambio, da tanto tempo ventilato, Zaglio-Lojacono.

La Fiorentina infatti aveva assolutamente bisogno di un mediano di valore che rimpiazzasse egregiamente Segato, e sul mercato altri non era rimasto che Zaglio (il quale a sua volta bramava di vestire la casacca gigliata anche perchè l'aria dei colli romani gli si era fatta troppo pesante...). La Roma era pure alla ricerca affannosa di una mezz'ala che formasse il sognato «tandem» con Manfredini e aveva posto gli occhi su Lojacono (due argentini è molto più facile amalgamarli) facendo di tutto per averlo, anche quando la situazione ormai pareva disperata. Ma, come si sa, a Firenze, ci si irrigidiva sulla favolosa somma di 160 milioni, e ciò forse più per diplomazia, in quanto si volevano pigliare due piccioni con una fava sola: concludere in Argentina per Restivo e assicurarsi una buona somma di milioni. Diffatti la Fiorentina aveva sempre rifiutate le offerte di uno scambio con Zaglio. Ma dato che i tempi della campagna acquisti stringono, e non è più facile così trovare il sostituto di Segato, ecco che ha dovuto cedere. Da notare che l'Inter si era affacciata alle porte di Firenze per ottenere Lojacono e passarlo alla Roma in cambio di Zaglio.

La Roma per rafforzare il suo «quadrilatero», visto ormai che è riuscita a ottenere Lojacono (sebbene sussistano ancora dei contrasti di natura economica) ha chiesto alla stessa Fiorentina anche il mediano e mezz'ala Carpanesi, o in prestito o in comproprietà (per una cifra da stabilirsi).

Ma un dirigente del Palermo è partito ieri alla volta di Firenze per definire la questione relativa al giocatore Carpanesi. La società rosanero è difatti del parere di acquistare definitivamente l'interno, che attualmente ha in comproprietà con la Fiorentina. Dopo Firenze il rappresentante palermitano si recherà a Milano, sia per trattare il passaggio nelle file rosanero dell'interista Robbiatti, sia per concludere l'acquisto ormai quasi certo del laterale Ferri, dell'OZO Mantova.

Tornando al fatto più sensazionale della giornata di ieri, c'è da chiedersi come mai la Fiorentina abbia accettato dalla Roma la condizione dello scambio, così di punto in bianco. A parte il fatto che aveva realmente bisogno di Zaglio, c'è anche un'altra causa determinante, ed è l'arrivo di Restivo. Il prestigioso centrattacco argentino è stato acquistato, e pare che sia stato pagato 60 milioni. Se è un affare, si vedrà.

Già nel pomeriggio di sabato i dirigenti della società viola si erano riuniti allo stadio insieme al presidente Befani e al direttore sportivo Giacchetti per decidere l'acquisto di Restivo, lo scambio Zaglio-Lojacono con la Roma e concludere le trattative col Palermo per il trasferimento definitivo del centravanti Fantini e la cessione in comproprietà al 40 per cento dell'ala sinistra Morosi Greatti rientrerà quanto prima a Firenze per fine prestito.

Da Genova si apprende che le trattative per l'interno Ronzon dell'Atalanta sono avanzatissime: mancano solo le firme al contratto. La Roma assedia di telefonate la società bergamasca per Marchesi

Con molta insistenza si parla anche del trasferimento di Da Costa al Bari, di Stucchi al Bologna e di Pistrin forse all'Udinese, insieme con Griffith, mentre per Morbello la Roma avrebbe invitato la Spal, con cui lo ha in comproprietà, di metterlo all'asta.

A. P.

Baseball Serie B

Trieste e Alpina entrambi vittoriosi

Trieste e Alpina, le formazioni locali di baseball militanti nella Serie «B», sono riuscite a conquistare lusinghieri successi: A Trieste, anche se con fatica e dopo un tempo supplementare, ha avuto ragione del Torino B. C. mentre l'Alpina ha espugnato il campo della derelitta Libertas Fenice di Venezia.

Domenica prossima, due gare decisive attendono i rossoalabardati e i biancoverdi. Il Trieste infatti dovrà recarsi a Legnano, e se vuole entrare nel girone finale deve vincere; l'Alpina dal canto suo non deve perdere per non vedersi compromettere la terza poltrona che occupa nella graduatoria.

Le due formazioni giuliane completeranno domani la preparazione. Scontata ancora chissà per quanto tempo l'indisponibilità per il Trieste di Orel, l'allenatore Masotti spera di poter ricuperare il lanciatore Tugliach, e Venne, che dovrebbe occupare nuovamente il ruolo di ricevitore. L'Alpina ha un solo dubbio da risolvere, e questo riguarda la presenza del «nazionale» Luzi, impegnato con il servizio militare. Se Luzi non potrà essere disponibile, il ruolo verrà ricoperto ancora da Emili.

Atletica leggera

Coppa città di Gorizia sabato in «notturna»

La «II Coppa Città di Gorizia», posta in palio dal Commissariato prov. della FIDAL, si svolgerà sabato prossimo, in notturna, con inizio alle ore 20, nello stadio comunale di via Baiamonti. Possono partecipare alla riunione gli atleti tesserati alla FIDAL, e qualsiasi categoria essi appartengano e che abbiano conseguito nel 1960 i seguenti minimi: corse: metri 100 in 11"5, m. 200 in 23"5, m. 400 in 53"8, m. 800 in 2'10" e m. 1500 in 4'35"; staffette: 4 x 100 in 46" e 4 x 400 in 3'55"; salti: alto m. 1.70, lungo m. 6.30; lanci: disco m. 36, giavellotto m. 45.

Alla società prima classificata verrà assegnata la «II Coppa Città di Gorizia» offerta dal Comune; al primo in ciascuna gara, una medaglia d'argento, dono dell'EPT; premi in medaglie ai secondi e terzi classificati in ogni singola gara; premi anche agli atleti che in base alla tabella internazionale, conseguiranno il maggior punteggio nelle gare di corsa, di salto e lancio; nonchè un premio speciale alla società con il maggior numero di atleti allievi classificati nei primi sei posti di ogni gara. Iscrizioni (lire 100 per ogni atleta-gara e lire 200 per la staffetta) entro domani, 6 luglio, al Commissariato della FIDAL Gorizia, via Canova 13.

FERVORE D'ATTIVITÀ NELLE PISCINE ITALIANE

Per la Triestina si apre la strada della Serie A?

Sabato l'incontro con il Pegli potrebbe essere decisivo La convocazione dei P.O. - Il record della Gastelaars

Tutti in acqua, fra sabato e domenica: i nuotatori, le ondine ed i waterpolisti italiani. Nei due brevi concentramenti svoltisi a Cava dei Tirreni e a Modena le squadre della Serie A di pallanuoto hanno portato a termine la prima fase del loro brevissimo campionato, indicando le sei formazioni che dovranno vedersela nella fase finale del torneo. Nel girone A si sono qualificate Canottieri Napoli, Fiamme Oro e Lazio di Roma; nel girone B Pro Recco, campione d'Italia, Camogli e Lerici Nuoto.

I vari incontri sono stati in genere equilibrati e soltanto la Pro Recco ha dimostrato una netta superiorità nei confronti delle avversarie. In definitiva la squadra ligure ha molte probabilità di conservare il titolo conquistato lo scorso anno nella piscina di Trieste, risultando la formazione più equilibrata nei vari reparti e fortissima dei singoli elementi. Canottieri Napoli e Fiamme Oro, che hanno terminato a pari punti il girone eliminatorio, saranno le più severe avversarie per Pizzo e compagni.

Dal 17 di questo mese i «P. O.» della pallanuoto saranno convocati a Roma a disposizione dell'allenatore federale Andrea Zolyomi, incaricato di varare la squadra per le Olimpiadi. Egli dovrà fare a meno, com'è noto, di due atleti di buona classe, quali Fritz Dennerlein e Paolo Pucci, che dovranno riservarsi per le gare di nuoto, mentre è possibile che oltre ai giocatori già noti, egli possa chiamare a Roma anche il rossoalabardato Ravasini, che nel corso della doppia trasferta a Civitavecchia e a Catania ha avuto modo di brillare.

La Triestina è tornata dalla lunghissima scorribanda al Sud con il bottino dei quattro punti conquistati su due dei più difficili campi di pallanuoto italiani.

A Civitavecchia prima ed a Catania poi, gli allievi di Cesarin hanno dato spettacolo, meritando, molto più che non dica lo scarto dei punti, le due ambitissime vittorie. Al lume di tali successi siamo indotti a rivedere i pronostici della vigilia, quando ai triestini facevamo credito di un secondo posto da conquistare a spese degli avversari battuti recentemente. Ora non è azzardato concedere alla squadra rossoalabardata la possibilità di battersi alla pari con quell'Elah di Pegli, che era considerata insuperabile dalle squadre della categoria. Fra sabato e domenica i liguri hanno battuto nettamente il Mameli di Voltri e i Dipendenti Comunali di Firenze, subendo però in questo ultimo incontro ben quattro reti al passivo. Abbiamo l'impressione che il Pegli non si senta più così sicuro nei confronti della Triestina, tenuto conto anche di alcuni dissensi che pare siano sorti in seno alla squadra, e che si fanno risalire al fortissimo Parmeggani, cui si farebbe colpa di voler polarizzare il gioco su di sè.

Sabato prossimo il Pegli sarà ospite della Triestina, e in tale occasione dovrebbe praticamente decidersi il campionato. Se i ragazzi locali riusciranno a superare i fortissimi avversari, avranno nel girone di ritorno il compito facilitato dalla indisponibilità di Parmeggiani, che sarà appunto messo a disposizione di Zolyomi a partire dal giorno 17, e che difficilmente potrà perciò disputare tutte le partite del girone discendente. I ragazzi rossoalabardati sono pertanto chiamati a compiere il loro maggior sforzo in questa occasione, e ci auguriamo che il sensibile pubblico sportivo triestino voglia accorrere numeroso in piscina per assisterli in questa difficile impresa.

Musi lunghi dei dirigenti federali per i modesti risultati dei nuotatori e delle ondine di interesse olimpiaco nel corso delle gare valide per il Trofeo Federale. Paolo Pucci, dopo la recente magra figura nel «meeting internazionale», ha preferito non scendere in gara; Lazzari e Schollmejer sono rimasti di parecchio sopra i loro tempi migliori, mentre Dennerlein sembra essere impegnato in una serie di difficili esami. Se le cose non miglioreranno, dovremo accantonare i sogni di medaglia alimpica per la staffetta mista e ridimensionare tutti gli ottimistici pronostici stilati qualche mese fa.

Dobbiamo segnalare in questa nostra rassegna settimanale la bella impresa compiuta dalla diciassettenne ondina ungherese Csilla Madarasz, che ha conquistato il primato europeo dei 100 stile libero, già appartenente alla olandese Cockie Gastelaars (1'2"9). La giovane magiara ha nuotato la distanza in 1'2"8,

M. V.

LA SELEZIONE DEI PUGILI P.O.

Nino Benvenuti senza avversario

Parecchi combattimenti non hanno avuto luogo per le imperfette condizioni d'uno dei contendenti

Roma, 5

E' proseguito stasera al Palazzo dello Sport il torneo di pugilato per la selezione P. O. Alcune defezioni, dovute alle imperfette condizioni fisiche di alcuni partecipanti al torneo, ha sminuito alquanto l'interesse della serata. Comunque si deve osservare che gli incontri che si sono potuti effettuare, come già si era notato ieri sera, si sono mantenuti su di un livello tecnico accettabile, chiarendo in tal modo ancor meglio le idee ai selezionatori circa le possibilità dei candidati.

Il triestino Nino Benvenuti, dopo la brillante vittoria di ieri, questa sera non ha potuto trovare un forte avversario in quanto il suo avversario, Magostino, non è stato autorizzato a combattere per motivi tecnici. Altri pugili invece, sottoposti a visita medica, non sono risultati idonei a proseguire il torneo, essi sono: Curcetti (mosca); Medda (leggeri); Orma (welters leggeri); Galmozzi (welters pesanti) e Tomasoni (medi); Minarelli (mediomassimi) non ha potuto battersi con Migliari, che ieri aveva accusato un peso superiore.

Ecco i risultati di questa sera:

Pesi mosca: Curcetti-Satta (non effettuato per forfait giustificato); Vacca batte Franceschi ai punti.

Pesi gallo: Zamparini batte Zurlo ai punti; Terreni batte Tocco ai punti.

Pesi piuma: Mastellaro batte Silanos ai punti; Musso batte Linzalone ai punti.

Pesi leggeri: Brondi batte Sabri ai punti; Leopolo-Medda (forfait giustificato).

Pesi welters leggeri: Brandi batte Cipriano ai punti; Piazza-Orma (forfait giustificato).

Pesi welters: Benvenuti-Magostino (forfait giustificato); Rossi batte Parmeggiani ai punti.

Pesi welters pesanti: Bossi-Galmozzi (forfait giustificato); Mazzinghi batte Golfarini ai punti.

Pesi medi: Napoleoni batte Truppi ai punti; Tomasoni-Pautasso (forfait giustificato).

Pesi medio massimi: Saraudi batte Favari ai punti; Minarelli-Migliari (forfait giustificato).

Pesi massimi: De Piccoli batte Penna ai punti; Masteghin batte Turrini ai punti.

Torneo juniores di tennis

Il singolare femminile alla giovane Tarabocchia

Ieri, dopo sei giornate di gare, è calato il sipario sul torneo triestino juniores, organizzato dal T.C.T. Sui campi di via Guido Reni sono state disputate le ultime gare in programma per le specialità del singolare femminile e del doppio misto. Nel singolare femminile l'ultimo incontro del girone finale all'italiana, che doveva decidere per il secondo e terzo posto, è stato vinto con molta facilità dalla Fiorella Kostoris sulla Marina Boccasini.

La classifica finale vede al primo posto la giovane Tarabocchia, che quindi ha vinto il titolo, seguita dalla Kostoris, dalla Boccasini e dalla Bertasso. La Tarabocchia in questo torneo ha dimostrato di essere in un buon periodo di forma, battendo tra le altre la Fiorella Kostoris, la favorita numero «uno». Nel doppio misto il successo è arriso alla coppia Boccasini-Cortivo, che ha battuto nella finale quella formata da Kostoris-Kotzman.

Il dettaglio: singolare femminile: Kostoris b. Boccasini 6-0, 6-1. Doppio misto (semifinali): Boccasini-Cortivo battono Tarabocchia-Segrè 6-2, 6-2,; Kostoris-Kotzman battono Colummi-Tiberini 6-3, 6-3. Finale: Boccasini-Cortivo battono Kostoris-Kotzman 6-4, 6-1.

La prima giornata del Torneo di tennis del CMM

Organizzato dal Circolo Marina Mercantile, ha avuto inizio ieri sui campi di Barcola il torneo regionale per giuocatori e giuocatrici di terza categoria fino a + 15.2 e non classificati. Sono in gara tennisti appartenenti al T. C. Gorizia, al T. C. C.R.D.A. di Trieste e al C. M. M.

Il dettaglio: Singolare maschile: Gnetti batte Franca 6-4, 6-4; Zennaro b. Hauser 6-1, 6-0; Costa b. Sain 6-2, 6-1; Marcuzzi b. Cressi B. 6-4, 6-3; Monti b. Formis 4-6, 6-3, 6-4; Presel b. Veos 2-6, 9-7, 6-2; Paglia b. Tiberini 6-4, 6-2; Stein b. Mayer per rinuncia; Bonivento b. Pacorini 6-0, 6-2; Gattegno b. Toffolutti 6-4, 6-4; Desenibus b. Saba 6-1, 6-1; Mircovich b. Tabacco 6-1, 6-4; Dorsini b. Stauber p. r.; Cressi F. b. Roque p. r.; Viduli b. Kotzman p. r.; Petrobelli b. Zanardi 6-2, 6-0; Mioni b. Poillucci 6-2, 6-1; Segrè b. Leva 6-1, 6-1. Singolare femminile: Palermo b. Tarabocchia p. r.; de Benvenuti b. Cumin p. r.; Negrini b. Clarici 6-3, 7-5.

Questo il programma odierno Singolare maschile: ore 8: Gnetti-Zennaro; ore 9: Cortivo-Rossi, Grusovin-Candotti; ore 10: Mioni-Costa; ore 11: Gallo-Bianco; ore 12: Valenti-Antonini, Gattegno-Segrè G.; ore 13: Marcuzzi-Mircovich; ore 14: Cressi F.-Presel; ore 15: Monti-Desenibus; ore 18.45: Gandini-Scozzi. Singolare femminile: ore 8: Colummi-Dudine; ore 10: Boccasini-Bertasso; ore 13: Pegan-Kostoris. Doppio maschile: ore 11: Saba-Tabacco contro Costa-Valenti; ore 14: Veos-Stein c. Rossi-Wabitsch; ore 15: Toffolutti-Dorsini c. Bianco-Mayer; ore 16: Purelli-Bonivento c. Cressi-Cressi, Bonivento-Gattegno c. Hauser-Antonini; ore 17: Grusovin-Mircovich c. Marcuzzi-Monti, Vidulli-Gandini c. Segrè G.-Segrè R.; ore 18: Stauber-Pacorini c. Kotzman-Cortivo.

ITALIA-JUGOSLAVIA DI ATLETICA LEGGERA

La formazione della squadra azzurra

Siena sede del confronto che si protrarrà per due giornate: sabato e domenica

Roma, 5

La presidenza della FIDAL, sentito il parere del Commissario tecnico nazionale, ha così formato la nazionale italiana maschile di atletica leggera, che dovrà incontrare a Siena (stadio del Rastrello) il 9 e il 10 luglio prossimo la nazionale della Jugoslavia:

M. 100 e 200: Berruti Livio, Giannone Salvatore.

M. 400: Bommarito Giuseppe, Fossati Nerio.

M. 800: Fontan Felice, Rizzo Alfredo.

M. 1500: Baraldi Gianfranco, Rizzo Alfredo.

M. 5000: Conti Luigi, Gandini Giorgio.

M. 10.000: Antonelli Franco, Ambu Antonio.

M. 110 ostacoli: Mazza Giorgio, Svara Nereo.

M. 400 ostacoli: Morale Salvatore, Martini Moreno.

M. 3000 siepi: Costa Onofrio, Sommaggio Gianfranco.

Alto: Cordovani Giampiero, Brandoli Antonio.

Lungo: Terenziani Maurizio.

Triplo: Cavalli Enzo, Bisson Federico.

Asta: Chiesa Giulio, Baronchelli Angelo.

Peso: Meconi Silvano, Monti Mario.

Disco: Consolini Adolfo, Rado Carmelo.

Giavellotto: Lievore Carlo, Bonaiuto Raffaele.

Martello: Cristin Manlio, Novello Elvino.

Staffetta 4x100 m.: Berruti Livio, Sardi Armando, Giannone Salvatore, De Murtas Guido, Ottolina Sergio.

Staffetta 4x100 m.: Bommarito Giuseppe, Loddo Adriano, Panciera Renato, Lombardo Vincenzo, Fossati Nerio, Barberis Vittorio.

Riserve: Volpi Enzo, Zamboni Paolo, Tauro Raimondo, Cappellari Guido, Grossi Franco.

La squadra azzurra è convocata a Siena, presso l'albergo Minerva, per il pomeriggio dell'8 luglio. La FIDAL sarà ufficialmente rappresentata dal presidente federale, gen. Simoni. La squadra sarà agli ordini del Commissario tecnico nazionale, dott. Giorgio Oberweger.

Ponziana - Aurora Desio per le finali dei dilettanti

Ponziana e Aurora Desio saranno di fronte domenica prossima per il secondo confronto diretto che designerà quale delle due squadre parteciperà alle finali per il titolo di campione italiano dei dilettanti, che si svolgeranno a Rimini dal 14 al 17 luglio.

La brillante partita disputata domenica scorsa dai ragazzi biancocelesti contro la correttissima squadra lombarda ha dimostrato ancora una volta l'ottima forma di tutto il complesso ponzianino.

L'atteso incontro avverrà sul campo di Sant'Andrea, con inizio alle ore 16.30.

ITALIANI E BRITANNICI NELLA COPPA DAVIS

Pietrangeli conferma: Kramer vuole ingaggiarlo

Roma, 5

Nei giorni 14 15 e 16 luglio si disputerà l'incontro Granbretagna-Italia, valevole quale semifinale della zona europea di Coppa Davis.

La Federazione britannica ha comunicato la formazione della propria squadra che sarà composta da Becker, Davies, Knight e Wilson; capitano il signor Barret. La commissione tecnica della FIT ha confermato l'ormai nota formazione degli incontri precedenti, e cioè: Merlo, Pietrangeli, Sirola e Tacchini; capitano l'avv. Canepele.

L'incontro si svolgerà sul campo n. 1 dell'All England Lawn Tennis and Cricket Club di Wimbledon.

Giunge notizia intanto che Nicola Pietrangeli ha confermato di aver ricevuto un'offerta per un contratto professionistico di tre anni dall'organizzatore tennistico Jack Kramer. Pietrangeli, che è attualmente impegnato nei campionati irlandesi, ha smentito che gli siano stati offerti 50.000 dollari (oltre 31 milioni di dire) di garanzia. «Finora — ha detto Pietrangeli — non ho preso alcuna decisione. Spero di incontrare di nuovo Kramer la prossima settimana. Poi deciderò».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA DEVIAZIONE SU CONSIGLIO DEL MEDICO PERSONALE

KRUSCEV A VILLACO HA EVITATO LE MONTAGNE

La visita agli impianti di Kaprun - Evasive dichiarazioni sul problema altoatesino - Canti russi e cordialità nell'«équipe»

DAL NOSTRO INVIATO

Villaco, 5

Le dichiarazioni che il Primo Ministro sovietico ha fatto e sta facendo in Austria, vuoi in occasione di banchetti ufficiali o conversando con giornalisti, o con operai nelle fabbriche, vengono sottoposte ad attento esame da parte di gruppi di «esperti» che cercano di «interpretare» quella parte che viene formulata in maniera sibillina. Il quotidiano viennese «Kurier» non nasconde oggi la sua viva preoccupazione, con un titolo che apre vistosamente tutta la prima pagina, per quanto di «sibillino» ha affermato ieri Kruscev a Salisburgo durante un discorso pronunciato al «Palazzo della residenza». In tale occasione Kruscev ha detto: «L'URSS stima altamente la neutralità austriaca e non rimarrà inattiva se qualcuno dovesse minaciare tale neutralità». Il «Kurier» è uscito oggi con questo titolo di commento: «Nikita Kruscev vuole difenderci e l'URSS interverrà in caso di infrazione della nostra neutralità».

Che cosa significano queste parole del Primo Ministro sovietico?, si chiede il giornale che rappresenta un vasto strato della pubblica opinione austriaca: «Dobbiamo forse dedurre che l'URSS si arroga il diritto di potenza protettrice della nostra neutralità? Chi può fissare i limiti di questa nostra neutralità e stabilire quando essa si debba considerare infranta o meno? Può accadere infatti che Mosca consideri «infranta» la neutralità dove nè noi nè la prassi internazionale ne vedano gli estremi». Il giornale propone al Governo austriaco di meditare seriamente su questa frase «sibillina» di Kruscev e di chiedere chiaramente all'ospite che cosa abbia voluto dire nel suo discorso di Salisburgo. Negli ambienti politici della Cancelleria federale, la frase, che è stata pronunciata davanti al Cancelliere Raab, ha creato — lo sottolinea il giornale oggi — vivissima preoccupazione per la penosa eco che può sollevare nell'ambito delle alleanze occidentali dell'Austria. E in particolare in Germania, dove la visita di Kruscev viene seguita in tutti i dettagli.

Particolare interesse attribuiscono gli uomini politici austriaci all'opinione di Mosca in merito al problema altoatesino. Kruscev non ha esaminato con il Cancelliere Raab nel corso dei colloqui ufficiali questo problema, mentre invece se ne sarebbe interessato «molto» il suo Ministro degli Esteri Gromiko parlando con il collega austriaco Kreisky e con l'Ambasciatore austriaco a Mosca Haymerle. «Il problema dell'Alto Adige è attualmente allo studio da parte del Governo sovietico — avrebbe dichiarato Gromiko — la questione non è stata però oggetto dei colloqui ufficiali russo-austriaci, trattata soltanto in margine e in forma confidenziale». Mosca ha già fatto sapere, ufficialmente, al Governo di Vienna, attraverso il suo Ambasciatore, che desidera mantenere una posizione di equidistanza fra Vienna e Roma e che vedrebbe di buon occhio trattative bilaterali dirette fra i due paesi interessati, anzichè un ricorso all'ONU. Per ora i sovietici «non hanno ancora studiato a fondo la questione», e certamente intendono proseguire in questo prudente atteggiamento in attesa di vedere quali sono i vantaggi politici che possono derivare all'URSS dello appoggio eventuale dell'una o della altra nazione davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Gromiko avrebbe dichiarato fra l'altro a giornalisti occidentali: «Il ricorso austriaco alla ONU per ora è stato presentato soltanto formalmente, ma non ancora accettato. Abbiamo quindi tutto il tempo per esaminare più attentamente il problema».

La cronaca odierna della giornata turistica-politica di Kruscev non presenta alcun particolare di rilievo. Il Primo Ministro è partito dal castello di Fuschl sul lago omonimo, dove aveva pernottato, raggiungendo a 2030 metri, nella catena dei Tauri, la centrale idroelettrica di Kaprun. Prima di partire egli si è fatto servire sul balcone un'abbondante colazione composta di pesce caldo, caffè, tè russo, caviale e uova. Per lunghe ore una signora, piuttosto bella e ancora giovane, ha atteso inutilmente l'occasione per incontrarsi con il Primo Ministro sovietico. Si tratta della signora Henriette, moglie dell'ex Gauleiter di Vienna, criminale di guerra condannato dalla Corte di Norimberga, Baldur von Schirach, attualmente detenuto a Spandau. La donna voleva avvicinare Kruscev per chiedergli di graziare il marito (dal quale è divorziata). Sembra però che sia riuscita soltanto a fargli pervenire una missiva. Kruscev non l'ha voluta ricevere.

Nikita Kruscev e i membri del suo seguito, che avevano trascorso la notte al castello di Fuschl, presso Salisburgo, hanno preso stamane una delle strade più pittoresche dell'Austria per recarsi ai piedi del massiccio del Grossglockner, dove il Capo del Governo sovietico visiterà una centrale idroelettrica.

Il Primo Ministro sovietico, stupito dalla bellezza del paesaggio ha fatto fermare il corteo ufficiale a metà strada, nella piccola località di Imlau. Dopo una sosta in un albergo Kruscev si è recato in un prato vicino e ha posato per i fotografi contro lo sfondo delle montagne e degli chalets. Successivamente si è lasciato circondare dai turisti e ha abbracciato numerosi bambini, in particolare un piccolo tedesco della Germania occidentale di tre anni, il quale è in villeggiatura con i genitori a Imlau.

Questa sosta imprevista ha dato l'occasione al leader sovietico di scambiare alcune parole con la popolazione. Kruscev ha parlato in particolare degli orsi del suo Paese «perchè — ha detto — per i russi è impossibile vivere senza gli orsi». Egli ha quindi distribuito degli autografi su delle cartoline postali che rappresentano l'Universita di Mosca.

Il viaggio attraverso l'Austria deve avere un po' stancato il Primo Ministro sovietico, ciò che non gli ha impedito di stringere mani a destra e a sinistra e di intrattenersi con gli operai di Kaprun, ai quali, nel corso di un brindisi alla presenza del Ministro austriaco dei Trasporti e delle Imprese nazionalizzate, ha detto fra l'altro: «Voglio precisare davanti a voi che il comunismo mi dà la forza ed è per me un elisir di vita. Vorrei, nel breve tempo che ancora mi rimane, vivere il giorno in cui la bandiera rossa sventolerà in tutto il mondo». Mentre lo ascensore lo portava nella cabina di direzione della centrale, Kruscev si è messo a cantare «Volga, Volga», accompagnato subito da tutta la delegazione austriaca e da alcuni giornalisti. Kruscev si è poi fatto prestare dal Ministro dei Trasporti un paio di occhiali da sole per fare una passeggiata sul monte.

In questa occasione egli ha detto: «Mi terrò i suoi occhiali come ricordo, e sarei contento se ne potessi avere altri dieci paia per i miei nipotini. Voi continuate a produrre occhiali, che noi produrremo razzi da inviare nel cielo». Al che il Ministro austriaco ha risposto: «Noi preferiamo gli occhiali, meglio la pace». Kruscev ha inoltre soggiunto che sarebbe contento se potesse fermarsi in Austria: «Per quanto tempo?», gli ha chiesto un giornalista. «Per cinque anni», è stata l'immediata risposta. E il giornalista pronto: «Crede che il Governo sovietico le permetterebbe di stare lontano per cinque anni?» Kruscev sorridendo ha risposto: «Quelli sarebbero ben contenti se io me ne andassi non per cinque anni, ma per dieci anni».

La delegazione sovietica ha raggiunto in serata il centro carinziano di Villaco, a una ventina di chilometri dalla frontiera italiana di Tarvisio.

Bruno Tedeschi

LA VISITA DI DILLON E DI JACOBSON A BELGRADO

Un prestito dell'Occidente alla Jugoslavia di Tito?

Si parla di 300 milioni di dollari - Verso un fondamentale cambiamento dei sistemi economici della Repubblica federativa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Belgrado, 5

Per la prima volta dopo la famosa visita che John Foster Dulles compì a Brioni nell'ormai lontano 1955 un uomo politico americano di statura internazionale visiterà la Jugoslavia. Si tratta di Douglas Dillon, Sottosegretario di Stato e massimo competente dell'economia USA per quanto riguarda i rapporti con l'estero e la politica degli aiuti e dei crediti a lunga scadenza.

Gli scopi della venuta di Dillon che arriverà a Belgrado il 17 luglio sono stati prefissati dal soggiorno in Jugoslavia di due altri illustri personaggi del regno del dollaro: per Jacobson e Gabriel Feras, rispettivamente direttore generale e direttore per l'Europa del fondo monetario internazionale, mentre negli ambienti occidentali della capitale jugoslava corre con insistenza la voce d'un credito di trecento milioni di dollari, che il Governo americano sarebbe disposto a offrire a Belgrado. A tale illazione d'altra parte fanno riscontro alcune frasi recentemente pronunziate dal Vicepresidente del Governo jugoslavo Mialko Todorovic, il quale ha detto tra l'altro che il deficit dei pagamenti nel commercio con l'estero sta aumentando in modo sensibile, mentre le esportazioni non hanno raggiunto il livello pianificato.

Che cosa sta per avvenire dunque nel settore dell'economia jugoslava, che interessa molto sensibilmente anche il commercio con l'estero dell'Italia? E quali sono gli sfondi politici dell'operazione che si sta preparando? La situazione economica jugoslava dava segni di appesantimento generale. La situazione si ripercuoteva in tutti i settori del commercio interno ed estero con una crescente carenza di valuta straniera che ostacolava tutte le trattative specie quelle riguardanti i beni di consumo. Inoltre, come ha segnalato il responsabile per l'economia Mialko Todorovic, «la richiesta supera ancora notevolmente la produzione, gli investimenti hanno superato il livello previsto dal piano economico, le banche hanno concesso crediti che soltanto in parte hanno potuto essere utilizzati».

Tutto ciò mentre aumenta, come si è detto, il deficit nella bilancia dei pagamenti e la situazione economica generale dà segni di notevole appesantimento. Questa serie di fatti avrebbe ovviamente un solo sbocco, quello cioè di un ulteriore aumento delle esportazioni alla ricerca delle fonti di valuta. Ma verso dove hanno da essere aumentate le esportazioni? La domanda è rimasta per molti mesi senza risposta: non certo verso l'Oriente perchè la tensione politica che divide Belgrado dai confinanti Paesi del blocco comunista non favorisce una operazione in tale senso; ma nemmeno verso Occidente dove i rapporti commerciali sono fortemente ostacolati dai cosiddetti «coefficienti di importazione» i quali impediscono seriamente un più intenso scambio di merci specie con i Paesi aggregati allo Occidente e alla zona del libero scambio. E' da qui che ha inizio il vasto giuoco di interessi avvenuto in sordina durante gli ultimi mesi e che si concluderà probabilmente con la visita di Dillon e con la grossa apertura di credito di trecento milioni di dollari.

Molti sarebbero stati infatti i tentativi e le «avances» rivolti negli ultimi tempi alla Jugoslavia sia dagli americani sia da alcuni Paesi orbitati intorno al MEC e alla zona di libero scambio per un più stretto agganciamento economico con l'uno o l'altra delle due organizzazioni e in genere con l'economia occidentale. Ma sempre da Belgrado si sarebbe risposto in maniera evasiva, si sarebbero fatte presenti le difficoltà dell'interscambio, si sarebbe rimasti in una parola su posizioni di attesa.

Ora la visita di Dillon avrebbe il potere di sciogliere tale riserbo di Belgrado. I trecento milioni di dollari, di cui tanto [illegible] del commercio con l'estero, l'abolizione dei coefficienti di importazione e l'interscambio con i Paesi occidentali su posizioni di parità. Altro intendimento degli jugoslavi sarebbe la stabilizzazione dei prezzi sul mercato interno e il completamento di molti investimenti senza nuovi gravami per il bilancio statale. La Jugoslavia insomma sarebbe alla vigilia d'un sostanziale mutamento di condotta in campo economico dopo un ben calcolato periodo di attesa.

Molte saranno ovviamente le conseguenze politiche della vasta operazione: gli americani attendevano il momento e il viaggio di Dillon, che arriva in Jugoslavia, cioè in uno dei settori di frizione tra i due blocchi, all'indomani dei colpi subiti dall'America nei settori strategicamente analoghi, è indicativo delle preoccupazioni e delle precauzioni che ispirano il Dipartimento di Stato. Da parte orientale non è difficile profetizzare che vi sarà la solita reazione di accuse e minacce, forse in questo caso più gravi e più pesanti che mai.

Michele Pavissich

DIBATTITO AI COMUNI SUI VOLI DEGLI «U-2»

Macmillan perde la calma alle insinuazioni dei laburisti

L'opposizione sfrutta la polemica anti-americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

I voli degli aerei americani in Granbretagna e in particolare le missioni degli apparecchi di ricognizione tipo «U-2», sono stati causa di una vivace discussione alla Camera dei Comuni, cui hanno partecipato da una parte il Primo Ministro Macmillan e dall'altra alcuni deputati laburisti, tra cui il leader dell'opposizione Gaitskell.

Il deputato laburista William Warbey ha interrogato il Governo per sapere se sia in grado di proibire l'uso delle basi dell'Aviazione americana per le attività di carattere provocatorio e rischioso. Ha voluto conoscere se sarebbe possibile al Governo britannico esercitare il suo diritto di veto, riconosciuto dall'accordo anglo-americano che regola lo status delle basi, in caso di voli di ricognizione sull'Unione Sovietica e di esercitazioni di pattuglie con apparecchi che portano a bordo armi nucleari. Warbey si è preoccupato di accertare se i voli sul territorio sovietico potrebbero, ai termini dell'accordo, essere considerati dagli americani come operazioni di emergenza. Macmillan ha risposto con molta calma: «Dipende dalle circostanze».

Più insidiosa è stata l'interrogazione di Denis Healey, portavoce dei laburisti per problemi di politica estera. Ha chiesto al Primo Ministro se egli sia a conoscenza del fatto che il Senato americano, nella recente inchiesta, è stato informato che apparecchi tipo «U-2» hanno eseguito voli di ricognizione sulla Russia partendo dalla base di Lakenhalth, presso Suffolk, in Inghilterra.

Il Primo Ministro ha risposto domandando la presentazione scritta dell'interrogazione.

Healey, allora, ha alzato la voce. Ha detto che egli si rivolse già a Macmillan poco tempo fa e che il Primo Ministro passò la questione all'esame del Ministro dell'Aria, il quale a sua volta fece sapere di non poter dare nessuna informazione di sorta. Il deputato laburista ha esortato con veemenza il Primo Ministro a chiarire la faccenda affermando che l'opinione pubblica è molto preoccupata per ciò che avviene. Healey ha esclamato: «Non inganni la Camera pretendendo che è pronto a trattare onestamente la questione quando non lo è affatto».

A questo punto, è stato Macmillan a perdere la calma, cosa che gli succede molto di rado. Facendosi rosso in viso, ha detto: «Se lei vuol fare delle osservazioni offensive nei miei riguardi, le risponderò adeguatamente. Non intendo dare alcuna risposta senza avere riflettuto e senza avere visto la domanda all'ordine del giorno».

Healey ha insistito affermando che se Macmillan non sa cosa avvenga nei suoi uffici, farebbe meglio ad andarsene.

E' intervenuto anche il deputato laburista Noel Baker, Premio Nobel per la pace, e ha chiesto se bisogna concludere che il Primo Ministro non è al corrente dei voli degli «U-2» stazionanti in Granbretagna.

Macmillan, che aveva ripreso il controllo dei suoi nervi, ha replicato seccamente: «No, signore».

La discussione ha dimostrato, ancora una volta, che la polemica anti-americana di Kruscev, cominciata nei giorni della conferenza al vertice, continua ad avere i suoi frutti in Inghilterra. Superato il primo momento di riprovazione per i modi del Capo del Governo sovietico, la opinione pubblica inglese pare tenere in gran conto le sue minacce e i laburisti interpretando tale stato d'animo, ne traggono occasione per mettere in difficoltà il Governo.

Ai Comuni si è parlato anche dei rapporti tra i sette paesi della piccola Zona di libero scambio (EFTA) e il Mercato comune. Errol, Ministro di Stato al Board of Trade, ha lasciato capire che gli inglesi non intendono prendere una nuova iniziativa, per un accordo anche i sei non manifesteranno chiaramente il desiderio che il negoziato ricominci.

Ferruccio Troiani

Mauthausen: Kruscev fa deporre una corona ai piedi del monumento ai Caduti sovietici

UNA NOVITA' NEL CAMPO DEMOCRATICO NEGLI STATI UNITI

JOHNSON SI AGGIUNGE ALLA ROSA DEI CANDIDATI

In una conferenza stampa annuncia gravi problemi internazionali nel prossimo futuro

Presentata alle Nazioni Unite dal delegato italiano Ortona la candidatura della Somalia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Il senatore Lyndon Johnson, capo della maggioranza al Senato, ha posto oggi ufficialmente la sua candidatura a presidente degli Stati Uniti. Egli appartiene al partito democratico e si è detto sicuro di poter ottenere la nomina alla convenzione che sarà tenuta a Los Angeles entro questo mese. I candidati ufficiali del partito democratico sono ormai tre: i senatori John Kennedy, Stuart Symington e Lyndon Johnson. Nelle dichiarazioni fatte da Johnson e che accompagnavano l'annuncio egli ha dato una notizia che ha provocato negli ambienti politici molta apprensione. Ha detto che poteva anticipare l'informazione, secondo la quale, potrà essere creata una base di sottomarini nell'isola di Cuba. La base sarà occupata da sottomarini comunisti. Ed ha aggiunto: «Posso anche anticiparvi un nuovo ultimatum per Berlino, nuovi insulti per la bandiera americana e nuove offese ai nostri cittadini».

Le parole del senatore democratico sono state pronunciate in un'affollata conferenza stampa, che era stata preannunciata da due giorni e nella quale Johnson aveva promesso di far gravi dichiarazioni. Non si sa se le sue informazioni rientrano nel quadro della campagna elettorale, nella quale egli ha voluto entrare in modo sensazionale, o se rispondono a verità. Sta di fatto che il problema di Cuba continua a preoccupare seriamente il Governo di Washington. Stamane si è avuta alla Casa Bianca una conversazione tra Eisenhower e Nixon, di cui non si sono voluti svelare i motivi. Walter Lippmann ha stamane scritto nell'«Herald Tribune» che Castro fa di tutto per provocare un intervento armato nell'isola e che se tutto ciò che sta accadendo a Cuba fosse avvenuto prima della seconda guerra mondiale il conflitto sarebbe già scoppiato.

Il noto articolista americano ha messo l'accento su tutti i soprusi compiuti da Fidel Castro contro le proprietà americane, espropriate senza il risarcimento di un soldo ma ha osservato che Washington non può andare più in là delle sanzioni economiche. Gli Stati Uniti hanno le mani legate dall'articolo 15 della carta dell'Organizzazione panamericana che non permette alcun intervento in uno Stato membro. Tuttavia la situazione si fa pericolosa. Si sa che il Governo dell'Avana sta tentando di avere da Mosca l'assicurazione della difesa dell'isola. Una tale minaccia non potrebbe essere tollerata da Washington. Nella cornice dei ragionamenti di Lippmann acquistano particolare significato gli annunci fatti stasera da Johnson. Anche se dettati da interessi prevalentemente elettorali, essi non possono essere presi alla leggera.

Stasera si è riunito appositamente il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per ricevere la domanda di ammissione della Somalia e del Somaliland all'ONU. La seduta del Consiglio si è avuta a quattro giorni di distanza dalla proclamazione dell'indipendenza della Somalia, la quale è uscita con il primo luglio dalla tutela italiana. Il nostro Ambasciatore, Egidio Ortona, insieme con i rappresentanti della Granbretagna e della Tunisia, ha ufficialmente presentato la richiesta di ammissione. Egli ha parlato dell'evoluzione seguita dal territorio della Somalia ed ha descritto al Consiglio di Sicurezza le vicende che hanno portato all'unione della Somalia e del Somaliland britannico. «Tale unione — ha aggiunto Ortona — è avvenuta come il risultato di una libera scelta delle popolazioni interessate. L'atteggiamento del Governo italiano si è mantenuto fedele alla considerazione che si trattava di un problema che riguardava i due paesi e che interessava le rispettive popolazioni. Per tale ragione l'Italia ha insistito perchè l'unione dei due territori avvenisse su una base di perfetta eguaglianza, dopo il raggiungimento della reciproca indipendenza». Il nostro Ambasciatore ha continuato, dicendo che l'unione è stata raggiunta attraverso un processo pacifico e democratico, che trascende la responsabilità dell'Italia, quale nazione amministratrice. Oggi la nuova Repubblica può guardare al futuro libera da ogni vincolo e col chiaro desiderio di proseguire su una via pacifica, rafforzando le sue istituzioni politiche e sviluppando la sua economia.

Egidio Ortona ha ricordato i precedenti politici del Paese. Ha, quindi, esaminato gli aspetti economici della nuova Repubblica, rilevando come l'assistenza prestata dall'Italia, nonostante le difficoltà insite alla povertà del territorio, si è tradotta in un sensibile miglioramento della bilancia commerciale e del bilancio statale. E' comunque intenzione dell'Italia di non interrompere il suo appoggio economico durante l'anno in corso ed assieme agli Stati Uniti, all'Inghilterra e ad altri paesi, di continuare a prestare il suo aiuto nel prossimo avvenire.

Il nostro Ambasciatore ha infine concluso il suo discorso, con le seguenti parole: «Il giorno primo luglio, quando la bandiera italiana è stata ammainata a Mogadiscio, molti in Italia hanno nel loro animo rievocato le memorie del passato e gli sforzi fatti in Somalia, quale ultima regione in Africa dove si è concluso il lavoro italiano. La rievocazione è stata indubbiamente motivo di commozione, ma anche di compiacimento per l'opera compiuta e per aver condotto la Somalia all'indipendenza. Ciò che l'Italia spera, attraverso ciò che ha fatto per il territorio, è di essere riuscita a portare la popolazione somala a un livello di maturità tale da renderla consapevole degli ideali e delle prescrizioni della Carta delle Nazioni Unite.

Bonaventura Caloro

Le forniture di «Polaris»

Nuovi colloqui a Bonn tra Brucker e Strauss

Bonn, 5

Il Ministro dell'Esercito americano Brucker e il Ministro federale della Difesa Strauss, hanno oggi conferito a Bonn per oltre un'ora, sulle possibilità di equipaggiamento delle truppe europee della NATO con missili di media gittata. Al termine dell'incontro una fonte tedesca ha rivelato che la Repubblica federale, pur non avendo finora richiesto un armamento del genere, prenderà seriamente in considerazione la proposta avanzata dal Ministro americano della Difesa Gates, durante l'ultima conferenza della NATO, affinchè tutte le Nazioni impegnate nell'alleanza atlantica vengano dotate di missili «Polaris» o di altre armi di gittata equivalente.

L'iniziativa americana dovrà adesso ottenere l'approvazione del Comando supremo della NATO e dei singoli Governi. Come è noto l'Unione Sovietica ha sempre sostenuto che l'eventuale armamento missilistico della Bundeswehr offrirebbe pericolosi strumenti di aggressione al Governo «militarista e revanchista» di Bonn, aggravando la minaccia di un nuovo conflitto. I missili «Polaris», che gli Stati Uniti saranno in grado di distribuire su vasta scala ai loro alleati europei entro il 1962, possono essere lanciati da sottomarini, navi e rampe.

Il Ministro federale della Difesa, tornando due settimane or sono dal viaggio compiuto a Washington, escluse di aver condotto negoziati per dotare la Bundeswehr di Polaris. Un suo portavoce ha oggi confermato quella dichiarazione, precisando che il Governo di Bonn esaminerà la questione soltanto quando ne sarà esplicitamente richiesto dalla NATO.

L. F.

Esonerati gli Ambasciatori cubani a Washington e a Roma

L'Avana, 5

Il Ministero degli Esteri ha annunciato oggi il provvedimento di esonero dall'incarico dell'Ambasciatore cubano a Washington, Jose Miro Cardona e dell'Ambasciatore cubano a Roma Manuel Piedra.

Circa l'annuncio dato oggi dal Ministro degli Esteri all'Avana, l'Ambasciatore di Cuba a Roma, Manuel Piedra, ha dichiarato che fino ad ora non ha ricevuto dal suo Governo alcuna comunicazione al riguardo e che — a suo avviso — la notizia di un provvedimento di esonero a suo carico non può essere ritenuta certa.

PRESCELTE LE 15 SPOSE per il 4.o Premio Necchi

TRA DI ESSE SARA' ELETTA LA «SPOSA D'ITALIA 1960»

Pavia, 5

Il 4.o Premio NECCHI, destinato alla migliore sposa italiana dell'anno, è entrato nella fase più viva ed interessante del suo svolgimento. La Giuria Nazionale ha esaminato e selezionato oltre settecento segnalazioni pervenute da ogni parte d'Italia e da numerosi Paesi del mondo nei quali risiedono nostre connazionali.

Quest'anno infatti, per la prima volta, il Premio NECCHI è stato esteso a tutte le spose italiane, anche a quelle che le vicende della vita hanno condotto lontano dalla Patria.

Autorità civili e religiose, organi di stampa, popolazione, hanno collaborato alla ricerca di spose particolarmente meritevoli, nelle grandi città come nei villaggi più piccoli e lontani.

Segnalazioni sono giunte fin dagli Stati Uniti, dal Belgio, dalla Svizzera, dal Canadà.

Veramente difficile il compito della Giuria che doveva procedere ad una prima valutazione e selezione per scegliere, a norma del Regolamento del Concorso, 15 spose da invitare a Merano per la selezione finale del prossimo ottobre.

Le 15 «finaliste» hanno ora un nome e un volto: vi sono donne giovani e anziane, di buone e di modestissime condizioni, diversissime di origine, di cultura, di abitudini, ma tutte unite da un comune denominatore: una vita spesa interamente per la famiglia attraverso vicende eccezionali, superando difficoltà e ostacoli di particolare gravità, senza mai incertezza, dubbi, cedimenti.

15 donne modello che riceveranno un primo riconoscimento durante simpatiche cerimonie che si terranno a Salerno, Frosinone, Perugia, Lucca, Ancona, Modena, Padova, Gorizia, Messina, Cosenza, Lecce, Potenza, Cremona, Vercelli, Cagliari.

Comitati d'Onore, dei quali fanno parte le più alte autorità cittadine, consegneranno alle spose alcuni premi, additando all'attenzione dell'opinione pubblica questi casi di silenzioso eroismo e di fedeltà agli ideali della famiglia.

Quando il 4.o Premio NECCHI designerà la «Sposa d'Italia 1960», sarà come premiare in lei simbolicamente tutte le spose italiane che hanno fatto e fanno della famiglia il vero, unico scopo della loro vita.

Un omaggio alle virtù più belle della donna italiana, dimostrazione della validità e della vitalità di principi e di valori che sono il fondamento della nostra società.

PROFUGO CONDANNATO A MORTE A PANKOW

Clamoroso episodio di brutalità comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

Con ampio rilievo i giornali tedeschi si occupano oggi della condanna a morte inflitta da un tribunale della zona Est (e, secondo alcuni dispacci, già eseguita) al ventinovenne Manfred Smolka, che fu catturato dalla polizia di confine comunista mentre tentava di aiutare la moglie e la figlia decenne a varcare la linea di demarcazione a Nordhalberg, in Franconia, per raggiungere il territorio federale.

Sotto titoli come «Il mondo deve sapere» e «Questa è la giustizia di Pankow», gli organi di stampa rivelano che lo Smolka fu acciuffato mentre si trovava al di qua del confine, e tradotto con la forza dall'altra parte.

Della sanguinosa vicenda si è oggi occupato anche il direttivo della CDU, che ha emesso un comunicato per denunciare il nuovo esempio di brutalità e di terrore.

Lo Smolka, rimasto alla fine della guerra nella Germania orientale, era stato per lungo tempo sottufficiale della polizia di confine della zona Est. Nel 1958 dovette presentare le sue dimissioni, essendo stato sospettato di aver favorito la fuga verso l'Ovest di alcuni profughi. Incluso nelle «liste nere» di Pankow egli non potè trovare un altro lavoro, e si vide costretto a riparare da solo nella Repubblica federale, in quanto la sua famiglia era stata sottoposta ad una intensa [illegible]

Nella cerchia dei suoi amici doveva però esserci una spia, che si affrettò a spiattellare i suoi piani alla polizia. Quando la moglie e la figlia del profugo giunsero sul punto del confine che era stato convenuto, trovarono il loro congiunto ad attenderli. Essi si stavano abbracciando attraverso il filo spinato che segna la linea di demarcazione allorchè dai cespugli circostanti sbucarono circa trenta uomini della «polizia del popolo». Lo Smolka tentò di darsi alla fuga ma fu raggiunto da un colpo di rivoltella alla coscia. Stramazzò al suolo e i suoi inseguitori, incuranti del fatto che egli si trovava al di qua del confine, e favoriti dall'assenza di poliziotti federali, poterono catturarlo.

La condanna a morte fu pronunciata, come oggi è stato possibile apprendere, il 5 maggio scorso e la successiva domanda di grazia fu respinta.

La moglie e la figlia del giovane giustiziato si trovano ancora in stato di detenzione. Traendo spunto dal «caso Smolka» il comitato dei liberi giuristi di Berlino Ovest ha oggi precisato che nella prima metà dell'anno in corso i Tribunali della zona Est hanno istruito 133 processi per motivi politici. Due di essi si sono conclusi con condanne all'ergastolo, sette con condanne a quindici anni di carcere, e il resto con pene detentive variabili tra uno e quindici anni.

Ciò nonostante, dal gennaio ad oggi, 88.318 profughi sono [illegible] la fuga della moglie e della figlia.

Luigi Forni

RIUNITA A ROMA L'ASSEMBLEA CONFEDERALE

L'armamento libero e i problemi cantieristici

Roma, 5

Ha avuto luogo questa mattina a Roma, l'11.a assemblea della Confederazione italiana degli armatori liberi.

Constatata la validità dell'assemblea, il presidente della confederazione, dott. Angelo Costa, ha pronunciato un discorso facendo riferimento alla relazione distribuita agli associati.

«Dopo l'anno al quale si riferisce la nostra relazione — ha detto — si è verificato un fatto doloroso per la nostra organizzazione: una tra le più importanti associazioni che costituiscono la nostra confederazione si è allontanata da noi.

«Se i fini che ci proponiamo dovessero essere meglio raggiunti attraverso l'opera di due organizzazioni che operino indipendentemente, saremmo noi i primi a rallegrarcene, ma l'esperienza che abbiamo di rapporti con ministeri e con governi non ci consente ottimismo al riguardo. Il chiedere sia pure la stessa cosa con differenti argomentazioni è già di per se stesso motivo per non raggiungerne, e per lo meno ritardarne, l'ottenimento».

Circa il problema delle nuove costruzioni il presidente degli armatori liberi ha rilevato che in Italia potrebbe sussistere una marina mercantile efficiente anche se non esistesse una industria cantieristica, ma non c'è dubbio che l'esistenza di una efficiente industria cantieristica è certamente di grande aiuto per una marina mercantile e particolarmente per quei settori [illegible] «Dobbiamo essere grati — ha detto — ai Governi passati ed a quello presente che si sono preoccupati e si preoccupano di mettere i cantieri nazionali in condizioni di competitività con i cantieri esteri. Ma è opportuno mettere bene in chiaro che i miliardi dello Stato non sono andati agli armatori ma a coprire maggiori costi dei cantieri nazionali. Gli armatori italiani hanno generalmente pagato le navi, nonostante i contributi governativi, un prezzo più elevato di quello al quale avrebbero potuto acquistare le navi da cantieri esteri».

Pur giudicando apprezzabile l'opera del Governo diretta a mettere i cantieri italiani in condizione competitiva, il dott. Costa ha detto: «Non possiamo certo essere favorevoli alla corsa tra Stati a dar premi sempre maggiori alle costruzioni navali e sovvenzioni e protezioni all'armamento. In questa corsa, nella quale si può anche essere trascinati, non ci sentiamo onestamente di incoraggiare il nostro Governo a fare oltre quanto è strettamente necessario».

Affermato che gli armatori non domandano noli di favore, nè preferenze il presidente è passato a trattare della situazione sindacale, rilevando fra l'altro il peso eccessivo degli oneri previdenziali.

Dà fuoco a porte e finestre all'INPS di Caltanissetta

Caltanissetta, 5

Uno sconosciuto, dopo aver cosparso di benzina le porte e le finestre della sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Caltanissetta, vi ha appiccato il fuoco dandosi quindi alla fuga.

Chiamati da alcuni passanti, i vigili del fuoco hanno evitato che le fiamme si sviluppassero. Nessuna traccia dell'ignoto incendiario.

RICHIAMO ALLE ARMI di 2300 riservisti

Roma, 5

L'Ufficio stampa del Ministero Difesa comunica che, in analogia a quanto effettuato negli anni scorsi, nella prima decade del mese di luglio saranno richiamate dal congedo per breve periodo di tempo aliquote di personale (ufficiali, sottufficiali e truppa) destinate a talune unità della divisione fanteria «Granatieri Sardegna» e di supporto dislocate in varie sedi del Lazio e dell'Abruzzo.

Tale richiamo avrà carattere esclusivamente addestrativo e interesserà complessivamente circa 2300 riservisti appartenenti alle armi e ai servizi dell'Esercito e avrà durata non superiore a 25 giorni. Nei primi giorni di agosto, subito dopo il rientro in sede dei reparti in esercitazione, sarà dato corso al congedo dei richiamati.

Come nelle analoghe esercitazioni degli anni precedenti, alle famiglie bisognose dei militari richiamati sarà corrisposto, per tutto il periodo delle esercitazioni, il previsto sussidio giornaliero. La legge n. 370 del 30 maggio 1955 garantirà inoltre la conservazione del posto di lavoro ai richiamati alle armi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace con referenze offresi per pomeriggio per qualsiasi lavoro anche pulizia uffici. Cassetta 25878 A UPI.

DONNA offresi per internista trattoria oppure prestaservizi. Telefono 74810. 66045 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA ai piani cerca Albergo Obelisco. 1234 B

CAMERIERA e cuoca esperte cerca piccola famiglia milanese. Ottima retribuzione. Scrivere casella 26 a, S.P.I., Milano. 6010 B

DONNA mezza età mattinata cercasi. Telefonare 50050 dopo ore 8. 25887 B

PRESTASERVIZI mattino cercasi. Tel. 23640. 25901 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 17. Telefonare al 28740. 66054 B

STABILE referenziata capace cucinare buon trattamento cerca famiglia signorile. Telefonare 95646, 8.30-10, 14-16.30. 66051 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. MURATORE per tutti lavori offresi prontamente. Tel. 73279. 25874 C

A.A.A. PITTORE offresi, appartamenti, serramenti, mobili. Telefonare 27074. 65862 C

A.A.A. PITTORE decoratore offresi appartamenti coloriture olio, telefonare 72978. 25917 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 25903 C

A. PITTORE offresi qualsiasi lavoro, Telef. 73823. 25879 C

CASSIERA ventunenne pratica da tre anni offresi. Cassetta 66068 C UPI.

COMMESSO 40enne 10 anni attività vendita cinefoto, conoscenza sloveno tedesco, ottime referenze, cerca miglioramento articolo già trattato od elettrodomestici. Telefonare 34272, ore pranzo. 25875 C

EX CARABINIERE offresi per qualsiasi lavoro di fiducia o di guardiano. Tel. 74810. 66045 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. MURATORE piastrellista per riparazioni trasformazioni quartieri, riparazione tetti eccetera. Tel. 73279. 25873 CC

PARCHETTISTA, lucidatura meccanica, applicazione lacca germanica, garanzia 10 anni, renderà brillanti i vostri parchetti. Preventivi. Tel. 44101. 45775 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO-CAMERIERE e aiutocuoco cercansi per importante esercizio alberghiero. Inviare referenze e offerte: Albergo Zipser, Grado. Tel. 80-48. 1930 D

APPRENDISTA commessa 14-15enne cercasi prontamente. Cartoleria Ventisettembre 33. 66060 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Luciano Corso Italia 21. 25905 D

APPRENDISTE o apprendisti volonterosi bella presenza cerca Bar De Rosa, piazza Vittorio Veneto. 25918 D

BALLERINE o principianti cercansi 20 anni bella presenza. Telefonare sig.ra Malagutti, dalle 17 alle 18 36478. 25852 D

CERCASI apprendista commessa per panificio e pasticceria, 14 o 15 anni. Marconi 26 panificio 25920 D

COMMESSA giovane pratica frutta verdura cercasi. Telefonare 29619. 25897 D

DATTILOGRAFA capace per copiatura a domicilio cerca ufficio legale. Indicare referenze. Scrivere cassetta 45699 D UPI.

DATTILOGRAFA 16.enne seria cercasi. Presentarsi ore 13-15 via Orologio 6 I piano. 123 D

INFERMIERA stabile cercasi. Telefonare al 25721 dalle 15 alle 16. 25877 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Mariuccia. Via Donadoni 7, tel. 75220. 25910 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante e garzona pratica. Telefonare ore 13-15, n. 52127. 66063 D

PARRUCCHIERE-A e mezza lavorante capace manicure cerca prontamente Salone, via Conti 15, tel. 75294. 45755 D

PARRUCCHIERE o parrucchiera capacissimi altrimenti non presentarsi cercansi. Telefono 41308. 25882 D

RAGAZZO quattordicenne per alimentari cercasi. Via Piccardi 1. 25902 D

RAGAZZO volonteroso apprendista meccanico cercasi. Vidali 4, Bartoli. 25893 D

RAGAZZO 15 anni e aiuto banconiere per Bar Centrale cercansi. Piazza San Giovanni 3. Presentarsi ore 13-14. 25880 D

SIGNORINA o ragazzo 16-18 anni cercasi per Bar Alabarda. S. Maurizio 3. 25911 D

STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco con nozioni contabilità cercasi. Indirizzare offerte referenziate cassetta 66067 D UPI.

TAPPEZZIERE cerca lavorante capace e ragazzi. Telefonare 64777, ore 9-10. 66962 D

TELEVISIONE tecnico esperto patente auto diplomato cercasi per assistenza tecnica età precedenti referenze pretese. Scrivere casella 35 A S.P.I., Milano. 6021 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata con bagno, telefono, paraggi Cantieri riuniti, cercasi. Tel. 39701. 66047 E

CAMERA vuota grande cerca signora piani bassi centro. Cassetta 66066 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA elegante bagno telefono ascensore affittasi distintissimo. Telef. 31477. 66064 F

AFFITTASI matrimoniale grande cucina. Anche provvisorio; piazza Goldoni 5, D'Alberto. 66069 F

AMMOBILIATA elegante centralissima, bagno, eventualmente vitto, affittasi distinto Telefono 25671. 25894 F

CAMERA matrimoniale grande bella affittasi. Via Carlo Ghega 15 I. 25922 F

MATRIMONIALE uso cucina bagno telefono affittasi. Kandler 5 porta 9. 25896 F

STANZA elegante ingresso scale, bagno, pressi Giardino affittasi. Telef. 92380. 66042 F

STANZE, appartamentino presso assente, appartamento conforto, Palma Goldoni (nove) primo. 25915 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Corsi speciali esami riparazioni qualsiasi materia per avviamenti, medie, istituti, licei. Dattilografia, stenografia. Via Battisti 22. Telefono 38800. 65981 G

A.A. ESAMI riparazioni stenografia. Preparazione accurata, coscienziosa. Prof. Canciani, via Toti 2. 25906 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, ragioneria, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 45776 G

MEDIE inferiori, commerciali, prepara esami autunno insegnante pratico. Tel. 57398. 25898 G

STUDENTESSA magistrali offresi accompagnatrice bambini oppure ripetizioni elementari. Cassetta 66058 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro con ciondolo, smarrito mancia. Telefonare 40055. 25921 H

CANARINO in cova fuggito ore 13, mancia. Consegnare Bonetti, viale D'Annunzio 44. 25885 H

OROLOGIO placcato oro smarrito sabato tra le 18 e le 19 Corso Italia. Mancia rinvenitore, telefonando 92-292. 66052 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO affittasi mobiliato tristanze comforts poggioli vista, tel. 38638. 25916 I

A. APPARTAMENTO nuovo Rotonda Boschetto: tristanze, bagno, ascensore, centralnafta; altro D'Alviano: bistanze, camerino; affittansi. ATEC Goldoni 1. 54 I

A. BISTANZE, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, primingresso, affittasi, zona verde tranquilla, 27.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 25891 I

A. CENTRALISSIMO bistanze cucina bagno riscaldamento ascensore 25.000 affittasi. Altro centrale 4 stanze cucina ripostiglio affittasi 22.000 mensili. Immobiliare Orologio 6. 123 I

A. NUOVO vista mare bistanze stanzetta accessori poggiuoli. riscaldamento affittiamo 25.000. Alabarda, Spiridione 6. 25908 I

A. PRIMINGRESSO. Bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Garibaldi, affittasi 28.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 25881 I

A. SANFRANCESCO. Tristanze, bagno, panoramico, completamente rimesso nuovo, affittasi V piano, 25.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 25891 I

A. VASARI. Soleggiatissimo 5 stanze, stanzetta, bagno, affittasi IV piano, 25.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 25891 I

A. VIA Udine. Tristanze, bagno, riscaldamento, affittasi 25 mila compensando. AGEP, Passo Goldoni 2. 25890 I

Z. APPARTAMENTO mobiliato, 2 stanze, in villa, zona Rossetti affitta «JULIA», Tommaseo 2. Tel. 23-317. 203 I

AFFITTANSI camera cucina 7000, bistanze 15.000, compenso spese. Immobiliare Slataper 1. 66070 I

AFFITTANSI casetta camera cucina 5000 mensili, altro camera cucina 15.000, senza spese. Immobiliare Slataper 1. 66070 I

A.I.C.A., tel. 37703, affitta 4 appartamenti tristanze, cucinino, autoriscaldamento ultimo tipo ascensore terrazze poggioli 30 mila mensili. 150 I

ALLOGGIO 7 stanze centralissimo I piano; altro 2 stanze stanzetta bagno; negozietto centrico affittiamo senza spese. Torrebianca 24. 25909 I

APPARTAMENTI piccoli grandi posizione indifferente cerchiamo urgentemente per impiegati stabili, affitto aggiornato, telefonare 61309 ore ufficio. 25914 I

APPARTAMENTINO stanza e cucina 6000 mensili, 40.000 spese affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 124 I

APPARTAMENTO nuovo affittasi, stanza, soggiorno, cucinino, bagno completo, piggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore. Telefonare 27833. 66061 I

APPARTAMENTO paraggi via Sonnino, 2 stanze, cucina, doccia, poggiolo, affittasi Carli San Maurizio 4. 2905 I

QUARTIERE via Udine tre stanze, bagno installato, cucina, riscaldamento autonomo, affittasi prontamente. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 25913 I

UFFICIO o pied-à-terre stanza accessori ingresso libero, primo piano, paraggi Diaz, affittasi ventimila, telefonare 28585. 66059 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bistanze, cucina accessori cercano affitto coniugi soli periferia Trieste-Gorizia, pagamento anticipato, inintermediari. Cassetta 25889 L UPI.

A. APPARTAMENTO 2 stanze cucina cercano coniugi in affitto qualsiasi posizione. Telefonare 37397. 123 L

MAGAZZINO 150-200 mq. anche interno cercasi affitto. Offerte dettagliate cassetta 66065 L UPI.

NUOVO, vecchio 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Telefonare 91783. 66048 L

QUARTIERE 2 stanze, cucina, piano basso cercasi affitto per persona sola, eventualmente prelievo mobili. Telefono 59131. 66057 L

M Vendite d'occas. L. 35

CUCINE C.G.E. gas città, gas liquido, elettriche miste, qualità superiore, prezzi imbattibili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 che ritira vostro vecchio bollitore o fornello valutandolo 5000 lire. 1862 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate; specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12 tel 90279

TRAVI legno, serramenti, altri materiali, demolizione, Pindemonte 6, vendonsi sul posto. 25895 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili pranzo letto cucina. Tel. 30358. 25904 N

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine, telefonare 23485. 25884 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. CARROZZINE marca lettini grande assortimento. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 45727 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 45764 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli cucine, salotti, occasioni speciali, Tarabochia 6. 45764 NN

CAMERA matrimoniale completa 35.000, armadio 5000, vendo. Bosco 12, magazzino. 25888 NN

CUCINA completa bella 16.000, materassi lana vendo. Bosco 12, magazzino. 25888 NN

CUCINA lusso, tinello massiccio, vendesi contanti, affarone. Crispi 51, falegnameria. 65965 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte, lussuosa, vendo causa partenza metà prezzo. Via San Francesco n. 32, falegnameria. 25881 NN

STANZA pranzo con specchio vendesi occasionissima. Corso Italia 24, tel. 92467. 66050 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali per Cresime a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 1464 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA cosmetici affini assume rappresentanti proprio automezzo, esperti ramo. Referenze controllabili. Cassetta 25892 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BARCA diporto motore, vela perfetta efficienza, sei metri vendesi. Telefonare 41934. 66046 Q

BICICLETTA uomo vendesi. Tel. 71610. 25899 Q

FIAT 500 C ottime condizioni vendesi occasione. Officina Viale Miramare 9. 25886 Q

FUORIBORDO massimo 6 cavalli efficiente, se occasione acquisto. Telefonare dopo mezzogiorno 48346. Q 669

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, telefono 28940. Pronta consegna Vespe ultimi modelli; rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento Vespe, Scooter, Moto e Motofurgoni usati. 66043 Q

600 anno 58 unico proprietario vendesi privato, esclusi intermediari. Telef. 26118, ore 14-16. 25884 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. VICOLO CASTAGNETO 17/2 affitto 12.000 mensili, unico locale affari disponibile, primingresso. Immobiliare Italia 61512. 176 R

BAR modernissimo tutte licenze. Enalotto patentino tabacchi altri analcoolici bene avviati. Negozio frutta erbaggi, bellissima bottega alimentari forte incasso vendiamo Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 25914 R

DISPONENDO falegnameria l'affitterei, collaborerei con progettista o capaci falegnami. Telefonare 93769. 25900 R

PRESTITI restituibili sessanta mensilità tasso minimo concedonsi. Orfei, Roma 18. 045786 R

NEGOZIO abbigliamento maschile femminile, centralissimo avviato vendesi Carli S. Maurizio 4. 2912 R

NEGOZIO alimentari avviato ricca licenza, attrezzatissimo, darei in affitto a persona competente. Offerte cassetta 66055 R UPI.

NEGOZIO frutta e verdura in vendita zona Costalunga, licenza ed arredamento vendesi Carli S. Maurizio 4. 2914 R

PRESTITI comunali, ex GMA, ospedalieri, provincia, Acegat. Anticipi immediati. Tel. 24946. 45726 R

TRATTORIA zona Servola, bene avviata licenza arredamento vendesi Carli S. Maurizio 4. 2907 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ROIANO-VERNIELLIS villino nuovo panoramico due appartamenti da due stanze e salone, servizi, giardino, poggioli, 135 mq. terrazza, ampi scantinati sfruttabili pure per abitazione, prontingresso. VIA APIARI (Roiano) unico pronto ingresso, due stanze, soggiorno, bagno, poggiolo. Ottimo investimento capitale. Inoltre appartamenti economici da una-due stanze in VIA POLA (Istria), ultimi in VIA EMO. Altri lusso da tre-quattro stanze in VIALE VENTISETTEMBRE 97. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro negozio verdure occasione 600.000, Campi Elisi. San Lazzaro 11. 25923 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro occasione Roiano da 3.200.000 fino 4.500.000. Altri prenotansi Catullo-Severo. Accettansi anche mutui Aldisio. Tel. 24751. S. Lazzaro 11. 25907 S

A. HERMET. Quadristanze, bagno, poggioli, riscaldamento, vista mare vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 25890 S

A. OPICINA. Villa signorile 5 stanze, scantinato, bagno, riscaldamento, giardino, garage vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 25890 S

A. PRESSI piazza Venezia, libero, 7 stanze, accessori, ascensore, vendo occasione. Telefonare 29566. 25908 S

A. MOLINAVENTO. Stabile nuova costruzione, appartamenti bistanze soggiorno bagno poggioli ascensore, ottimo impiego capitale, vendonsi direttamente. AGEP, Passo Goldoni 2. 25890 S

Z. APPARTAMENTO Giardino pubblico, 2 stanze, bagno, V piano con ascensore vende «JULIA», Tommaseo 2. Telefono 23-317. 202 S

Z. APPARTAMENTO zona Garibaldi, 4 stanze, ripostiglio, bagno, completamente rimesso a nuovo, vende «JULIA», Tommaseo 2. Tel. 23-317. 201 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, ottima posizione, 2, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi, Carli S. Maurizio 4. 2915 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona via dell'Istria, soleggiati, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, vendonsi Carli S. Maurizio 4. 2920 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, via Flavia, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento centralnafta prenotansi Carli S. Maurizio 4. 2918 S

APPARTAMENTI in palazzina nuova costruzione, zona Carlo Alberto, tutti comforts, quadristanze, poggioli, cantina, autorimessa, giardino, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618, pomeriggio. 25912 S

APPARTAMENTI in costruzione, via dei Giacinti 10 (Roiano) da 1-2-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensori, scarichi immondizie, poggioli, rivestimenti e finiture signorili; facilitazioni di pagamento; mutuo decennale, avanzata costruzione, consegna 1960. Geometra Germani, via Carducci 10, tel. 35606. 1966 S

APPARTAMENTI signorili, zona residenziale centralissim, 3-4-7 stanze, servizi completi, terrazze cantina, autorimessa, giardino vendesi. Consegna fine agosto. Particolari facilitazioni pagamento. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618, pomeriggio. 25912 S

APPARTAMENTI via Severo, casa corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi Carli S. Maurizio 4. 2416 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta wc con doccia, giardini, vendesi in condominio, Carli S. Maurizio 4. 2919 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona via Cattinara, camera, camerino cucina, orto vendesi Carli S. Maurizio 4. 2910 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona piazza Garibaldi, stanza, cucina, 500.000 vendesi condizioni pagamento, Carli S. Maurizio 4. 2909 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2 stanze, cucina, 800 mila vendesi, Carli S. Maurizio 4. 2908 S

APPARTAMENTO nuova costruzione, cinquestanze, termonafta, ripostiglio, vendesi. Amministrazione Alberti, via Santa Caterina 1, telefono 37618, pomeriggio. 25912 S

APPARTAMENTO signorile 3 stanze, ripostiglio, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, giardino, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618, pomeriggio. 25912 S

APPARTAMENTO zona via Giulia, 1 stanza, stanzetta, cucina, rimesso a nuovo vendesi, Carli S. Maurizio 4. 2917 S

AUTORIMESSA, in casa nuova, 200 mq. attrezzatura vendesi Carli S. Maurizio 4. 2913 S

CASA colonica con 1000 mq. terreno, Val Rosandra vendesi, Carli S. Maurizio 4. 2906 S

EDIFICIO, 16 stanze, 2 sale ritrovo, distante m. 200 dal mare, terreno annesso mq. 5000, zona balneare, adatto albergo, colonia, sodalizio, comunità, vendesi. Telefonare 50198, giorni feriali. 45440 S

LOCALE casa nuova, adatto banco lotto, vendesi o affittasi Carli S. Maurizio 4. 2903 S

LOCALE centrale, casa nuova, 5 fori adatto farmacia vendesi in condominio Carli S. Maurizio 4. 2902 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, ottima posizione, adatto deposito grossista, vendesi o affittasi, Carli S. Maurizio 4. 2904 S

MAGAZZINI due nuova costruzione mq. 26, 22, zona S. Giacomo, adatto garage, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618, pomeriggio. 25912 S

NEGOZIO centralissimo bifori presentemente Bar, altro libero pressi Hortis, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 25908 S

OCCASIONE, negozio alimentari, con licenza pane, frutta erbaggi, bene attrezzato vendesi con o senza muri, causa partenza, Carli S. Maurizio 4. 2901 S

STANZE tre, soggiorno cucinino, bagno, accessori, cantina vendesi. Tel. 34-3-83. 45591 S

TERRENI panoramici serviti acqua-luce, per villini, chalets, strada costiera Punta Olmi-Punta Sottile, vendonsi. Telefonare 50198, giorni feriali. 45440 S

TERRENO costruzione villetta Gretta, casa alta Roiano, vende Alabarda tel. 29566. 25918 S

TERRENO panoramico con progetto casetta zona Cologna, occasione. Cassetta 66056 S UPI.

TERRENO S. Croce-Mare due lotti mq. 350, 600, forniti luce, acqua, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618, pomeriggio. 25912 S

VENDESI Lazzaretto Vecchio piano I, appartamento libero, vani 8, accessori, mq. 300, lire 18.000 mq. Telef. 33679 Trieste. 6017 S

VILLA due appartamenti liberi, vista panoramica, 2000 mq. coltivati-costruibili, vende Alabarda Spiridione 6. 25918 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino cantina, vendesi Carli S. Maurizio 4. 2911 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U P I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A	Cervignano - Portogruaro
6.12 R	Bologna - Milano (*)
6.40 D	Venezia - Torino - Roma
7.14 A	Monfalcone (***)
8.45 R	Venezia-Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.55 R	Cervignano-Venezia
13.32 A	Cervignano-Venezia
14.52 D	Venezia Milano - Parigi (xxx)
16.40 D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A	Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia (xxx)
22.17 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A	Cervignano - Monfalcone
7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R	Venezia Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33 DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A	Cervignano
15.22 D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A	Monfalcone (***)
18.37 R	Bologna-Venezia (*)
19.08 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20 R	Roma Milano - Mestre (*)
22.35 A	Venezia-Monfalcone
23.42 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 all'1-10-1960.

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.16 A	Udine
6.18 D	Udine - Tarvisio
6.24 A	Udine
7.45 D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A	Udine
13.55 DD	Calalzo (*)
14.26 A	Udine
16.17 A	Udine
17.37 A	Udine
19.10 D	Udine
20.16 D	Udine - Vienna - Monaco
20.27 A	Udine
21.37 A	Udine

ARRIVI

7.15 A	Udine
8.00 A	Udine
8.23 D	Udine
9.12 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
9.30 D	Vienna - Monaco - Udine
11.46 A	Tarvisio - Udine
15.07 A	Udine
16.55 A	Udine
17.52 DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A	Udine
21.05 A	Udine
22.20 D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A	Udine
23.58 DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56 D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960 . (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19 D	Poggioreale Fiume - Zagabria Belgrado
5.32 A	Poggioreale
6.58 A	Poggioreale
8.32 D	Poggioreale-Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37 A	Poggioreale
16.04 D	Lubiana Belgrado
17.58 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale

ARRIVI

5.50 D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A	Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
13.18 D	Belgrado - Lubiana
17.20 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06 D	Lubiana-Poggioreale
21.48 A	Poggioreale